Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 22 febbraio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4438 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

LA CAPSULA DEL PROGETTO «MERCURY» SPERIMENTATA CON PIENO SUCCESSO

RIUSCITA L'ULTIMA PROVA DEGLI S.U. PRIMA DEL LANCIO D'UN UOMO NELLO SPAZIO

Da 172 mila metri d'altezza l'astronave è scesa nell'Atlantico dove è stata felicemente recuperata «Abbiamo effettuato il tentativo nelle peggiori condizioni possibili» afferma un dirigente americano

Già scelti i tre astronauti destinati al primo volo previsto fra due mesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

Tre astronauti americani sono stati scelti per compiere il primo volo spaziale che gli Stati Uniti preparano e che potrebbe avvenire forse fra due mesi. Questa sensazionale notizia è stata dato oggi, subito dopo il lancio e il ricupero della prima astronave americana partita da Capo Canaveral con un missile «Atlas» e caduta nell'Oceano Atlantico al largo di Portorico diciotto minuti dopo.

«E' l'ultimo passo che noi compiamo prima di chiudere in un'altra astronave simile a questa l'uomo che, speriamo per primo al mondo, se i sovietici non ci precederanno, volerà nelle paurose distese del cielo, sottratto alle leggi di gravità, ma capace di reagire con intelligenza alle sensazioni straordinarie del suo primo viaggio».

Queste parole sono state pronunciate poco prima che l'«Atlas», lungo ventitrè metri, già pronto nella sua pista di lancio, fosse messo a fuoco, dai tecnici di Capo Canaveral. Un certo nervosismo regnava stamane, nella più grande base astronavale degli Stati Uniti. Era stato deciso, con una rapidità sorprendente e inattesa (l'esperimento era previsto per la prossima settimana) che la astronave capace di ospitare un uomo nella sua cabina di quattro metri e venti centimetri di circonferenza, fosse lanciata, vuota, nello spazio. «La prova deve avvenire nelle peggiori condizioni possibili di tempo, di mezzi e di volo. La caduta deve essere la più imprevista possibile e la stessa nave deve subire le prove più difficili: quelle che non si verificheranno mai quando sarà abitata da un essere umano»: queste erano le direttive di Robert Gilruth, direttore del «Progetto Mercury», per il lancio di stamane.

Alle otto, operai, esperti, tecnici e scienziati erano intorno all'«Atlas» dipinto di bianco e di rosso. «Se l'esperimento fallirà — diceva uno studioso — per gli Stati Uniti l'avventura umana nel cielo sarà rinviata per almeno due anni»: e ciò può dare una idea dello stato d'animo di coloro che da anni lavorano al «Progetto Mercury» a Capo Canaveral. Alle nove, sulla palazzina del comando si accese una luce rossa. Dalla base di lancio rispose una luce verde: era la risposta dei tecnici: tutto era pronto per il grande lancio. Sul missile a quattro piani, fissata all'ultimo piano, era la cabina destinata a ospitare, se tutto fosse andato secondo i piani previsti, uno degli astronauti che da due anni si allenano nella base. Era la vera astronave: a forma di campana (il viaggiatore dovrà starvi allungato in un lettino sistemato alla sua base) pesa una tonnellata, un decimo dell'intera struttura dell'«Atlas». Anche sulla punta della «campana celeste» si accese una luce verde. All'interno tutto funzionava perfettamente: telemetri, radio, giroscopi, radar e le altre decine di quintali di microapparecchi di precisione, avevano risposto «con intelligenza» all'impulso di un raggio mandato dal comando all'interno della nave spaziale.

La luce rossa si spense sulla palazzina, gli uomini più altamente responsabili del lancio uscirono dal comando e andarono sulla pista. Erano le nove e quattro minuti. «O. K.?», fu la sola domanda, «O. K.», fu la sola risposta. Il gruppo di gente addetto al lancio si ritrasse verso le «trincee» di protezione, alle nove e nove tutte le luci della base si accesero, si udì un breve urlo: e poi la grande fiamma e il fumo del razzo coprirono terra e cielo tutto: l'«Atlas» era partito con la sua nave, per la più straordinaria avventura astronautica che mai gli Stati Uniti abbiano tentato.

I piani dell'ultimo passo, «prima dell'uomo» del progetto «Mercury» erano questi: la nave spaziale doveva volare a 170 chilometri di altezza alla velocità di 2 mila chilometri l'ora e doveva cadere a tremila chilometri circa dal punto di partenza. Navi da guerra e elicotteri incrociavano nel «punto di impatto» previsto. Un aereo supersonico, partito poco dopo il razzo, doveva seguire le tracce per quanto possibile. Un astronauta era a bordo dell'apparecchio e fu proprio lui uno dei tre scelti per l'avventura spaziale. Un paracadute, azionato automaticamente, doveva far scendere la «campana» alla velocità di 1500 chilometri fino alla superficie del mare. Lo scarto tra il «volo sulla carta» e il volo reale è stato minimo: l'astronave ha viaggiato alla velocità di 20.560 chilometri, è stata quindici minuti nelle distese gelate dell'oceano di aria in cui la gravità è abolita, ha raggiunto i 172 mila metri di altezza, è scesa a 2300 chilometri al largo di Capo Canaveral alla velocità «frenata» di 1120 chilometri. Il confronto delle cifre può bastare a dare la sensazione del successo raggiunto. La «cavalcata nel vuoto» è durata in tutto 18 minuti. Per 25 minuti l'astronave è stata in balia del oceano che era piuttosto calmo, essendo la giornata serena e soleggiata. Un elicottero della Marina ha raggiunto la «campana» e l'ha trasportata sulla nave «Doner». Alle 10,9 l'esperimento era totalmente concluso e i tecnici e gli specialisti erano già al lavoro, mentre la «Doner» dirigeva verso Capo Canaveral per studiare gli effetti del volo sulla astronave.

«Avvenuto nelle peggiori condizioni volute, il volo si è risolto nelle migliori condizioni immaginabili», è stato il primo commento degli specialisti Capo Canaveral. «Un uomo sarebbe sopravvissuto al lancio?», fu la domanda. «Sicuro, si potrebbe dire che se ci fosse stato un uomo nella nave astrale, egli non avrebbe nemmeno sofferto il caldo poichè le condizioni all'interno della navicella erano «sopportabili»: trentadue gradi di calore. Se la temperatura fosse salita, d'altronde, non vi era da temere: uno speciale apparecchio, avrebbe fatto scattare l'impianto di aria condizionata a livello del calore umano».

Robert Gilruth non ha esitato a affermare: «Gli Stati Uniti hanno superato il passo critico che divide l'esperimento con un animale da quello con un uomo dell'interno della nave astrale. Ora possiamo dire che siamo pronti al lancio di un essere umano nello spazio». Però non ha voluto dire se il prossimo lancio sarà ciò che a Capo Canaveral chiamano «il prologo alla conquista umana della Luna» e quando esso avverrà.

«Bisogna studiare attentamente la navicella recuperata prima di arrischiarci a una previsione» ha detto Gilruth. I primi esami fatti alla «campana», tuttavia sono favorevoli e positivi. «E' per questa ragione che posso dire — ha aggiunto Gilruth — che abbiamo selezionato oggi stesso i tre uomini fra i quali sarà scelto colui che sarà il primo astronauta degli Stati Uniti».

I tre uomini sono stati scelti non solo con il criterio delle loro possibilità fisiche e psichiche, ma anche rispettando «lo orgoglio» delle armi alle quali appartengono. Per i «marines» è stato selezionato il tenente colonnello John F. Glenn, di 39 anni. E' sposato, ha due figli; per l'Aviazione: il capitano Virgil Grisson, di 35 anni, anche lui sposato, e padre di due figli; per la Marina: il comandante Alan B. Shepard jr., di 37 anni, padre di due figli.

«Siamo orgogliosi che sia stato scelto», ha detto la madre di Grisson. «Sono piena di paura — ha detto invece la mamma di Shepard — ma io spero che il Governo prenderà tutte le misure per ridurre al massimo i rischi che potrebbe correre mio figlio». Quando la notizia è stata data alla madre di Glenn, la donna è quasi svenuta: «Oh, non è vero», ha gridato. E poi ha aggiunto: «E pensare che ho pregato tanto perchè fosse scartato al momento della scelta».

Sono i primi drammi di un annunzio che se è sensazionale è, in un certo senso, commovente, non può non riempire di sgomento non soltanto la madre di Glenn, ma anche tutti gli altri uomini e tutte le donne della terra. Forse fra qualche giorno la grande avventura spaziale comincerà un uomo andrà sulla Luna e tornerà a terra, comincerà a raccontare le meravigliose avventure di un viaggio che avrà aperto la via al «turismo nei mondi ignorati».

Durante l'esperimento odierno la capsula è stata sottoposta, per la resistenza dell'aria, a un urto equivalente a quello che subirebbe un autocarro lanciato contro un muro di mattoni. Una volta rientrata nell'atmosfera la capsula è stata sostenuta da un paracadute. Nel momento in cui la capsula è rientrata nell'atmosfera la temperatura della sua parete protettiva era di circa 1.350 gradi centigradi. Queste temperature saranno le stesse che si registreranno quando la capsula «Mercury» sarà posta nella sua orbita. La spinta alla quale la capsula è stata sottoposta rientrando nell'atmosfera è valutata a 453 grammi per centimetro quadrato, cioè tre volte di più di quella cui sarà sottoposta durante il volo in orbita con un uomo a bordo. La velocità della capsula al momento in cui è rientrata nell'atmosfera è passata in pochi minuti da 20.560 chilometri orari a circa 1.120 chilometri orari. Questa decelerazione è stata sedici volte superiore alla forza di gravità e due volte superiore alla decelerazione che si produrrà durante il volo nella sua orbita. La capsula trasportava oltre 91 chilogrammi di strumenti vari, apparecchi, registratori, sistemi radiotelemetrici, macchine da presa eccetera.

Stelio Tomei

Reinhardt sarà l'Ambasciatore USA a Roma

New York, 21

Kennedy ha scelto il nuovo Ambasciatore a Roma: egli si chiama Federico Giorgio Reinhardt, ha cinquant'anni, essendo nato a Berkley, in California, nel 1911. Ha quattro figli, due bimbe: Anna Aurelia di 7 anni e Caterine Jane di 4 anni, e due maschi: Fred di 9 e Harry di 5 anni.

La situazione

Gli americani hanno lanciato e recuperato una capsula spaziale che a suo tempo dovrà servire per portare un uomo nello spazio. L'esperimento è riuscito perfettamente, tanto che è stato annunciato che fra breve gli americani lanceranno un uomo nello spazio. Tre uomini sono già stati scelti per il progetto.

Al consiglio nazionale democristiano si è avuto il preannunciato attacco dell'ex Presidente Tambroni ai dirigenti del partito. E' stato un episodio estremamente polemico perchè all'attacco dell'ex Presidente gli interessati hanno reagito in modo ugualmente polemico. Tambroni ha lamentato il modo come è stato messo in crisi il suo Governo nel luglio scorso, ha sostenuto che allora sventò un piano comunista per un colpo di Stato, ha detto che occorre cambiare la strategia nella lotta contro i comunisti. A suo dire con le giunte di centro-sinistra si sta attuando una vera apertura a sinistra e pertanto occorre interpellare il Paese con il ricorso alle elezioni anticipate.

Hanno reagito Fanfani, Moro, Bo, Forlani ai quali aveva mosso diversi appunti.

Il consiglio nazionale ha visto anche gli interventi di Gonella e di Gui, ugualmente avversi alla formazione di altre giunte di centro-sinistra.

Tutti gli oratori intervenuti, tranne Tambroni, non hanno però messo in discussione la necessità della continuazione del Governo in carica. Il consiglio dc si concluderà giovedì con un discorso di Fanfani e con la replica di Moro. L'esito della votazione non sembra dubbio giacchè gli oppositori dell'attuale segreteria contano scarse forze in seno al consiglio.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha visto afroasiatici e americani approvare una mozione che autorizza l'ONU a usare eventualmente anche la forza per impedire la guerra civile nel Congo. E' stato deciso: una inchiesta sulla morte di Lumumba, il ritiro dei militari belgi che si trovano ancora nel Congo, la convocazione del Parlamento, la riorganizzazione e il controllo delle forze militari congolesi. Si sono astenuti russi e francesi.

La decisione dell'ONU è stata considerata dal capo del Katanga, Tschombe, come una specie di dichiarazione di guerra al suo Paese. Egli ha decretato la mobilitazione generale, ha dichiarato che è pronto ad offrire la cittadinanza katanghese a chiunque lo voglia aiutare, ha invitato i capi congolesi di ogni fazione a riunirsi a Ginevra in marzo per trovare un compromesso. L'ONU ha inviato un messaggio a Tschombe. Nuove esecuzioni di lumumbisti e anti-lumumbisti sono avvenute nelle varie regioni del Congo.

La missione Masmoudi per trovare una soluzione del problema algerino è stata coronata da successo.

Kennedy si è incontrato con il Segretario dimissionario della NATO, Spaak, che gli ha riferito sui problemi dell'alleanza.

VERSO L'IMPIEGO DELLA FORZA CONTRO KASAVUBU?

Il Congo si ribella alle decisioni dell'ONU

Mobilitazione generale nel paese dopo la votazione che condanna il regime - Nuove arbitrarie esecuzioni

New York, 21

Decisioni di eccezionale portata sono state prese in merito al Congo dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Una risoluzione approvato nel corso di una lunga seduta, durata da ieri sera a stamane, è destinata infatti ad irrigidire l'atteggiamento del Comando dell'ONU nel Congo nei confronti delle autorità che rilevano dal Presidente Kasavubu e dal Presidente Tschombe.

La risoluzione approvata con 9 voti favorevoli, nessun contrario e due astensioni (Francia e URSS) prevede in particolare che le Nazioni Unite potranno impiegare la forza per impedire una guerra civile nel Congo. La risoluzione chiede «immediatamente» il ritiro e l'evacuazione immediata dal Congo di tutto il personale militare e paramilitare e dei consiglieri politici belgi e di altre nazionalità.

Precedentemente il Consiglio di Sicurezza aveva respinto — con otto voti contro uno (URSS) e due astensioni (Ceylon e RAU) — una proposta sovietica che chiedeva la destituzione del Segretario generale dell'O. N. U. Hammarskjoeld, e il ritiro della forza dell'ONU dal Congo entro 30 giorni.

Ecco il testo della risoluzione: «Il Consiglio di Sicurezza, gravemente preoccupato per il continuo peggioramento della situazione nel Congo e per il prevalere di condizioni che mettono seriamente in pericolo la pace e l'ordine, l'unità e l'integrità territoriale del Congo e minacciano la pace e la sicurezza internazionali,

«rilevando con profonda deplorazione e preoccupazione le sistematiche violazioni dei diritti umani e della fondamentale libertà, e l'assenza generale di dominio della legge nel Congo,

«riconoscendo l'imperativa necessità della ripresa delle istituzioni parlamentari nel Congo conformemente alla legge fondamentale del Paese, in modo che la volontà del popolo si esprima attraverso il Parlamento liberamente eletto,

«convinto che la soluzione del problema del Congo si trova nelle mani dello stesso popolo congolese senza alcuna interferenza dall'esterno e che non ci possa essere soluzione senza conciliazione,

«convinto inoltre che l'imposizione di qualsiasi soluzione, compresa la formazione di qualsiasi Governo non basato su una genuina conciliazione, lungi dal risolvere i problemi aumenterebbe grandemente i pericoli di conflitto entro il Congo e la minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali,

1) chiede con urgenza la convocazione del Parlamento e l'adozione delle misure di protezione necessarie a tal fine;

2) chiede con urgenza che le unità e il personale armati congolesi siano riorganizzati e sottoposti ad una disciplina ed a un controllo, e che siano prese disposizioni su basi imparziali ed eque a tal fine e allo scopo di eliminare ogni possibilità di ingerenza di queste unità e di questo personale nella vita politica del Congo;

3) invita tutti gli Stati a prestare tutta la loro cooperazione ed assistenza e a prendere le misure che possono essere necessarie da parte loro, per l'attuazione della presente risoluzione».

RIPRENDE LA CACCIA agli «uomini bianchi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 21

Come prima mossa contro le decisioni prese nella notte dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite Moise Tschombe, Primo Ministro dello Stato secessionista del Katanga, ha ordinato oggi la mobilitazione generale di tutti i residenti nel Katanga, bianchi e neri, «per difendere la vita e i beni» che la decisione del Consiglio minaccerebbe, secondo il punto di vista del leader katanghese.

In una speciale trasmissione radio, diffusa alle 12.30 (ora italiana), dopo la notizia delle decisioni del Consiglio di sicurezza, Moise Tschombe ha detto che «la risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza è una dichiarazione di guerra da parte dell'ONU contro il Katanga e contro l'intero Congo ex belga».

«La decisione è un'offesa alla sovranità del nostro Stato indipendente e sono certo che tutti gli Stati africani interverranno per chiedere il rinvio "sine die" dell'esecuzione della risoluzione che è stata presa senza alcuna considerazione per la sovranità del Katanga», ha detto Tschombe.

Il Premier del Katanga ha anche annunciato che il suo Governo rinuncia a qualsiasi aiuto finanziario da parte del Belgio e pagherà in futuro, del tutto di propria tasca, gli stipendi dei tecnici belgi che attualmente sono per un terzo a carico del Governo di Bruxelles.

Inoltre chiunque la chieda, potrà avere immediatamente la cittadinanza del Katanga, e la decisione vale per europei e africani senza alcuna distinzione. Secondo gli osservatori la mossa di Tschombe è intesa a spacciare per «cittadini del Katanga» e in definitiva per «congolesi» quei tecnici, quali ufficiali e quei soldati di ventura che la risoluzione del Consiglio di sicurezza ha chiesto siano allontanati.

In precedenza Tschombe aveva convocato improvvisamente una conferenza stampa e aveva invitato tutti i «leaders» congolesi a riunirsi al più presto possibile a Ginevra per cercare di raggiungere un accordo circa il futuro del Congo. Questa proposta ha suscitato molto stupore a Leopoldville, negli ambienti delle Nazioni Unite soprattutto, perchè è evidentemente intesa a superare l'ostacolo costituito dalla decisione del Consiglio di sicurezza.

Tschombe ha spiegato che egli desidera che alla proposta conferenza di Ginevra partecipino tutti indistintamente i leader congolesi, compresi il Presidente Kasavubu, i capi delle province orientali e del Kivu, Gizenga e Kashamura, il capo del Kasai meridionale, Kalongi. Il Premier katanghese ha proposto che la conferenza inizi il 6 marzo prossimo perchè «è di assoluta urgenza provvedere a tutelare i vitali interessi del Congo superando se necessario ogni rivalità nel supremo sforzo di salvare il paese dalla catastrofe».

A Leopoldville si ritiene che Kasavubu e Kalongi accetteranno quasi certamente di recarsi a Ginevra mentre seri dubbi sono sorti circa un'accettazione dell'invito da parte di Gizenga e Kashamura. Si afferma però che il leader della provincia orientale, nonostante il riconoscimento del suo Governo come legittimo Governo di tutto il Congo da parte di diciotto paesi orientali o afroasiatici, stia sentendo celermente indebolirsi la sua posizione anche perchè la risoluzione del Consiglio di sicurezza tocca da vicino anche lui e i suoi seguaci.

Si ritiene a Leopoldville che Tschombe sia convinto che non c'è più tempo da perdere se si vuole definire il futuro del Congo prima che l'intero territorio sia preso sotto il diretto controllo delle Nazioni Unite cosa che in pratica servirebbe a trasformare il Congo in paese sotto amministrazione fiduciaria.

A Leopoldville la notizia delle decisioni prese dal Consiglio di sicurezza ha rallegrato i fun-

U. P. I.

(Continua in 9.a pagina)

UNA GIORNATA QUASI DRAMMATICA AL CONSIGLIO NAZIONALE DEMOCRISTIANO

Tambroni dal suo isolamento si difende e attacca gli avversari

Rievocati i «fatti di luglio» - Aspre battute polemiche con Moro, Fanfani e altri Gonella nega lo stato di necessità per la collaborazione nelle giunte con il PSI Anche Gui, benchè favorevole alla segreteria, fa riserve sul dialogo con i socialisti

Roma, 21

L'attacco di Tambroni a Moro, a Fanfani, ad altri esponenti democristiani è stato al centro della seconda giornata del Consiglio nazionale della DC. Accanto all'attacco tambroniano vanno considerate le immediate repliche degli interessati. E' stata una fase polemica, vivace, a volte persino drammatica, che si è protratta per circa tre ore, a cavallo tra la seduta antimeridiana e quella serale. L'episodio ha dimostrato che fra Tambroni e gli uomini che ora guidano la DC c'è una profonda frattura. Tambroni, peraltro è apparso isolato, in un certo senso anche dagli altri esponenti della destra del partito (Gonella, Pella, Scelba e Andreotti).

Ma la giornata odierna non si può sintetizzare senza tener conto anche degli interventi di Gui, Gonella, e altri decisamente sfavorevoli al proseguimento del «dialogo» iniziato tra DC e PSI per le questioni delle giunte. Al riguardo, comunque, va precisato che le critiche alla collaborazione con il PSI non toccano il resto: ossia, praticamente, tranne Tambroni, tutti hanno ribadito il loro appoggio al Governo in carica.

Passiamo a Tambroni. Egli ha parlato per quasi due ore a chiusura della seduta antimeridiana. Ha polemizzato con Fanfani, con Moro, persino con Piccioni; ha polemizzato con Forlani e Donat Cattin, con Pastore e con Bo. Ha ribadito che nel luglio scorso il suo Governo sventò un colpo di Stato comunista in preparazione. Ha insistito nell'asserire che occorre mutare la strategia della lotta contro il comunismo, ricercando nuove strade e nuovi metodi.

La parte dedicata alla polemica con i suoi ex amici di corrente al Congresso di Firenze è stata lunga. Tambroni ha detto persino che gli consta che almeno una ventina di deputati comunisti erano pronti a sostenere un Governo «condiscendente» con il PSI. Ma egli non crede nè potrà mai credere all'autonomia dei socialisti. Ha affermato che resta alla DC una sola prospettiva, quella dell'anticipato scioglimento delle Camere e del ricorso alle elezioni generali anticipate. Quanto all'unità della DC, essa può restare integra solo se si eviterà un ulteriore scivolamento a sinistra.

Dopo una ampia cronistoria degli avvenimenti accaduti dal Congresso di Firenze ad oggi, ha lamentato di non essere mai stato compreso nè appoggiato dal partito. Ha ammonito: «Bisogna essere sempre pronti alla battaglia elettorale e perciò è necessario che il partito nella sua azione si mantenga sempre coerente, sia sempre fedele alla sua ideologia, al suo programma, agli impegni presi».

Tambroni aveva aperto il suo polemico intervento dichiarando: «Ho sempre assunto le mie responsabilità, non ho mai nascosto il mio pensiero. Perciò mi si può attribuire solo ciò che dico e non quello che altri pretenderebbero». «Qualcuno ha detto che sarei un fascista — ha aggiunto Tambroni — perchè avrei chiesto e voluto l'appoggio del MSI. Mi limiterò a ricordare che la direzione del partito non vietò di formare il Governo che fui chiamato a presiedere, malgrado i miei dubbi, malgrado avessi fatto presente l'atteggiamento assolutamente negativo della grande maggioranza dei gruppi parlamentari nei confronti della DC».

Tambroni ha quindi tracciato un riepilogo dei 67 giorni di crisi e delle fasi che precedettero e seguirono la formazione del suo Governo, sia sotto lo aspetto parlamentare che di partito. Ottenuti tutti i crismi, confortati da solidarietà che non gli mancarono in quei giorni e nelle vicende da lui guardate con preoccupazione, Tambroni varò il suo Gabinetto. Mai nulla egli chiese o contrattò con alcuno o con qualche partito politico. E lo stesso MSI che diede i suoi voti al Governo, non chiese mai nulla. Del resto, già il Governo Zoli — ha osservato Tambroni — si era tenuto in piedi con quei voti ed anzi fece addirittura le elezioni politiche. Il Governo Segni ebbe una maggioranza composta di liberali, monarchici e missini, e tutti questi partiti furono tenuti presenti nelle distribuzioni di incarichi presso enti. Il Ministero Tambroni ebbe la vita che tutti sanno. «Il mio rammarico — ha detto l'oratore — non è di aver lasciato il Governo, come qualcuno potrebbe credere, ma per il modo come quel Governo fu fatto cadere sulla platea della demagogia e della violenza, e per il modo con cui quel Governo è stato trattato dopo la caduta». E' lo stesso metodo, ha ricordato, che in altra occasione fu usato per Fanfani.

Quanto ai fatti di luglio, Tambroni ha voluto chiarire «una volta per tutte», che già nel maggio erano pervenute comunicazioni da un nostro Ambasciatore circa tentativi che i comunisti avrebbero compiuto in Giappone e in Italia per rovesciare con grosse manifestazioni di massa i relativi Governi, assumendo pretesti interni. Il congresso del MSI di Genova non era il primo e la data era stata fissata durante il Governo Segni: il diritto di riunione è sancito dalla Costituzione e non si può pensare che i precedenti congressi del MSI siano stati consentiti per un atto di liberalità dei Governi del tempo. E' evidente che ciò fu solo il pretesto per i moti di piazza, voluti non solo dai comunisti, ma anche dai socialisti, come è stato affermato anche dal Vescovo di Reggio Emilia.

La sera del 7 luglio, la notizia dei tragici fatti di Reggio Emilia giunse mentre era in corso la seduta alla Camera. «Chiesi allora al Presidente di fare alcune dichiarazioni alla fine della seduta. Mi si scongiurava di non farlo, ma insistetti, convinto che solo così era possibile arrestare il cammino della sovversione. Avrei potuto lasciare ogni responsabilità al Ministro dell'Interno o al Capo della Polizia; non volli farlo, perchè sarei stato un vile».

«I socialisti hanno commesso un grosso errore — ha proseguito Tambroni — proponendo un colloquio con l'ala sinistra della DC. Un colloquio non può svolgersi che con tutto il nostro partito. Un grande partito non ha diversi ambasciatori, ma una sola presenza, quella derivantegli dalla sua forza politica e dal suo programma. A Firenze dissi che mancavano le condizioni che consentivano di considerare il PSI come «parte affidante dello schieramento democratico italiano». Tambroni ha poi ricordato di aver indicato al congresso una linea di politica economica, che cercò poi di attuare come Ministro del Bilancio nel Governo Segni e che in parte riuscì a tradurre in realizzazioni con il Governo che presiedette.

«Ciò che non dissi a Firenze — ha affermato l'oratore — fu la necessità di rivedere il metodo della lotta contro il comunismo. Forse tutti abbiamo sbagliato l'impostazione di questa lotta, poichè è innegabile che il comunismo non ha cessato di essere il maggiore pericolo; io ne ho fatta esplicita ammissione il 24 novembre, discutendo la nota interpellanza alla Camera. Quanto ebbi ad affermare a Firenze conserva la sua validità, ed io resto coerente con me stesso, anche se le posizioni di Firenze sono superate, come ha detto Moro e come hanno riconosciuto altri consiglieri nazionali. E il fatto nuovo è che oggi siamo ad una apertura verso il PSI».

Tambroni ha poi affermato che un colloquio tra il PSI e la DC fu impostato durante la crisi di luglio. A suo giudizio, Moro ha confuso tra linea del partito e problema del Governo. «E' bene che il Governo resti al suo posto — ha affermato Tambroni — perchè è necessario governare, ma è necessario governare nella chiarezza». Non vorrebbe, però, che un giorno la astensione socialista potesse mutarsi in qualcosa di più consistente, che si arrivasse a sostituire i liberali con i socialisti dell'on. Nenni.

Per avere una idea di quel che c'è stato fra Tambroni e i suoi, segnaliamo il seguente intermezzo. In particolare, quando Tambroni ha riferito la voce secondo cui la DC intenderebbe «sbarcare» i liberali per «imbarcare» i socialisti, Moro ha esclamato: «Hai dei pessimi informatori».

TAMBRONI ha anche detto. «Si dice che la DC voglia includere i socialisti nelle giunte minoritarie».

MORO: «E' una ipotesi fuori della realtà».

TAMBRONI: «Non ho ben capito il discorso di Fanfani a Rapallo. E' un discorso kennedista?».

FANFANI: «Ritengo che il mio discorso sia la migliore risposta alla interpellanza che tu presentasti tempo fa alla Camera».

TAMBRONI: «Forse, quando in quell'occasione parlai della possibilità dell'imminente caduta del Governo, l'on. Fanfani ha toccato ferro».

FANFANI: «Non ho toccato ferro perchè ho il dente di elefante che mi regalasti prima di Firenze».

Tambroni ha poi criticato il fatto che tre membri della direzione — Malfatti, Forlani e Donat Cattin — abbiano aderito al Comitato per la pace in Algeria.

FORLANI: «Leggi i nomi di tutti gli aderenti. Fra questi nomi sono compresi anche quelli di numerosi altri consiglieri nazionali».

La seduta antimeridiana si chiudeva quindi in un susseguirsi di battibecchi tra l'ex Presidente e i suoi avversari. Ma non era finita: c'era una «coda» nel pomeriggio. Dopo una esortazione di Piccioni agli oratori a essere brevi, il primo a parlare è stato Ardigò a favore della segreteria. Anche Donat Cattin si è espresso in tal senso, chiedendo l'immediata apertura della crisi in Sicilia.

Poi Forlani ha parlato per fatto personale replicando a Tambroni. I due sono parlamentari delle Marche e fino a un anno fa erano molto vi-

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi: l'inviato di Burghiba, Mohammed Masmoudi (a destra), fotografato all'uscita dall'Eliseo mentre si congeda dal capo del protocollo. In IX pagina pubblichiamo una corrispondenza di Ugo Ronfani sull'incontro di Masmoudi con il Presidente della Repubblica De Gaulle

BOTTIGLIE MOLOTOV LANCIATE DA IGNOTI

Attaccato a Ginevra il Consolato spagnolo

Un principio d'incendio - Il rappresentante diplomatico di Madrid è stato costretto a fuggire dall'edificio

Ginevra, 21

Alcuni sconosciuti hanno attaccato nelle primissime ore della mattina il Consolato di Spagna a Ginevra scrivendo «slogans» antifranchisti ed anarchici sulle mura dell'edificio e gettando numerose «bottiglie Molotov» nell'interno, attraverso le finestre.

Si è verificato un principio di incendio che è stato domato dai vigili del fuoco. Il Console generale di Spagna José Manuel Aniel Quiroga e la sua famiglia, al momento dell'attacco, si trovavano nella villa dove ha sede il Consolato. Essi sono stati costretti ad uscire da una finestra del retro della villa perchè l'ingresso era bloccato dalle fiamme.

Gli ignoti attaccanti hanno legato un drappo nero all'asta della bandiera. Sulle mura sono state scritte con vernice le iniziali della «federazione anarchica iberica» e della «confederazione nazionale del lavoro» oltre a «slogans» antifranchisti. Alcune scritte sono in cattivo spagnolo e la polizia di Ginevra ritiene quindi che gli autori dell'attentato non siano spagnoli.

Le ricerche della polizia ginevrina per scoprire gli autori dell'attentato contro il Consolato generale di Spagna sarebbero state indirizzate non solo fra gli appartenenti ad organizzazioni antifranchiste residenti in Svizzera dal tempo della guerra di Spagna, ma anche fra i numerosi immigrati che da qualche tempo a questa parte sono venuti a stabilirsi su territorio elvetico per ragioni di lavoro.

L'attentato, per quanto è stato possibile sapere, non sarebbe difatti estraneo alla massiccia immigrazione di spagnoli che la Svizzera ha registrato ultimamente a seguito dei nuovi accordi svizzero-spagnoli sui movimenti turistici, che permettono ai cittadini dei due paesi di trasferirsi senza richiesta del «visto» di polizia. Lo afflusso di spagnoli in Svizzera — circa 50 al giorno alla sola stazione di frontiera di Ginevra — è stato soprattutto determinato dalla crescente richiesta di mano d'opera ed anche dall'indebolita corrente migratoria italiana, rivolta ora piuttosto verso i paesi del Mercato comune. Non è improbabile perciò che gli elementi antifranchisti abbiano voluto compiere un gesto dimostrativo e propagandistico fra i nuovi immigrati.

ANCORA SPECULAZIONI DELLE SINISTRE SU LUMUMBA

I senatori dc ai comunisti: «In Ungheria da che parte eravate?»

Vivaci battibecchi fra gli opposti settori nel corso di una nuova commemorazione del leader scomparso - La deplorazione del Governo

Roma, 21

Lumumba è stato commemorato oggi al Senato e le accuse roventi lanciate dal comunista Spano hanno suscitato alcuni battibecchi. L'on. SPANO, infatti, ha trovato il modo di inserire nel suo intervento un attacco massiccio contro «il colonialismo belga e le complicità del Governo nordamericano (soprattutto durante l'amministrazione di Eisenhower) e del Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld.

SPANO: «L'Italia avrebbe dovuto restare estranea a queste complicità, ma non sembra, purtroppo, che il Governo attuale si trovi sulla giusta strada. Il cadavere di Lumumba è sul tavolo di Kennedy, è sul tavolo delle Cancellerie dei paesi dell'Occidente, è qui in mezzo a noi!».

CARELLI (DC): «Ma non esagerare! Lumumba è una vittima della campagna di odio che voi comunisti scatenate!».

SPANO: «E' nel vostro stile scatenare l'odio!».

CARELLI: «Parli tanto di Lumumba e dimentichi gli assassinati di Ungheria!».

Anche il socialista LUSSU ha sottolineato gli stessi concetti esaltando Lumumba «la cui figura appartiene oggi alla sfera della mitologia». Da tempo egli ha presentato un'interrogazione per invitare il Governo ad operare affinchè l'O.N.U. solleciti la convocazione del Parlamento congolose.

LUSSU: «Questo dibattito non vi sarà, ed anzi il Ministro degli Esteri che avrebbe dovuto prendere l'iniziativa, non è neppure presente nel banco del Governo. Dal Parlamento italiano si levi una voce solenne che condanni i turpi delitti commessi nel Congo da un gruppo di esaltati».

Il sen. CONTI, democristiano, a nome del suo gruppo ha deprecato i recenti episodi di barbarie: «Bisogna stigmatizzare non solo gli ultimi barbari eccidi, ma tutti gli atti che violano i sacri principi della libertà e del diritto alla vita».

TERRACINI (PCI): «Lei è riuscito brillantemente a non pronunciare il nome di Lumumba e delle altre vittime...».

CONTI: «Sto parlando di quanto è accaduto nel Congo, non nella Luna...».

Il socialdemocratico SAVIO (tra alcune interruzioni dei comunisti) ha precisato, anzitutto, che non si possono adottare due pesi e due misure nella difesa della libertà. «Voi — ha detto rivolto ai comunisti — fate distinzione tra le vittime del Congo e quelle d'Ungheria...».

GOMBI (PCI): «Noi siamo sempre dalla parte dove si difende la libertà...».

CARELLI: «In Ungheria da che parte eravate?».

SAVIO ha concluso rilevando che nella situazione del Congo si configura una responsabilità dell'ONU, giacchè il Congo non è stato adeguatamente preparato all'indipendenza.

Il Sottosegretario RUSSO ha quindi, a nome del Governo, (ripetendo quanto già detto alla Camera), deplorato l'uccisione di Lumumba e dei suoi compagni di partito.

TERRACINI (PCI): «Va bene tutto questo, ma quali sono le conclusioni in sede politica?».

ZELIOLI LANZINI (democratico, presidente): «Il Ministro degli Esteri sarà domani alla Commissione Esteri e potrà dire quando risponderà alle interpellanze sul Congo».

TERRACINI (PCI): «Finiamola con questi Ministri degli Esteri che parlano solo in commissione! I dibattiti si fanno in aula!».

ZELIOLI LANZINI: «La presidenza si renderà interprete di tale desiderio e chiederà al Ministro degli Esteri quando intende rispondere alle interpellanze ed interrogazioni sul Congo».

Esaurito questo intermezzo abbastanza vivace, ha ripreso la discussione sul provvedimento che riguarda le promozioni dei magistrati.

Si tratta di una legge di non grande estensione, ma delicata perchè fissa i criteri di scelta dei più alti magistrati. Il sen. NENCIONI del MSI è stato del parere che qualunque soluzione si dia al problema, importante è di fare presto, perchè la Magistratura ha bisogno di lavorare serenamente. Il senatore socialista JODICE dal canto suo ha detto che proprio le modifiche proposte possono ridare serenità alla Magistratura, perchè rappresentano se non l'«optimum», certamente un notevole passo avanti.

UN NUOVO AUTOREVOLE RICHIAMO AI CATTOLICI

L'Episcopato siciliano contro le giunte con il PSI

Esclusa anche la collaborazione con l'USCS

Palermo, 21

L'attuale momento politico nei riflessi della religione è stato esaminato nella conferenza episcopale degli Arcivescovi e Vescovi della Sicilia riuniti sotto la presidenza del Cardinale Ruffini, per l'esame di argomenti di ministero pastorale.

Una dichiarazione rilasciata al termine della conferenza afferma che «rilevati lo smarrimento e la delusione dei cattolici a causa delle giunte formate dalla Democrazia cristiana con la partecipazione o con lo appoggio determinante dei socialisti; in conformità ai ripetuti interventi della Santa Sede e dello intero Episcopato italiano a condanna del comunismo ateo, persecutore della Chiesa, e dei suoi alleati (PSI e Unione siciliana dei cristiano-sociali), gli Arcivescovi e Vescovi della Sicilia all'unanimità dichiarano quanto segue: 1) Non approvano la costituzione di giunte, sia nei Comuni che nel Governo regionale, formate con la partecipazione o l'appoggio di cui sopra, anche perchè non ne ravvisano in Sicilia nè la necessità nè l'utilità; 2) Una eventuale futura necessità o utilità non giustificherebbe mai la formazione di simili giunte, qualora ciò dovesse importare compromissione di principi, confusioni di idee e cedimenti su punti essenziali della fede, della morale e della sociologia cattolica; 3) Quindi sarebbe doveroso astenersi dal far parte di tali giunte quando producessero gli accennati tristi effetti, essendo preferibile l'astensione e anche l'opposizione al sacrificio di principi basilari e al disorientamento e divisione dei cattolici; 4) Gli Arcivescovi e Vescovi della Sicilia, di conseguenza, regoleranno i loro rapporti con le varie amministrazioni e con i movimenti politico-sociali dei cattolici secondo il rispetto o meno di queste dichiarazioni».

ASSURDITA' DELLE ACCUSE DEL GRUPPO ETNICO TEDESCO

Segni sfata la «leggenda» della snazionalizzazione in Alto Adige

Riammessi in Italia, con l'accordo di Parigi, ben 201.300 rioptanti Inevitabile il ricorso all'Aja, se le nuove trattative fallissero

Milano, 21

In un'intervista al settimanale «L'Europeo» sulla questione dell'Alto Adige, il Ministro degli Esteri, on. Segni, rileva come sia necessario sfatare «le leggende» secondo cui il problema della minoranza di lingua tedesca sia assimilabile a quello dell'Algeria o di Cipro — le cui condizioni politiche, storiche e geografiche sono interamente diverse — e ricorda che in Italia vivono da secoli minoranze linguistiche che non hanno in alcun modo perso i loro costumi, la loro lingua e i riti religiosi. Perciò le accuse del gruppo linguistico tedesco dell'Alto Adige al Governo italiano, che si riassumono «in una più o meno sincera, ma certo infondata preoccupazione di snazionalizzazione, che gli italiani perseguirebbero in quella zona» urtano contro questa realtà. «Il tentativo — aggiunge il Ministro Segni — assurdo e condannabile fatto nel ventennio fascista, non può essere motivo serio per negare la realtà attuale».

Il Ministro ricorda quindi, nell'intervista, le varie tappe dell'opera compiuta dal Governo in attuazione dell'accordo De Gasperi-Grueber, con la revisione delle opzioni, che ha consentito il riacquisto della cittadinanza italiana a ben 201 mila 300 persone a suo tempo optanti per la cittadinanza tedesca, la riapertura o l'istituzione di scuole per gli abitanti di lingua tedesca, la approvazione, con piena soddisfazione dei rappresentanti dei partiti allora esistenti, che riunivano la totalità degli abitanti di lingua tedesca, dello statuto regionale che concede larghi poteri di regione autonoma alla provincia di Bolzano.

Rispondendo poi ad una domanda postagli circa lo spirito che a suo parere dovrebbe presiedere alla ripresa delle trattative, l'on. Segni indica la necessità di superare la concezione di «isolazionismo», che fa pensare a remoti disegni di separatismo e che è fuori della realtà, soprattutto oggi che si fanno passi notevoli verso la unione dei popoli dell'Occidente europeo.

Richiesto infine di chiarire se a suo giudizio si possa giungere ad una intesa, senza l'intervento di un organismo internazionale al di sopra delle parti, il Ministro Segni così conclude: «La ripresa delle conversazioni tra Italia e Austria è stata approvata dai due Parlamenti: era cosa logica e sensata. Ma una parola occorre dire sui mezzi per risolvere la questione, se le trattative fallissero. Mi sembra che sia contro lo spirito della convivenza internazionale rifiutare a priori il giudizio della Corte dell'Aja, che invece pare (ed è apparso anche alle Nazioni Unite) il mezzo più idoneo. Il giudizio dell'Aja sarà da noi accettato senza riserve, e la Corte di giustizia sarà in grado di stabilire, se vi fossero inesecuzioni nostre degli obblighi internazionali, quali rimedi porre ad esse. Nella storia interna di tutti i popoli, ha rappresentato un passo decisivo sulla via del progresso civile il dare un giudice che si sostituisca agli interessi nel risolvere una controversia: mi pare che dobbiamo considerare eguale progresso, al quale tende tutta l'organizzazione internazionale, ricorrere ad un giudice per comporre una controversia internazionale».

L'intervento di Tambroni al consiglio nazionale dc

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

cini. Dopo la crisi del Governo Segni, si divisero; Tambroni è passato all'estrema destra del partito, Forlani è rimasto con Fanfani. Orbene, Forlani ha precisato che egli e i suoi amici chiesero esplicitamente a Tambroni di rinunciare a formare il Governo allorchè fu chiaro che non avrebbe avuto idonei appoggi parlamentari. Ciò fu fatto apertamente in direzione. Ha negato che durante l'ultima campagna elettorale egli abbia attaccato Tambroni; anzi lo difese.

La precisazione di Forlani ha dato il via ad una serie di altre contestazioni brevi, ma estremamente polemiche verso Tambroni. Ha cominciato Scelba. Egli ha negato che la nomina di Vicari a capo della Polizia sia stata oggetto di negoziati con Nenni. Si è mostrato indignato per tale voce che Tambroni aveva riferito nel suo discorso. Ha chiesto come si conciliava tutto ciò col fatto che a suo tempo proprio Tambroni aveva scritto personalmente a Vicari una lettera di congratulazioni per la nomina a capo della Polizia. «Ma era una mia lettera privata: come l'hai avuta?», ha risposto Tambroni.

Altra smentita è venuta all'ex Presidente da Bo; il Ministro delle Partecipazioni ha precisato che si dimise con Pastore dal Gabinetto Tambroni allorchè l'allora Presidente del Consiglio si rifiutò di convocare il Consiglio dei Ministri per prendere atto della loro decisione di dimettersi.

La terza smentita è venuta da Moro. Il segretario della DC ha respinto energicamente la voce ripresa da Tambroni nel suo discorso, secondo cui la DC aveva negoziato con i socialisti la riforma della legge elettorale provinciale. Infine si è alzato Fanfani che ha chiesto e ottenuto che la smentita di Moro sulla riforma elettorale provinciale non negoziata con i socialisti fosse messa a verbale.

Chiuso l'intermezzo polemico che ha suscitato vivacissimi commenti nella sala e fuori, è ripreso il dibattito con Gonella, decisamente critico nei confronti della segreteria democristiana per la questione delle Giunte di centro-sinistra. Il suo intervento è stato sulla linea di quello di Andreotti. Egli ha chiesto e insistito che sia chiarita la vera linea di azione che si intende condurre verso i socialisti e nel contempo ha sostenuto la impossibilità di aderire, da parte dei cattolici, a dialoghi su un piano ideologico e politico generale. D'altra parte, il PSI non ha dato alcuna prova di maturità e di volontà democratica. Si è ripresentato nel suo aspetto di sempre, solo condizionato da elementi tattici.

Gonella dopo aver detto che Nenni spera nel frazionamento della DC, ha sostenuto che la nuova politica ha un carattere trasformistico, essendovi casi in cui in una stessa città l'amministrazione provinciale è socialcomunista, mentre al Comune la DC collabora con i socialisti. Ha negato che esistesse lo stato di necessità per dar vita alle Giunte democristiane-socialiste. «Ma se veramente esisteva uno stato di necessità — ha aggiunto — questo doveva sconsigliare ogni operazione rischiosa, la quale è ragionevole solo quando si parte da una posizione di forza e non quando non si hanno possibilità di scelta e di vie di uscita».

La cooperazione con i socialisti è stata iniziata — secondo Gonella — senza garantirsi che, in luogo di estendere l'area democratica, non si finisca per favorire la penetrazione delle sinistre nell'area democratica. Il socialismo insiste nel chiedere alla DC di liberarsi dalle «ipoteche clerico-fasciste», ma nessuno ha chiesto al PSI di liberarsi dalle ipoteche comuniste consolidate nelle amministrazioni frontiste. Dopo aver inoltre affermato che nessun mutamento è stato chiesto al PSI in fatto di politica estera, Gonella ha criticato l'atteggiamento della sinistra del partito nei confronti dei socialisti, affermando che il discredito del centrismo è venuto dall'interno stesso della DC.

Quanto a Gui, si è detto a favore di Moro, ma con riserve accentuate sulla possibilità di un dialogo col PSI. Allargare la base democratica, ha detto fra l'altro, non significa espellere alcune forze per sostituirle con altre, bensì aggiungerne altre a quelle già esistenti, affinchè l'area democratica non coincida necessariamente con quella di governo, come voleva De Gasperi. Ha anche detto che la DC ha bisogno adesso di una pausa di assestamento, per guardare a se stessa, per esaminare i problemi di quei settori nei quali si presenta meno attiva. Deve aver quindi sosta l'insistenza nel guardare verso il PSI. Anche per la vita del Governo è necessaria una fase di riflessione e di assimilazione delle novità intervenute. «Il nostro consenso al Governo Fanfani è pieno e caloroso. Prendiamo atto che la convergenza è positiva, pur non essendo una riedizione del centrismo classico».

Concludendo, Gui ha auspicato che si rafforzi il Governo, senza rimanere in eterna attesa di ciò che farà il PSI. «I problemi che ci interessano sono del presente — ha detto — mentre il PSI è chiaramente fuori d'ogni possibilità di collaborazione al livello governativo. Bastano le sue posizioni in materia di politica estera, di politica sindacale e di amministrazioni locali a caratterizzarlo. La stessa mozione autonomista per il Congresso è una variante di metodo all'interno della prospettiva leninista e non un passaggio nella area democratica».

Lucifredi, scelbiano, ha criticato le giunte di centro-sinistra non tanto per l'occasionale collaborazione fornita dal PSI, quanto per il modo come esse sono state realizzate.

I lavori del consiglio non si concluderanno neanche domani: infatti: dato l'elevato numero di oratori iscritti a parlare, si finirà giovedì con il discorso di Fanfani e la replica di Moro.

CENTOQUARANTOTTO IMPUTATI PRESENTI IN AULA

Il processo a Firenze agli ex dipendenti della «Galileo»

L'occupazione delle officine rievocata dall'ex segretario della commissione interna - Una frase dell'on. Vigorelli

Firenze, 21

Il processo contro gli ex dipendenti delle «Officine Galileo», in cui è imputato anche un sacerdote, don Bruno Borghi, iniziato formalmente ieri dinanzi alla seconda sezione del Tribunale penale, è cominciato praticamente stamani nell'aula della Corte d'Assise.

Il trasferimento è dovuto al fatto che in questo processo sono imputate 153 persone e che, quindi, era praticamente impossibile dar corso ad un dibattito con tanti imputati, numerosi testi ed un nutrito collegio di difesa in una piccola aula come quella del Tribunale.

I 152 dipendenti della «Galileo», di cui stamani solo quattro sono risultati assenti perchè ammalati oppure trasferiti all'estero per ragioni di lavoro, sono imputati di avere in concorso tra loro e con altri rimasti sconosciuti, ma in un numero superiore a dieci, invaso arbitrariamente dal 9 al 27 gennaio 1959 gli stabilimenti della società per azioni «Officine Galileo» di Firenze e di Doccia. Don Bruno Borghi è imputato di concorso in tale reato per aver esortato, sia per lettera che oralmente, gli operai ad occupare le officine.

I 148 imputati presenti hanno preso posto nell'emiciclo loro assegnato. Numeroso pubblico, che fin dalle prime ore di stamani aveva stazionato dinanzi alla porta d'ingresso della Corte d'Assise, è stato fatto accedere nell'aula.

Dopo le formalità di rito l'avv. Paoli, a nome del collegio difensivo, ha chiesto l'ammissione di alcuni testi, fra i quali, l'on. Vigorelli, che all'epoca dei fatti era Ministro del Lavoro. Il Tribunale si è riservato ogni decisione nel corso dell'istruttoria dibattimentale. Si è dato quindi lettura dei capi di imputazione e, successivamente ha avuto inizio l'interrogatorio degli imputati.

Il primo ad essere interrogato è stato Gianfranco Bartolini, ex segretario della commissione interna delle «Officine Galileo» ed attualmente segretario della Camera confederale del lavoro. L'imputato ha affermato che la commissione interna indisse la assemblea dei dipendenti delle officine il 9 gennaio 1959, per comunicare agli operai e ai dipendenti le decisioni relative alla controversia in atto con la direzione a proposito delle 530 lettere di licenziamento inviate dalla direzione delle officine.

«Senonchè — ha detto Bartolini — le notizie tardarono a venire e così l'assemblea si prolungò. Finalmente da Roma si seppe che la direzione aveva deciso di mantenere i licenziamenti. Fu allora che l'assemblea decise all'unanimità di rimanere nei locali della mensa in attesa degli sviluppi della situazione».

«A giudizio di tutte le maestranze — ha affermato poi Bartolini — i licenziamenti erano ingiustificati. Vi era lavoro alle «Officine Galileo», tanto è vero che in quell'epoca molti operai facevano gli straordinari. La giustezza di tale nostro convincimento è comunque dimostrata dall'attuale situazione dello stabilimento».

A domanda dell'avv. Paoli, il Bartolini ha precisato che «nel corso delle trattative a Roma le posizioni degli industriali furono piuttosto rigide tanto che nel corso di un ennesimo rifiuto da parte di questi ultimi per comporre la vertenza secondo più eque richieste, il Ministro Vigorelli abbe a dire alla commissione interna: «Con questi non si tratta, bisognerebbe rioccupare la fabbrica».

E' stato infine interrogato don Bruno Borghi, il quale a proposito della lettera di solidarietà inviata agli operai, ha detto: «Ciò che esprimevo nella mia lettera non rispecchiava soltanto il mio pensiero. Ci fu infatti poco dopo la bellissima lettera del Cardinale Dalla Costa che si schierò dalla parte dei deboli, e poi quella del Cardinale Lienart e in seguito la presa di posizione di una parte del clero. Se tutte queste persone si compromisero (se posso adoperare questo termine) voleva dire che affiancare la lotta degli operai della «Galileo» era la scelta di buona parte del clero fiorentino, il quale pensava che la lotta degli operai era tesa a salvaguardare il loro diritto al lavoro».

Il processo è stato quindi rinviato a domani.

TRAGICO RITORNO ALLE CRONACHE DOPO UN QUARTO D'ORA DI NOTORIETA'

Uccide selvaggiamente la madre il pazzo che perseguitò la Campagnoli

Per la corte minacciosa che aveva fatto alla popolare presentatrice fu internato per un certo periodo in manicomio - Nel novembre scorso avrebbe dovuto tornarvi ma sembra che il ricovero sia stato differito per un conflitto burocratico di competenza

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, 21

Il giovane maniaco che ebbe un quarto d'ora di celebrità come innamorato e persecutore con lettere appassionate e minatorie, di Edy Campagnoli, ha compiuto un orrendo delitto: ha ucciso la propria madre colpendola al capo una ventina di volte con un ferro da stiro.

Il giovane si chiama Angelo Zola, ha 27 anni e abita a Orfengo, un piccolo paese a fianco dell'autostrada Torino-Milano. Il matricidio è stato commesso ieri sera verso le 20. Il folle si è lasciato arrestare senza opporre resistenza, anzi quasi con soddisfazione esclamando: «Meglio in carcere, assai meglio in carcere che non in manicomio». La salma della madre, con il volto sfigurato e irriconoscibile, è stata portata nella camera mortuaria del cimitero per l'autopsia. Lo Zola era già stato ricoverato in casa di cura poco tempo dopo i fatti riguardanti Edy Campagnoli. Fu appunto tre anni fa che prese a tempestare di missive la bionda presentatrice di «Lascia o raddoppia». Anzi per essere più vicino a lei si era trasferito a Milano in una pensione di Corso Plebiscito e di qui scriveva fogli su fogli, disperatamente geloso che la Campagnoli stesse per sposare il portiere Renzo Buffon.

Riconosciuto dalla polizia, fu diffidato e quindi arrestato. Un medico legale, chiamato a visitarlo, lo riconobbe come pazzo e lo fece mandare in manicomio, al Niguarda. Nel 1959 lo Zola tornò libero: sembrava guarito, alla Campagnoli non pensava più e aveva fretta di tornare a lavorare con la madre e la sorella, venditrici ambulanti di verdura. Nei tempi passati egli aveva fatto da autista, guidando il camioncino, qua e là, per i diversi mercati della provincia novarese. Ma ora non più: gli avevano sequestrato la patente e non gliela ridavano perchè ritenuto infermo di mente. Il giovanotto tentò invano molte vie per riavere il documento.

La madre, Enrichetta Bernardi, di 54 anni, cercò di convincerlo che in fondo, anche senza la patente di guida, egli poteva lavorare, essere utile e guadagnare bene. Ma un altro tarlo cominciò a insinuarsi nella mente scombinata dello Zola: la colpa della mancata patente doveva essere della madre. Da una ventina di giorni egli se ne era andato a Biella, ma ieri sera tornò improvvisamente a Orfengo. La sua visita era stata preceduta da una lettera — era un grafomane — nella quale rimproverava la madre non solo della patente che nessuno gli dava, ma anche di volerlo far tornare in manicomio. La missiva concludeva con una minaccia: «E' ora di sistemare tutto con chicchessia e decisione. Mi vedrai alla prova, prima di quanto tu possa immaginare». Evidentemente le sue condizioni mentali si erano più gravemente alterate.

Il matricida è partito alle 14.30 da Biella in treno, giungendo verso le 16.30 alla stazione di Ponzana sulla linea Torino-Milano. Sceso dal treno, ha chiesto al capostazione quale fosse la strada più breve per raggiungere a piedi Orfengo, che dista circa 5 chilometri. Il capostazione gli indicò come scorciatoia il sentiero che per un buon tratto corre lungo la ferrovia.

Al suo arrivo ad Orfengo lo Zola, alle 17.30, incontrò il falegname Pierino Olmo, di 56 anni, che ha bottega nello stesso cortile ove è il magazzino di frutta e verdura. Si trattenne un momento a conversare. L'Olmo ci ha detto: «Lo rividi poi verso le 19. Scendeva dalla abitazione di sua madre e si lamentava che non c'era niente in casa per la cena. Fui sul punto di invitarlo da me, ma lui decise di andare in un negozio vicino a comprarsi quattro uova. Lo vidi rincasare poco dopo, ma soltanto alle 20.30, mentre ero in cortile, sentii delle invocazioni di aiuto provenire dall'abitazione della signora De Bernardi. Ebbi subito l'impressione che stesse succedendo qualche cosa di grave. Corsi nel vicino magazzino dove poco prima erano arrivati la sorella di Angelo, Clara e suo marito. Con loro salii in casa. Angelo era in piedi come impietrito: a terra, sul pavimento, giaceva insanguinata la signora Enrichetta ormai priva di vita. Sia io che suo cognato afferrammo l'Angelo per i polsi per trattenerlo, ma lui non ebbe un gesto di reazione. «Non scappo mica — disse; aspetto i carabinieri. Meglio in carcere che in manicomio».

L'orrendo omicidio è stato così ricostruito: il giovane deve aver dapprima infierito sulla povera donna con un martello ma un colpo è andato a vuoto e, colpendo il muro, il manico si è spezzato. Angelo Zola, che doveva ormai essere in preda ad una furia scatenata, afferrava allora un ferro da stiro preso sulla credenza e con quell'oggetto colpiva alla impazzata la madre.

Le armi del delitto — il martello cui si è rotto il manico ed il ferro da stiro — sono state sequestrate. All'abitazione della vittima, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria e i rilievi del caso, sono stati posti i sigilli. A mezzogiorno lo Zola è stato tradotto dalla caserma dei carabinieri di Camerano alle carceri di Novara. Ancora non ha dato una spiegazione del suo atroce gesto. Dice soltanto che è tutta colpa della madre se è stato chiuso in manicomio e gli è stata ritirata la patente.

In manicomio, si apprende, egli avrebbe dovuto tornare fin dal novembre dello scorso anno: un'ordinanza di internamento è giacente fin da quell'epoca nel Municipio del paese, perchè non vi si sia data esecuzione non si sa: pare per conflitti di competenza al ricovero fra gli organi sanitari provinciali di Vercelli (lo Zola è nato a Roppolo Vercellese) e di Novara (che ha giurisdizione su Orfengo). Forse con un po' di sollecitudine da parte della burocrazia il delitto poteva essere evitato.

Paolo Amerio

La cantante Carla Boni è fuori pericolo

Benevento, 21

Le condizioni generali di Carla Boni sono sensibilmente migliorate. I sanitari questa sera hanno dichiarato che la paziente può considerarsi ormai fuori pericolo. Numerosi altri telegrammi augurali da parte di personalità del mondo artistico e da ammiratori sono giunti in giornata e questa sera a Villa Alba.

Convegno «Europeo» della CGE

Napoli, 21

Provenienti da 15 Paesi d'Europa e del Medio Oriente sono convenuti a Napoli, per due giornate di lavoro comune, i «distributori» della General Electric.

Sono stati accolti al loro arrivo dall'ing. Alessandro Pagni, Direttore Generale della CGE Divisione Beni di Consumo, e da alti funzionari della Società Italiana.

La CGE ha fatto visitare agli ospiti il suo dipartimento della Refrigerazione a San Giorgio a Cremano, importante complesso industriale nel quale si sta sviluppando e potenziando la produzione di frigoriferi domestici.

Il Convegno rientra nel quadro delle iniziative avviate dalla CGE per ampliare la propria attività sul mercato europeo, dando nuovo impulso all'esportazione in tutti i settori di beni di consumo durevole.

Non è allo studio una tassa di circolazione per le biciclette

Roma, 21

Il Governo non ha deciso di istituire, nè pensa di farlo, una tassa di circolazione sulle biciclette: una tassa del genere non procurerebbe all'Erario un gettito apprezzabile, mentre sarebbe considerato sfavorevolmente dall'opinione pubblica.

La bicicletta — si osserva negli ambienti interessati — quantunque oggi sia meno diffusa di un tempo, costituisce ancora un mezzo di trasporto molto usato dalle persone di modeste condizioni economiche, specialmente in alcune regioni.

Fino al 1936, per i velocipedi si pagava una tassa annua di lire 10 (20 per i tandem), il cui pagamento veniva comprovato da un bollo di metallo applicato sul tubo anteriore, sotto il manubrio. Data però l'impopolarità del tributo, questo fu poi abolito.

DULOX
il famoso smalto sintetico
è un prodotto Montecatini

BORSE E MERCATI

MILANO

L'ultimo giorno della decadale ha visto un significativo miglioramento della tendenza attraverso scambi ancora non intensi, ma accentuati su alcuni valori primari. Rinascente, Montecatini, Fiat e i valori del gruppo Finsider sono stati oggetto di un buon interessamento del denaro. Domandati anche gli immobiliari e tra questi Beni Stabili, Risanamento e Milano Centrale. Modesti ricuperi tra i finanziari e gli assicurativi. Trascurati i chimici e irregolari i tessili. Le chiusure avvengono su basi intermedie, ma denunciano un generale miglioramento da lunedì. Leggermente riflessivi i titoli di Stato, a eccezione della Ricostruzione 3,50% e 5%. Stabili i Buoni del Tesoro e gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 20 milioni; Buoni del Tesoro 85 milioni; obbligazioni 502 milioni; azioni 1.565.455.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,45 (108,50), 3,50% 81,40 (81,60); Red. 3,50% 99 (—), 5% 102,55 (—); Ric. 3,50% 87,65 (87,60), 5% 100,40 (100,25); Rif. F. 5% 99,45 (—); Trieste 5% 99,90 (100,10).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,70 (102,60), 1-1-'62 102,35 (102,10), 1-1-'63 102,55 (—), 1-4-'64 102,30 (—), 1-4-'65 103 (102,60), 1-4-'66 102,875 (102,80), 1-1-'68 103,20 (—), 1-4-'69 103,50 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 102.650 (101.020), Gim 11.725 (11.980), Centrale 19.525 (19.400), Invest 5340 (5300), Bastogi 3855 (3850), Sviluppo 3650 (3630), Finmare 675,50 (678), Finelettrica 1914 (1892), Finsider 1608 (1583,50), Breda 6750 (6780), Pirelli & C. 8845 (8800), Sifir 2525 (2500), Stet 4610 (4600), Italpi 7380 (7320), Generali 117.800 (117.070), Ras 47.500 (47.200), Incendio 20.380 (19.990), Assicuratrice 113.800 (111.950), An. Assic. 19.790 (19.100).

Trasporti: Nord Mil. 3912 (3910), Mittel 6620 (6630), Veneta 3425 (—), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.450 (35.025), Val Ticino 235,50 (234,50), Olcese 2910 (2890), De Angeli 9025 (8955), Cucirini 15.200 (15.370), Linificio 1715 (1750), Rossari 42.200 (42.170), Rotondi 66.950 (67.000), Tosi 12.180 (12.100), Coton. Mer. 1485 (1422), Unione M. 128.000 (127.100), Gavardo 7050 (6950), Lanerossi 8030 (8002), Tilane 641 (641,50), Fisac 938 (945), Cascami 11.750 (—), Bernasconi 3950 (3980), Châtillon 14.540 (14.500), Snia Viscosa 8210 (8230), Snia priv. 7330 (7410), Pacchetti 1910 (1880), Scotti 399 (395).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2081 (2071), Ilva 885,50 (871), Magona 1601 (1560), Metallurg. 8000 (7999), Amiata 7225 (7195), Montecatini 4715 (4675), Monteponi 1690 (1700), Dalmine 2758 (2675), Siele 7740 (7800), Briggi-Izar 2790 (2700), Falck 13.850 (13.800), Trafilerie 3290 (3350).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1800 (—), Bianchi 820 (830), Fiat 2899 (2879), Fiat priv. 2300 (2294), Nebiolo 1305 (1301), Fr. Tosi 1575 (1570), Westingh. 1625 (—), Olivetti 13.250 (13.200).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2149 (2134), Cieli 5330 (5300), Dinamo 3750 (3725), Edison 7459 (7430), Edisonvolta 3270 (3260), Bresciana 3750 (3745), Campania 2400 (2405), Caffaro 510 (515), Valdarno 3952 (3960), Sarda 7620 (7635), Emiliana 3700 (3680), Seso 3560 (3555), Appenn. C. 4120 (—), Pugliese 2285 (2260), Subalpina 4000 (4010), Sip 2487 (2469), Vizzola 5025 (5005), Sme 2388 (2368), Orobia 3380 (—), Romana 3840 (3888), Terni 765 (759), Unes 1587 (1583), Marelli 1264 (1238), Magneti 2210 (2250), Tecnomasio 4990 (5000), Teti A 4580 (4650), Teti B 4500 (4640), Sit 1450 (1455), Alto Veneto 2735 (2700), Calabrie 2290 (2300), Lucana 3370 (—).

Alimentari: Distillati 5540 (5565), Eridania 4725 (4695), Es. Molini 2310 (2300), Certosa 3800 (—), Motta 42.420 (42.500), Romana Zuccheri 503 (498).

Chimici: Anic 4468 (4445), Saffa 9198 (9150), Italgas 2340 (2310), Liquigas 651 (653), Napol. Gas 1830 (—), Pibigas 239 (237), Solgas 2402 (2430), Larderello 4850 (—), Mira Lanza 33.000 (—), Ossigeno 4430 (4460), Rumianca 2585 (2580), Sarom 2115 (2101), Carlo Erba 21.990 (21.980), Brioschi 11.480 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6000 (5975), Iniziativa 6090 (6230), Sagi 3120 (2900), Beni Stabili 7910 (7820), Gen. Imm. 1386 (1380), Milano C. 50.000 (49.450), Silos 6520 (—), Bon. Ferr. 1040 (—), L'Edificio 6020 (5850), Risanamento N. 9000 (8860).

Diversi: Baroni 1450 (1485), Binda 57.500 (—), Burgo 31.195 (30.850), Ginori 1390 (1375), Ciga 8255 (8170), Italcementi 26.998 (27.000), Cementir 6850 (6700), Cer. Pozzi 1525 (1485), Eternit 7690 (—), Rejna A. 2300 (2225), Smeriglio 690,50 (691), Linoleum 5850 (5750), Pirelli S.p.A. 9970 (9930), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 910 (899,75), C. Acqua 1046 (1039), De Ferrari 2020 (1995), Elettrocar. 108.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 622,50; doll. canadese 629,60; franco svizzero libero 143,87; sterlina 1741,85; franco francese 127,35; marco Germania occ. 149,2275; franco belga 12,47; fiorino olandese 164,75; corona danese 90,015, svedese 120,39, norvegese 87,015; scellino austriaco 23,8925.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 628,50; franco svizzero 145,30; sterlina 1760; franco belga 12,265; franco francese 126,375; marco 150,60; scellino austriaco 24,08; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 632,50; fiorino olandese 165,55; corona danese 90,30, svedese 120,85, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,64; lira egiziana 1190.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5850-6050, c. n. 5850-6050; marengo svizzero 4750-4900; oro 713-723; argento puro 10,80-20.

TRIESTE

La quota ha preso nuovi vantaggi, portando il mercato su basi più resistenti. Gli unici titoli in flessione sono le Stet e Viscosa privilegiate. Negli statali, lievi migliorie. Titoli trattati: 2500 Catini, 1000 Finsider.

Generali 118.000 (117.000), Ras 47.500 (—), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3510 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 373 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 1800 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità sparsa intermittente, più intensa specie nella prima parte della giornata, al centro e al Nord, dove saranno possibili isolate piogge. Nebbie e foschie notturne su Val Padana, nelle valli minori e, specie in mattinata, lungo i litorali. Temperatura quasi stazionaria. Venti deboli vari. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 14; Verona Villafranca 5, 11; Trieste 8, 13; Venezia 7,12; Milano 4, 8; Torino 3, 6; Genova 7, 12; Bologna 3, 10; Firenze 4, 14; Pisa 6, 13; Ancona 6, 13; Perugia 5, 12; Pescara 11, 13; L'Aquila 1, 10; Roma 2, 16; Campobasso 3, 9; Bari 4, 15; Napoli 3, 15; Potenza 1, 12; Reggio Calabria 7, 15; Messina 10, 15; Palermo 8, 15; Catania 9, 16; Alghero 5, 14; Cagliari 5, 14.

Testimonianze di Papini

SOTTO il titolo «Testimonianze e Polemiche religiose» lo editore Mondadori pubblica, in questi giorni, il VI volume di «Tutte le opere di Giovanni Papini». E' un'insegna che potrebbe andar bene per tutto Papini, vita e opere: chè, ogni sua espressione, qualunque fosse, non può considerarsi che come un documento, un risultato del suo perpetuo cercare, scoprire, commentare, definire le cose della vita e del mondo, di quel che si vede e di quel che si crede o si spera o s'immagina.

Papini sarà stato, volta per volta, un polemista, un saggista, un narratore, un poeta, un ribelle o un rassegnato, ma sempre, in qualsiasi momento, egli ha interpretato un aspetto della realtà, un momento di crisi o di felicità, gioie o dolori, una intuizione, una suggestione, un rimpianto, una speranza.

Chi l'ha conosciuto profondamente, chi si è trovato con lui centinaia di volte (come il sottoscritto) riesce a spiegarsi anche le avversioni o addirittura gli odi di cui egli è stato oggetto; ma anche come molti giudizi, che sono corsi e corrono intorno a lui, siano inesatti, ingenerosi, ingiusti.

Si spiega, dicevo; eh, sì perchè, per esempio, un individuo che aveva penato tanto per conoscerlo e che alla fine c'era riuscito, arrivato a lui si sentiva offeso, fin dalle prime parole, o addirittura dal primo saluto, punzecchiato, addentato, sbertucciato. Più si procedeva nella conversazione e più Papini incalzava, diventava crudele; e quel pover'uomo, trovandosi a tali ferri, un po' tentava di sorridere e di prender la cosa in chiasso, un po' si arrischiava di reagire (sì, ma chi ce la faceva?), si contorceva sulla seggiola, si tormentava le mani, arrossiva, impallidiva; alla fine, disfatto, se ne andava, giurando di non metter mai più piede in quella casa e proponendosi di vituperare, con tutti i mezzi a sua disposizione, il Papini, che pur aveva una volta tanto ammirato e desiderato di conoscere. Forse che Papini ce l'aveva con lui? che si proponeva di perseguitarlo, di annientarlo? Ma neanche per idea. Se fosse stato così, avrebbe desiderato la morte di almeno novantanove su cento dei suoi amici, conoscenti e visitatori. Tutti, chi più chi meno, siamo stati, a un certo momento, bersaglio dei suoi tiri diretti; tutti ne avremmo da raccontare.

Ve ne dico appena qualcuna, inedita. A un illustre pittore egli confidò, un giorno: «Tu hai in me il tuo più grande interprete. E sai perchè? perchè sono cieco». A uno scrittore di fama: «Tu hai un grande avvenire dietro di te». Marino Moretti mi raccontava, l'altro giorno, che il suo esordio con Papini, avvenuto in un caffè fiorentino di piazza Vittorio, fu piuttosto burrascoso: «Ah, lei è Marino Moretti? Sto leggendo nelle appendici di un giornale romano, un suo romanzo. Per la verità, è molto noioso».

Ebbene? Tutto ciò non voleva dir nulla, nel senso che scaturirebbe da un'interpretazione letterale. La prova si ha nel fatto che taluni di quelli fra i più tartassati da lui, conosciutolo profondamente, si legarono a Papini di grande affetto. La verità è che quello era un temperamento, almeno all'apparenza, assai complesso; poi, ad averci avuto un po' di confidenza, risultava di una semplicità grande. Papini assumeva quegli atteggiamenti non perchè ce l'avesse con questo o con quello, ma perchè, trascinato dalla sua curiosità, non si teneva, appena imbattutosi in un individuo sconosciuto, a indagarlo, a scoprirlo attraverso i suoi impulsi o le sue reazioni: un organismo, insomma, che egli andava saggiando con gli stimoli che riteneva più adatti, per venire ad apprendere chi aveva davanti a sè. Ogni nuova conoscenza implicava per lui una novità, qualcosa di diverso, d'imprevisto; ogni individuo gli risultava come un meccanismo di cui si sforzava di conoscere il segreto. Attraverso le reazioni da lui provocate, gli si svelava (o credeva gli si svelasse) l'ignoto o il mistero: giacchè ogni creatura umana racchiude, secondo lui, un segreto o mistero. Papini fu un ricercatore, un appassionato, un «patito» di segreti e di misteri. Non solo egli li ricercava nella creatura umana, ma nella realtà in genere, nella natura, nelle albe e nei tramonti, sulle montagne e nelle acque; e poi nelle azioni, nei pensieri, nella storia, nella filosofia, nella scienza, nella letteratura. Dinanzi a tutti questi stimoli o motivi egli si comportava pressappoco come davanti agli individui: li scrutava, li commentava, li sferzava, li vituperava, li esaltava.

Tutta la sua opera, a rifletterci bene, è consistita in questo, nell'offrire la testimonianza di quel che succedeva e che egli, quasi miracolosamente, riusciva a intuire o a vedere prima degli altri. Le sue ire, le sue violenze, le sue amarezze ma anche le sue dolcezze, le sue tenerezze sono il risultato di questo continuo indagare e osservare, per le emozioni o le suggestioni che si accendevano nel suo spirito e nella sua intelligenza.

Passa come la sua opera principale, come il suo capolavoro, un «Uomo finito»: che è stato, giustamente, considerato come la testimonianza o il documento dell'inquietudine e dei fermenti di tutta una generazione.

Va da sè che, per un temperamento simile, tutto ha uno sfondo religioso; chè la religione è l'insostituibile molla di tutto quel che accade; e lo spirito ne è il dominatore assoluto. Perciò, fin dai primi suoi passi, Papini si lasciò attrarre dalle questioni religiose, dai problemi morali. Se, come si è visto, ogni forma, ogni motivo suscitava in lui un immenso interesse, per la smania d'apprendere la novità o il segreto, si capisce che principio e fine di ogni segreto o mistero era, per lui, la Causa suprema, l'origine divina di tutte le cose. Ne fu talmente invasato che quando, da giovane, non arrivava a veder chiaro e a darsi una spiegazione, quando si trovava di fronte a sè una porta difficile ad aprire, egli, dopo avere invano picchiato, s'infuriava, s'inviperiva, urlava, bestemmiava. Taluni suoi atteggiamenti blasfemi (o quasi) debbono spiegarsi a questa maniera.

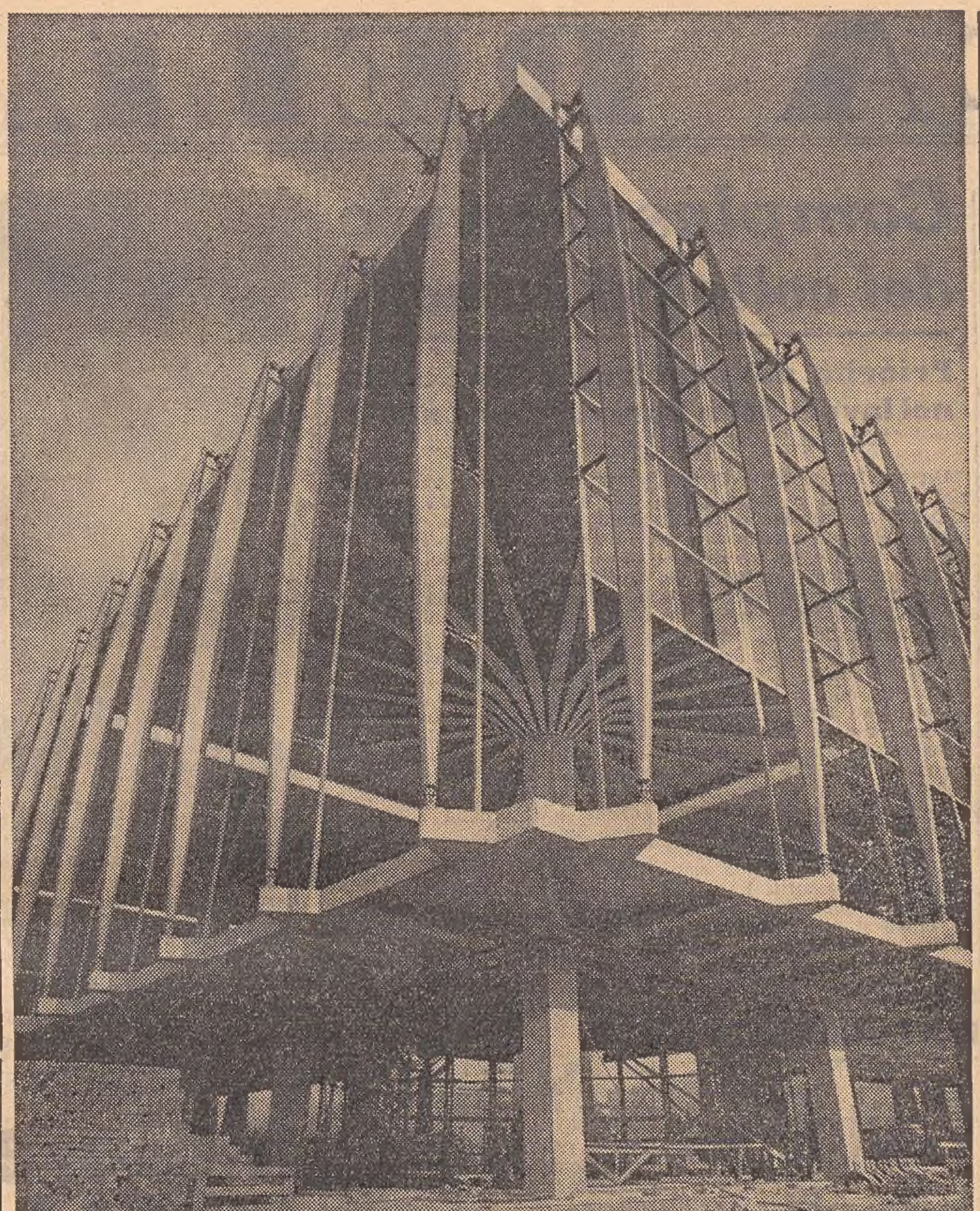
Il sesto volume mondadoriano delle opere di Giovanni Papini, dedicato alle testimonianze e alle polemiche religiose, ci illumina, passo passo, sulle varie manifestazioni lasciate in quel campo. Si va dagli scritti del 1908 alle «Lettere di Papa Celestino VI», al «Diavolo» che forse, fra le opere di Papini, è stata la più tormentata. O come nacque? Se può servire a qualche cosa, lo racconterò. Papini aveva in animo, da moltissimi anni, di scrivere qualche cosa su quell'argomento, e conservava degli appunti; ma per una considerazione o per l'altra, aveva smesso l'idea; insomma, a quel libro non pensava più. Ma ecco che un giorno gliene parlo io. Ero stato incaricato da Longanesi di proporgli un'opera sul diavolo. Longanesi si riprometteva un grande successo da un libro che avesse per argomento il diavolo e fosse scritto da Papini. Papini mi ascoltò con molta attenzione; ma, in quel primo approccio, non disse nè sì nè no. Disse: «Ci penserò». Sollecitato da Longanesi, io tornai alla carica. Finalmente Papini si decise, disse di sì; fu steso il contratto e Papini ebbe un cospicuo anticipo. Ma, alla data stabilita, piuttosto vicina, egli non consegnò il manoscritto. Longanesi cominciò a tempestare. Nulla. Papini non mandava nulla. Rimandò invece, a un certo punto, l'anticipo ricevuto. Sembrava che l'idea fosse stata abbandonata definitivamente. E invece, no. Si vede che lavorava dentro Papini, e che lui si veniva affezionando e appassionando all'argomento. Infatti, qualche anno dopo, «Il diavolo» uscì presso Vallecchi.

* * *

I problemi morali non invecchiano, risultano più o meno attuali. Si legga uno dei più remoti di tali scritti di Giovanni Papini, alcune pagine del 1908. Sembrano di oggi, che interpretino esigenze attuali. «Sono ormai anni molti che io penso che la cosa più necessaria nel mondo, oggi e sempre, è l'azione morale, e che gli uomini, prima di arrivare a mangiar meglio o a saper di più, hanno bisogno di sbestialirsi, di ripulire il loro interno, di scegliere le loro virtù, in una parola di educarsi e rifarsi l'anima... Questa resurrezione morale bisogna che sia fatta e si compia dentro un mondo spirituale esistente, come continuazione di una corrente antica, come risuscitamento e rianimazione di una fede tradizionale e, se è possibile, con l'aiuto d'istituzioni che siano state associate, da secoli, con certi principi ed esempi morali... Il Cristianesimo — assente, spesso, là dove la gente ne vive, e vivo, qualche volta, dove la gente lo bestemmia — è proprio la sola forza morale che possa dare speranze per la sorte degli uomini, la quale, per quanto si creda e si vociferi il contrario, non s'è davvero avvantaggiata di molto nè dal cosiddetto progresso meccanico nè dalla pretesa elevazione intellettuale».

Siamo nel 1908 o nel 1961?

Luigi M. Personè



Alla Mostra «Italia '61»: le strutture del Palazzo del Lavoro opera dell'architetto Nervi

SONO I SUOI RIVALI AD APPARIRE BRUCIATI NELLA LOTTA PER LA SUCCESSIONE

Il potere non è riuscito a logorare il vecchio Macmillan

Vien da sospettare che a forza di essere il candidato numero uno Butler non diverrà mai Primo Ministro - Nessun «dissenso in famiglia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, febbraio

Gli inglesi si sono così abituati alla presenza di Macmillan al Governo da dimenticare che chi doveva prendere quel posto era Butler. Questi continua a tenere onorevolmente la carica di Ministro degli Interni, ogni tanto respinge qualche domanda di grazia, è laborioso, equilibrato e finora è riuscito a non bruciarsi. Sarà buono per un'altra volta. Ma è curioso che quando qualcuno si abbandona al vecchio gioco inglese di prevedere chi potrebbe essere il futuro Primo Ministro, il suo occhio si sofferma su parecchi personaggi, che scarta via via, prima di concludere: «Ah già, c'è anche Butler».

Macmillan junior

Viene da sospettare che, a forza di essere il candidato numero uno, Butler finirà per non diventare mai Primo Ministro. Esiste un logoramento delle candidature come esiste un logoramento delle cariche. Ma mentre finora nessuno dice che Macmillan è frusto, quantunque sia ormai visibilmente vecchio, con quegli occhi lacrimosi e quei baffi a tetto di capanna, con quelle citazioni classiche di cui Giolitti si scusava ma che egli ama inserire ogni tanto nelle sue lente e ansimanti allocuzioni, Butler fa pensare a quella zitella di cui parla Saffo, paragonandola a una mela che non fu raccolta, non perchè non facesse gola, ma perchè, esiliata sul ramo sommo, i raccoglitori non poterono raccoglierla. Anche Butler è una mela che, se non sarà raccolta, potrà sempre consolarsi in questo modo.

Alcune settimane or sono Macmillan fu accusato di nepotismo. Una piccola burrasca di pochi giorni, e da allora non se ne parlò più. Ma nei giorni scorsi suo figlio Maurizio, deputato conservatore per il collegio di Halifax, lo attaccò rudemente in Parlamento. Non lo attaccò certo sul tema del nepotismo: si discuteva di politica economica, e il deputato laburista Douglas Jay, in assenza di Gaitskell che aveva la laringite, aveva proposto una mozione di censura al Governo, costringendo il Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd a difendersi. Il dente che duole in questo momento all'Inghilterra è la bilancia dei pagamenti, e il problema centrale è l'aumento delle esportazioni. Selwyn Lloyd si stringeva nelle spalle: «Il nostro compito è limitato, non possiamo mica obbligare i clienti a comprare i nostri prodotti con un atto del Parlamento», ed enumerava quello che poteva fare il Governo: dare un taglio ai troppi moduli da riempire, evitare agli esportatori le spese superflue, provvedere migliori condizioni di credito. I laburisti tornarono alla carica, e anche il leader liberale Grimond fu udito gridare: «Palliativi!». Poi si alzò a parlare Macmillan junior.

Disse che il Governo si perdeva per i sentierini invece di imbroccare la via maestra, consistente secondo lui in certi maneggi in materia fiscale, e in un maggiore interventismo nel campo economico, pur senza affidarsi alle soluzioni laburiste. Disse che il Governo non aveva idee chiare, non aveva precisi obiettivi, ed era tempo che assumesse le sue responsabilità. I laburisti ridevano e i conservatori sorridevano. Il padre dell'oratore era uscito poco prima dall'aula, durante il discorso di Selwyn Lloyd. Un vero peccato. Sarebbe stato interessante osservare il contegno del Primo Ministro attaccato da suo figlio. Ma probabilmente il sorriso del Parlamento involgeva anche questo pudico contrattempo. La sparata di Macmillan junior, comunque, non poteva non essere riferita alla ormai lontana polemica sul nepotismo, come un'invenzione per mostrare che pastette in famiglia — nella casa dei Macmillan — non se ne fanno, che le discussioni del breakfast e del lunch sono portate pari pari in Parlamento, e che il figlio non teme di cantar chiaro al padre, purchè Dio salvi la Regina: di conseguenza anche ogni possibile accusa di nepotismo cade nell'assurdo.

Un buon aneddoto

Il Parlamento afferrava benissimo questa filigrana, eppure l'episodio finì per iscriversi a vantaggio di quella vecchia volpe di Macmillan, e sarà un buon aneddoto da inserire nella sua biografia di uomo onesto. Lo stesso Macmillan se ne servì subito, il giorno dopo, quando a proposito d'una certa nomina che tardava un deputato laburista insinuò che ciò fosse dovuto a qualche opposizione interna, disse esattamente «qualche dissenso in famiglia». Il Primo Ministro approfittò del gioco di parole e rivendicò la sua indipendenza e capacità di giudizio attingendo l'argomento di risposta al suo orgoglio paterno: «No, come la Camera ha potuto osservare ieri, l'onorevole membro per Halifax ha intelligenza e indipendenza, e da chi gli derivino non spetta a me dire». Altre risate. La Camera dei Comuni ride volentieri. Se l'Inghilterra è vecchia, è però una vecchia molto giovanile.

Macmillan è uno di quei vecchi di cui si dice scherzando e quasi per buon augurio: «Finirà per sotterrarci». In senso metaforico, ne ha già sotterrati parecchi. Di candidati a succedergli, a parte Butler, ce n'erano tre o quattro negli anni recenti, ma oggi appaiono bruciati, scaduti; proprio, in un certo senso, sotterrati: vivi, ma non vegeti, all'ombra del gran vecchio. Uno diventa «gran vecchio» senza pensarci, sotterrando gli altri.

C'era Duncan Sandys, per esempio. Duncan Sandys era Ministro della Difesa, succeduto ad Anthony Head che non aveva ritenuto di poter aderire alla politica di Macmillan di ridurre notevolmente le forze convenzionali. Erano tempi in cui non si vedevano se non queste due possibilità: guerra totale o pace totale. Per la guerra totale servivano i missili e le atomiche, non le forze convenzionali. Sandys si imbarcò in questa politica, a braccetto con Macmillan. Ma dopo qualche tempo le prospettive cambiarono, il Blue Streak apparve un po' fuori moda, le forze convenzionali tornarono in onore, e occorreva cambiar politica. Si fece una distinzione: quella che doveva servire da capro espiatorio era la politica di Sandys, non quella di Macmillan, e la stella di Sandys tramontò.

Pressappoco lo stesso accade a Iain Macleod, che è tuttora Segretario delle colonie. Quando assunse la carica, il Governo inglese era in vena di autogoverni e di liberalizzazioni in Africa. Macleod si proponeva un progresso regolare e costante, ma venne il cataclisma del Congo, venne la grande paura della civiltà bianca in Africa, che si vide in procinto di essere sommersa da un giorno all'altro. Il Primo Ministro fece un viaggio nella Rodhesia del sud, e subito dopo si sparse la voce che era rimasto inorridito degli effetti che la politica di Macleod aveva prodotto, che Macleod aveva ecceduto nel suo mandato e che dopo tutto non era un uomo indispensabile. I gruppi contrari alle concessioni in Africa si coalizzarono contro Macleod, ritenendo che l'affermazione di principio dell'autogoverno sarebbe stata più lenta se lui non fosse stato in carica, e d'altra parte, non avendo più l'appoggio del Primo Ministro, tanto valeva che se ne andasse. Macleod passa per molti come un distruttore dell'influenza bianca nel continente africano e come un precursore del cataclisma congolese. Ha naturalmente molti difensori e sostenitori, ma quando la posizione di un uomo appare troppo sbilanciata da una parte, quando il suo nome diventa bersaglio a polemiche feroci da un'altra parte, i suoi titoli come candidato alla massima magistratura inglese subiscono un rovinoso ribasso.

Rivali sfortunati

Un uomo bruciato è, almeno per ora, anche Edward Heath. La carica di Lord del Sigillo Privato non conta molto, ma qualcosa conta. E' l'anello di collegamento fra Foreign Office e Camera dei Lords. Ma ad un certo punto fu designato Ministro degli Esteri proprio un membro della Camera Alta, Lord Home. Che ci stava a fare l'«anello di collegamento» se la Camera dei Lords disponeva di niente meno che il Ministro degli Esteri in persona? Il portavoce, il passacarte, il personaggio senza autorità e senza responsabilità. Heath manifestò il suo malumore, ma lo quietarono esortandolo ad aver pazienza, che si trattava di rimanere a quel posto un anno o due, e poi automaticamente il Foreign Office sarebbe stato suo. Campa cavallo. E adesso anche Heath è nell'ombra, e serve per scaricargli addosso qualche accusa, come quella di non aver capito la situazione nel Laos, ed altre.

Un'altra «bella testa», come si dice (definizione consolatoria che fa quasi il paio con la mela di Saffo), Reginald Maudling, aveva il compito di operare la saldatura economica fra Inghilterra ed Europa. La sua azione dovette svolgersi nel margine consentito dalle iniziative politiche di Macmillan, spesso operanti in senso contrario, anche se sagge per altri aspetti, come il viaggio a Mosca e i tentativi di compromesso per Berlino. Le irritazioni di Parigi e di Bonn disfacevano la difficile tessitura di Maudling, e anche Maudling è ora nell'ombra.

Un conservatore, lord Lambton, ha scritto un articolo di protesta: «Stiamo ammazzando le figure politiche del futuro, privandole di quella esperienza confortata dalla lealtà, che sola può dar loro quel senso di sicurezza indispensabile ai capi. Cosa anche più pericolosa, incoraggiamo un costume politico per cui non si dà la minima importanza a quello che accade alla ciurma, o alla nave, finchè il capitano può starsene trionfante e indisturbato sul ponte». Macmillan, con gli occhi lacrimosi, sorride.

Eugenio Galvano

Soldati congolesi dell'esercito di Kasavubu si addestrano in una caserma di Leopoldville

IL TERZO ROMANZO DEL «QUARTETTO DI ALESSANDRIA»

«Mountolive» conferma l'uomo-avvenimento

Oggi il rapido successo di Lawrence Durrel ripropone entro nuovi termini il primato nella letteratura inglese

Sulla carta geografica della nuova letteratura il nome di Lawrence Durrell si sta diffondendo a macchia d'olio. Nabokov, Kerouac, Dürrenmatt, Butor, Robbe-Grillet, Frisch e gli altri della pattuglia oggi in cresta all'onda, hanno in estensione, nei confronti dello scrittore inglese, una signoria più ristretta. Ogni loro libro è un avvenimento, ma Durrell ha il vantaggio che ogni suo libro è la continuazione, l'amplificazione, di uno stesso avvenimento. Così il lettore non viene distratto e non si disperde; anzi, è stimolato alla profondità per cui a un dato istante il racconto gli diventa necessario o addirittura ossessivo, (in entrambi i casi sono per lo scrittore traguardi positivi); da ciò trova quindi legittima giustificazione lo slogan formulato per Durrell: «l'uomo che è un avvenimento».

Il preambolo non è fine a se stesso ma si rifà all'ormai famoso «Quartetto di Alessandria», la quadrilogia romanzesca di cui in italiano sono usciti finora i primi tre volumi: «Justine», «Balthazar» e «Mountolive», mentre il quarto, «Clea», è annunciato fra breve. Su «Mountolive» vale appunto soffermarsi, che edito da Feltrinelli si presenta in non mascherata polemica rispetto ai due che lo hanno preceduto nei tipi di Longanesi. Vale a dire in merito al lancio che s'era fatto di una Justine sorella di Lolita, assieme a quelle «imprecise indicazioni apposte, per scopi pubblicitari, ai primi due volumi del "quartetto", che hanno finito per mettere il lettore fuori strada e naturalmente deludere quella parte di pubblico che si aspettava di trovare in "Justine" e in "Balthazar" un seguito di storie pruriginose».

L'avvertimento tuttavia non conta per il lettore attento, o arriva in ritardo per quello superficiale. (Lo stesso Durrell ha scritto: «Ho sempre avuto fede nel principio di lasciare che il mio lettore scelga tra andare a fondo o tenersi a fior di pagina»), «Mountolive» è dei tre volumi finora apparsi in italiano il più «occidentale» e il più «narrativo». Dipana ulteriormente la complessa storia degli altrettanto complessi personaggi, scoprendo quasi tutte le carte (evidentemente qualcuna viene conservata per «Clea»). E questo non tanto perchè il protagonista-chiave è il diplomatico inglese David Mountolive, quanto perchè il preordinato sviluppo del romanzo invoca a questo punto un buon passo avanti nel mistero della vicenda, che in fondo si rivelerà lotta di ampie proporzioni per un primato economico, e quindi politico, in terra di Egitto.

«Mountolive» dunque si legge d'un fiato. Non è il solito modo di dire; quella che prima era ossessione inestricabile di una città (Alessandria), o annuncio fascinoso d'Oriente sulle sponde del Mediterraneo, qui si restringe a cornice. I richiami e la suggestione di un ambiente restano adesso fresche indicazioni, precise sfumature, nei limiti di una rievocazione o di un ricordo. Balza invece lucido sul proscenio il conflitto (e l'illusione) dell'europeo — un inglese per giunta — che romanticamente ha creduto ai frutti di Alessandria. L'amore e l'amicizia sono in vario modo traditi nel nome di una congiura fra i copti, raffinata e misteriosa «élite» in bilico tra i margini del deserto africano e la cultura delle capitali europee. David Mountolive, diplomatico inglese sconfitto dall'Egitto e dallo Oriente proprio attraverso i suoi amici e la donna che ha amato, paga di persona, ed è forse la figura più patetica di tutto il «quartetto», colui che ingenuamente voleva portare la chiarezza dei rapporti e dei sentimenti in un mondo confuso o comunque indecifrabile. Sta un po' quindi anche nel personaggio di Mountolive la chiave del richiamo di Durrell a de Sade, quando nel «divino marchese» egli dice di vedere «un fautore del razionalismo puro, dei secoli di dolci lumi in cui l'Europa non ha cessato di vivere, da Cartesio in poi. Egli rappresenta la fioritura della ragione, è l'esponente tipico del comportamento europeo».

Ma se incasellare Mountolive non è in fondo difficile, meno facile risulta la cartella personale dell'altro e più soggettivo protagonista del terzo romanzo, lo scrittore Pursewarden, pure lui inglese arenato nella molle atmosfera alessandrina. Pursewarden è un altro sconfitto (si ucciderà) ma non un illuso. Anzi, sparirà proprio perchè ha visto sempre nitido. Egli rappresenta il controaltare di Mountolive, ancorchè sommati nelle loro espezienze, assieme all'opaco Darley, amante di comodo della «dark lady» Justine, costituiscano in definitiva Durrell stesso, ovvero le sue più vive esperienze frazionate, proiettate e ricreate nei tre personaggi. L'oggettività del racconto lasciata a Mountolive si traduce con Pursewarden in impulsi tutti estro e fantasia. Mentre il primo è spettatore attonito, il secondo assume il piglio di attore e interprete. E' l'uomo dall'intelligenza vivissima, dall'esistenza disordinata, dalle passioni scattanti e commoventi. I suoi aforismi e le sue «boutades» possono anche sembrare privata malignità, ma il loro fondo di amarezza garantisce una pensosa e comprensiva aspirazione alla verità. Si diverte, non c'è dubbio, quando di due coniugi inglesi, funzionari d'ambasciata, dice:

Lawrence Durrell

«Gli Errol sono inglesi in maniera addirittura formidabile. Per esempio, sono tutti e due economisti. Perchè "tutti e due?", mi domando io... Fanno l'amore soltanto fino al secondo decimale. I loro figli hanno tutti l'aria di volgari frazioni!». Ma sembra divertirsi meno quando, parlando del Medio Oriente, afferma: «Questi Stati marci, per arretrati e venali che siano, devono essere presi in seria considerazione; non si può tenerli assieme incoraggiando semplicemente quanto hanno di più debole e di più corrotto». Oppure, ancora: «Oggi a quanto pare il Foreign Office è convinto che il sistema migliore per affrontare la giungla è di trasformarsi in nudisti e di placare le belve con la semplice vista della propria nudità».

Assieme all'impasto di «suspense» nell'incrociarsi serrato degli avvenimenti, questa sorta di pungenti considerazioni costituiscono l'attrattiva più lieta di «Mountolive». Fanno parte evidentemente, dei pezzi di abilità di Durrell, che già negli altri due romanzi gemelli ne aveva anticipato qualche saggio. Così da «Balthazar»: «In un volume di poesie: da prendere di tanto in tanto, a seconda del bisogno, e farle sciogliere in animo». Tuttavia in «Mountolive» essi acquistano una ben definitiva funzionalità, poichè provengono dalla bocca dell'oracolo stesso. Molti meriterebbero di essere ricordati, caustici o amabili che siano, ma vale di più lasciare intatto per il lettore il gusto dell'incontro diretto, incastonati al loro giusto posto. Cediamo qui alla tentazione di riportare ancora uno solo di questi pensieri, che forse meglio di tutti esprime la vera dimensione autobiografica dell'inquieto e ostinato Durrell. Eccolo: «E la felicità non può essere provocata. Bisogna aspettarla, in agguato, come una quaglia o una ragazza con le ali stanche».

Chi conosce anche approssimativamente la biografia di questo scrittore, la cui fama improvvisa è per varie ragioni contesa da Inghilterra, Francia, Germania e Stati Uniti, sa che egli ha saputo aspettare altrettanto a lungo e con tenacia il successo. Oggi i suoi libri sono dei «best-seller», Hollywood pensa già di riversarli in film, ma fino a un paio d'anni fa — come egli stesso ha confessato — era costretto a scrivere fra una telefonata e l'altra sui tavoli delle ambasciate dove lo portavano le sue peregrinazioni di addetto stampa. Qualche critico inglese poco provveduto, colto di sorpresa da questa rapida affermazione, s'è limitato a parlare di neodannunzianesimo, travisando completamente la realtà d'uno dei più autentici scrittori del nostro tempo. Altri lo considerano assieme a Evelyn Waugh il più tipico esponente della odierna letteratura inglese, il più vivo e interessante, dimenticando per lui gli Osborne, i Behan e tutte le avanguardie. Dopo aver letto «Mountolive» i dubbi — se mai sopravvivevano a «Justine» e al «Balthazar» — sono tutti dissipati. Hanno ragione i secondi e chi di Lawrence Durrell ha detto che costituisce un avvenimento.

Libero Mazzi

Libri ricevuti

George Orwell - *Fiorirà l'aspidistra* - Mondadori; pag. 376, lire 1400 — George Orwell (il cui vero nome era Eric Blair), nato nel Bengala, venne in Europa con la vaga idea, dentro di sè, di scrivere libri. Visse a Parigi, a Londra, combattè in Spagna contro Franco, partecipò alla vita politica come laburista, tenne una fortunata rubrica su «Tribune»; fu uno degli scrittori più in vista d'Inghilterra, morì a Londra nel 1950. Egli stesso ci narra dei suoi primi tempi di vita dura quando cercava di scrivere racconti e nessuno sembrava volesse saperne: «feci il lavapiatti, il tutore, l'insegnante in piccole scuole. Per poco più di un anno fui anche commesso in una libreria di Londra...». Da questa sua esperienza nacque «Fiorirà l'aspidistra», la storia di un giovane poeta, ribelle alla morale del denaro cui tutti, nella grande città, hanno venduto la propria anima. Gordon Comstock, il protagonista, non vuole un «buon posto»: vuole scrivere versi e basta. Così, per tutelare la propria libertà individuale, accetta soltanto un misero posto di commesso in una libreria. E' poco il guadagno, ma la sera è per lui, per vagare nelle strade della grande città, per scrivere i versi che lo faranno celebre. E l'amore? Si può avere in una città come Londra una donna tutta per sè, anche con pochi spiccioli in tasca? Non è forse meglio invece la tranquilla virtù della piccola borghesia che rinuncia alle ambizioni troppo alte e si accontenta di resistere salda e silenziosa? Così il ribelle dovrà rientrare nei ranghi e riconoscere anch'egli le virtù dell'aspidistra, la brutta, trista pianta delle piccole case borghesi, delle oscure anticamere di ufficio: la quieta pazienza di vivere.

○

Giacomo Noventa - *Versi e poesie* - Mondadori; pag. 176, lire 1200 — Il testo definitivo delle poesie dello scrittore veneto recentemente scomparso. La poesia di Noventa, nota ancora soltanto nei circoli letterari più specializzati, accompagnò gli anni della faticosa formazione intellettuale e politica italiana fra Gobetti e la Liberazione. Noventa visse a lungo all'estero ove si legò d'amicizia coi maggiori esponenti della cultura europea. Nel 1935 il Governo fascista lo interdisse in Piemonte; nel '39 vietò la pubblicazione della rivista «La riforma letteraria» da lui fondata. Con la Liberazione il poeta riprese la propria attività letteraria e fondò nuove riviste. Con «Versi e poesie» (edito da «Comunità») vinse il premio Viareggio 1956. Questa edizione, che lo porta davanti al grande pubblico, è arricchita di alcune poesie inedite. Scrive Aldo Garosci a proposito delle poesie di G. Noventa: «Non sorgono direttamente dalla situazione politica sola, ma dal sarcasmo e si ingentiliscono in scene e quadri, scene di osteria e colloqui a bassa voce, che soli restano nella memoria». La sua vena lirica, pur appassionata e spesso percorsa da una sottile, gentilizia vena satirica, è poesia aperta soprattutto all'amore per la vita e per i fatti e gli esseri umani.

○

Franz Kafka - *Confessioni e immagini* - Mondadori; pag. 472, lire 1600 — Sotto questo titolo il volume riunisce gli scritti rinvenuti tra le carte di Kafka, dopo la morte dello scrittore. Fanno parte della raccolta: «Preparativi di nozze in campagna», frammento di romanzo che illumina un Kafka ignoto, più impiegato ed umano; la famosa «Lettera al padre», pagine di infuocato autobiografismo, di odio e accorata tristezza insieme (già apparsi isolatamente nella «B. d. S.» del Saggiatore); infine gli «Otto quaderni in ottavo»: una lunga serie di confessioni, frammenti narrativi e aforismi (come la serie delle «considerazioni» sul peccato, il dolore, la speranza) che offrono ampia materia per una più completa e più concreta conoscenza critica e umana del grande scrittore cecoslovacco.

○

Lirici francesi - A cura di Diego Valeri - Mondadori; pag. 336, lire 1600 — Dopo i «Lirici tedeschi», antologia salutata dal consenso di tanti illustri critici, Diego Valeri ci presenta questi «Lirici francesi» che raccolgono, con testo originale a fronte, una scelta della poesia francese da Rutebeuf e Villon fino ad Apollinaire, Jacob e Claudel. Tuttavia per questa raccolta non si può parlare di antologia in senso stretto. Avverte il Valeri: «Sono inclusi quei lirici francesi lontani o vicini nel tempo, che vivono nella coscienza letteraria o, meglio, poetica del mondo», mancheranno invece coloro che, pur risuonando di un grande nome non dicono «più gran cosa all'orecchio del nostro tempo». Ed è appunto da ricercarsi in questa congenialità fra il poeta e traduttore Valeri, e i testi che di volta in volta si presentano proprio al suo estro di traduttore e di poeta, il filo conduttore della raccolta.

○

Filippo Sacchi - *La democrazia moderna* - Edizioni scolastiche Mondadori; lire 1000.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Trattamento statale per la Polizia Civile

Reso noto il testo integrale della decisione che risolve l'annoso conflitto amministrativo

E' stata resa nota la sentenza del Consiglio di Stato, emessa lo scorso 25 novembre e che annulla un provvedimento del Commissario generale del Governo nei riguardi del personale della Polizia Civile. Si tratta, come noto, di una decisione di eccezionale importanza in quanto stabilisce il diritto degli appartenenti alla P.C. a trattamento spettante ai dipendenti statali.

La sentenza assume rilievo anche per le considerazioni di ordine generale sulla situazione giuridica determinatasi nel dopoguerra nella nostra città e riteniamo pertanto interessante riprodurla nel suo testo integrale:

«I problemi, nel merito, possono ridursi a due. L'uno concerne l'anzianità del personale che già prestava servizio con l'A.M.G.-V.G.: ed a tale proposito, non può essere questione della situazione giuridica attuale del territorio di Trieste, trattandosi invece d'accertare se, un rapporto d'impiego contratto con l'A.M.G.-V.G. possa ricongiungersi con altro rapporto con l'A.M.G.-F.T.T. In altri termini, viene in discussione l'efficacia ultrattiva d'atti e rapporti concernenti tali cessati organismi, come fondamento, d'uno "status" personale; e per stabilire se la pretesa sia o meno fondata, non è necessario accertare la costituzionalità del titolo d'investitura dell'autorità decidente (nota: il Commissario generale del Governo) che nell'esercizio di potestà indiscutibilmente amministrativa ha respinto l'istanza. L'altro problema riguarda l'applicabilità di norme legislative concernenti il trattamento economico degli impiegati dello Stato italiano; ed anche questa è pretesa di "status" personale, trattandosi d'accertare non se tali disposizioni siano applicabili a Trieste, ma se il ricorrente appartenga ad una categoria di dipendenti pubblici cui le disposizioni stesse sono rivolte. L'applicabilità delle norme in oggetto non viene infatti contestata in virtù di un preteso limite territoriale di efficacia, ma sull'assunto del difetto d'una qualità soggettiva.

«Ciò premesso, la pretesa di riconoscimento della anzianità anteriore al 15 settembre 1947 (che, peraltro, non è stata documentata) è infondata. Risulta infatti che con tale data, corrispondente alla successione tra il preesistente Governo militare alleato della Venezia Giulia (A.M.G.-V.G.) e il subentrante Governo militare alleato del Territorio libero di Trieste (A.M.G.-F.T.T.) tutto il personale in servizio fu licenziato, con liquidazione delle relative indennità.

La successione temporale tra l'atto di licenziamento e quello di nuova assunzione non costituisce elemento sufficiente per ritenere l'ininterrotta unicità del rapporto, e pertanto questo capo di domanda deve essere respinto. Fondata invece, sebbene nei ristretti limiti che ora verranno precisati è la doglianza concernente la mancata applicazione di talune norme relative al trattamento economico dei dipendenti dello Stato italiano.

«Bisogna anzitutto circoscrivere l'ambito entro il quale la pretesa può trovare accoglimento. I dipendenti della Polizia civile di Trieste non sono impiegati di ruolo dello Stato italiano. Il Corpo di Polizia civile non fa parte delle Forze Armate della Repubblica italiana, nè il suo personale è stato inquadrato nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Non può desumersi una assimilazione al personale militare dalla circostanza che i predetti dipendenti siano esentati dal servizio militare di leva, perchè analogo trattamento è riservato, per esempio, ai vigili del fuoco, che non appartengono ad un corpo militare. Consegue che in linea di massima il personale di Polizia civile non può aspirare all'estensione di norme il cui presupposto è la qualità di impiego di ruolo, o d'appartenenza alle Forze Armate italiane, o d'appartenente al Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza.

«Tuttavia non si può negare che all'originario rapporto con il Governo militare alleato sia subentrato un rapporto con l'autorità italiana. Ciò si desume dalla circostanza che il personale ha continuato a prestare servizio, dopo l'istituzione del Commissariato generale del Governo, agli ordini di questo, e che sono state emanate norme giuridiche dello Stato italiano (legge 28 agosto 1954 n. 961: si confrontino inoltre le norme per il personale insegnante contenute anche nella legge 13 marzo 1958 n. 248) che concernono il personale assunto dalla Amministrazione militare angloamericana, e ne regolano direttamente talune situazioni, prevedendo esplicitamente una successiva sistemazione nelle Amministrazioni dello Stato italiano (le relative disposizioni non sono però ancora intervenute alla data — 25 novembre 1960 — in cui viene adottata la presente decisione).

«Se si vuol quindi definire la natura del rapporto, non v'è che da prendere argomento dall'art. 2 della legge 28 agosto 1954 n. 961, il quale equipara il servizio prestato alle dipendenze della Amministrazione militare anglo-americana al servizio non di ruolo prestato nelle Amministrazioni dello Stato, agli effetti della successiva sistemazione nelle Amministrazioni medesime. E' vero, come osserva l'avvocatura generale dello Stato, che tale norma non dice espressamente che i predetti dipendenti sono impiegati non di ruolo dello Stato italiano: ma non si può ragionevolmente presumere che il legislatore abbia voluto considerare come servizio non di ruolo prestato nelle Amministrazioni dello Stato quello anteriore all'istituzione del Commissariato generale del Governo, e che con le preannunciate norme di definitiva sistemazione non riconoscerà almeno tale qualifica minima al servizio continuato a prestare alla dipendenza del Commissariato generale. La Sezione ritiene quindi che nella situazione esistente all'atto della presente decisione lo stato giuridico del personale della Polizia civile debba qualificarsi come impiego civile non di ruolo.

«Da questa premessa debbono trarsi le conseguenze ai fini della risoluzione della controversia. In materia di pubblico impiego v'è anzitutto un principio generale che vieta — salvo espressa deroga legislativa — la modificazione *in peius* del trattamento economico. Ne deriva che il trattamento economico raggiunto al momento del passaggio dei poteri dall'A. M. G.-F.T.T. al Commissariato generale del Governo, comprensivo dello stipendio base e degli altri assegni e indennità corrisposti a quel momento, deve essere riconosciuto. Senonchè, non esistono nell'ordinamento nazionale del pubblico impiego categorie d'impiegati civili non di ruolo col trattamento degli appartenenti alle Forze armate (in particolare, dei militari dell'Arma dei Carabinieri) o degli appartenenti al Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Consegue, in conformità anche in questo caso di ben noti principi generali, che assegni o indennità militari o di pubblica sicurezza goduti dagli appartenenti al Corpo di Polizia civile al momento del predetto trasferimento di poteri si sono trasformati in assegni *ad personam* da riassorbirsi, e non possono essere suscettibili d'aumenti previsti da norme giuridiche sopravvenute, che riguardano esclusivamente le Forze armate e i Corpi armati dello Stato italiano.

«Esclusa quindi sia la modificazione *in peius* del trattamento economico raggiunto, sia la perpetuazione d'un trattamento militare o di pubblica sicurezza che non avrebbe relazione con l'attuale *status* del personale in oggetto, resta da considerare quale sia positivamente il trattamento economico da attribuire dopo il passaggio alle dipendenze del Commissariato generale del Governo. Bisogna allora ricordare che con le leggi 10 aprile 1954 n. 85 e 31 luglio 1954 n. 580 furono concesse al personale dello Stato italiano due anticipazioni sui futuri miglioramenti economici: entrambi i provvedimenti furono dal GMA estesi al personale in oggetto. Senonchè, subentrato il Commissariato generale del Governo, non fu ritenuto applicabile il D. P. 4 febbraio 1955 n. 23 che concedeva l'assegno integrativo con decorrenza primo gennaio 1954, e stabiliva che su di esso dovessero farsi i recuperi delle somme corrisposte in base alle citate leggi del 1954. Ne deriva, che dal personale in questione al momento della cessazione dal servizio si continuano a recuperare, per ritenuta, le anticipazioni corrisposte, facendo tuttora applicazione dell'art. 6 della legge 10 aprile 1954 n. 85 e dell'art. 7 della legge 31 luglio 1954 n. 580; e che esso non ha mai goduto dell'assegno integrativo.

«Ritiene il Consiglio di Stato che non applicando il D. P. 4 febbraio 1955 n. 23 sia attuata proprio una modificazione *in peius*, incidendo un diritto che il personale aveva acquisito prima che il Commissariato generale del Governo subentrasse al Governo Militare Alleato. Le concessioni previste dalle leggi n. 85 e n. 580 del 1954 non erano mere elargizioni, ma anticipi su miglioramenti decorrenti dal 1.o gennaio 1954: dimodochè la concessione dell'anticipazione aveva come presupposto il riconoscimento del diritto al futuro miglioramento. E poichè questo si concretò nelle disposizioni del D. P. 4 febbraio 1955 n. 23, deve essere riconosciuto il diritto dal 1.o gennaio 1954 sino al 30 giugno 1955, e su di esso deve essere effettuato il conguaglio delle anticipazioni. Senonchè, col 30 giugno 1955 cessa l'assegno integrativo, e la situazione giuridica deve considerarsi quella di un impiegato civile non di ruolo.

«La conseguenza è che non essendo legittimo far luogo ad una modificazione *in peius*, persisterà il diritto alla maggiore retribuzione pari all'assegno integrativo, ma solo a titolo d'assegno personale. Dimodochè le disposizioni riguardanti il trattamento economico dei dipendenti dello Stato italiano, che saranno applicabili, sono solo quelle riguardanti gli impiegati civili non di ruolo della categoria equiparabile. E questi, a loro volta, nei limiti soltanto che non dovessero per avventura risultare superati per effetto del cumulo d'assegni e indennità già goduti e poi convertiti in assegni *ad personam*.

«Il provvedimento impugnato deve dunque essere annullato; ed il Commissariato generale del Governo dovrà riesaminare l'istanza in base ai principi esposti nella presente decisione».

Complesso avvio dei colloqui romani

Priorità dei problemi della scuola nei lavori della Commissione mista

Un cordiale scambio di indirizzi di saluto e di reciproco impegno a discutere con comprensione e buona volontà le rispettive istanze, ha aperto ieri a Roma la fase ufficiale dei lavori della commissione mista italo-jugoslava per la tutela delle minoranze. L'incontro è avvenuto nella nuova sede del Ministero degli Esteri, alla Farnesina, ed i saluti sono stati scambiati fra l'Ambasciatore Castronuovo, capo della delegazione italiana e il Ministro jugoslavo Juli. Ciò è avvenuto nel corso della mattinata e la riunione è stata quindi aggiornata a oggi, senza cioè prosecuzione pomeridiana. Tale fatto fa supporre che non siano stati ancora esauriti i preliminari per la definizione del campo entro il quale si svilupperanno le discussioni. Lo stesso ordine del giorno sarebbe ancora da definire, per quanto riflette la priorità da dare agli argomenti all'esame.

Nessuna comunicazione è stata fatta al riguardo, ma due indicazioni possono trarsi, al termine della prima giornata della conferenza, sullo svolgimento dei lavori. In primo luogo, pare anche, anzitutto le due delegazioni affronteranno la questione dell'assetto delle scuole nelle due zone, subordinando quindi a questo problema la discussione sul bilinguismo. Inoltre pare acquisito che la conferenza si occuperà specificatamente anche della situazione degli italiani residenti nella Zona B, esame questo sollecitato dalla delegazione italiana.

FAVOREVOLE LA GIUNTA COMUNALE

Riproposta l'autolinea dalla Stazione a San Giusto

Torna di nuovo alla ribalta il problema del personale della Nettezza urbana - Primi esami per i Vigili

Il progetto di legge per il rinnovo delle convenzioni con le società di preminente interesse nazionale è stato discusso ieri sera dalla Giunta comunale, riunitasi sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil. Come si ricorderà, il problema è venuto nuovamente alla ribalta lunedì nel corso della seduta del Consiglio comunale, con la decisione di porre in discussione una mozione in cui si prende posizione contro il progetto di legge. La Giunta da parte sua ha deliberato di far propria la mozione votata in proposito lo scorso settembre dalla Comunità dei porti adriatici e di presentarla alla approvazione del Consiglio a conclusione della discussione prevista per lunedì.

La Giunta ha inoltre preso in esame ed approvato il regolamento per la assunzione in economia, da parte del Comune, del servizio trasporti funebri, progetto elaborato da una commissione giuntale. Inoltre è stato preso in considerazione anche il relativo problema tariffario: la questione verrà sottoposta quanto prima all'attenzione del Consiglio comunale.

Nella riunione di ieri è tornato alla ribalta un grosso problema, da tempo sul tappeto: si tratta dell'allargamento dell'organico per il servizio di nettezza urbana, che a causa dello scarso numero di addetti denuncia da anni rilevanti lacune. Come si ricorderà, l'autorità tutoria recentemente ha dato parere favorevole all'assunzione da parte del Comune di 52 netturbini, mentre ne erano stati richiesti un'ottantina. Il relativo documento, nella forma approvata dall'autorità tutoria, sarà sottoposto all'esame del Consiglio comunale, che si pronuncerà anche su di una delibera, approvata ieri dalla Giunta, per l'assunzione di 15 addetti al servizio di N. U., che acquisterebbe così maggiore possibilità di coprire adeguatamente i compiti cui è preposto, anche per la prossima acquisizione di alcuni mezzi meccanici. Sempre per quanto riguarda il personale, l'ass. Venier ha presentato alla Giunta i risultati relativi alla conclusione del concorso per la ricostituzione del Corpo comunale dei vigili urbani, e precisamente per il settore riguardante i vicebrigadieri.

La Giunta inoltre ha espresso ieri parere favorevole alla gestione permanente, da parte dell'Acegat, della linea di autobus Stazione Centrale - piazzale di San Giusto. Il servizio entrerà in funzione con tutta probabilità la primavera prossima, con l'arrivo di alcuni dei venti autobus che la municipalizzata ha da tempo commissionato.

L'educazione degli adulti in un corso delle ACLI

Promosso dalla Commissione provinciale femminile delle ACLI, ha avuto inizio un corso di educazione degli adulti, per lavoratrici. Il corso, che si esplicherà in un ciclo di trentasette ore di lezione, è stato autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo presso la sala delle riunioni del Patronato provinciale ACLI di via Battisti 22 e vi hanno preso parte oltre alle trenta lavoratrici iscritte, il presidente provinciale del movimento aclista dott. Masutto, l'ispettore scolastico dott. Zuccoli, la delegata provinciale femminile delle ACLI prof. Anita Slatti e la direttrice del corso signorina Lami.

Il dott. Masutto ha espresso la soddisfazione del movimento per l'iniziativa, giunta ormai al suo quarto anno, e per l'interesse dimostrato dalle lavoratrici. Successivamente il dott. Zuccoli ha sottolineato la importanza dei corsi di educazione degli adulti e ha espresso l'auspicio che possano sempre più incontrare il favore dei cittadini. Infine la prof. Slatti, dopo aver compiuto un'analisi delle finalità che tale genere di corsi si propone di raggiungere, è passata a esporre il programma sul quale le trentasette ore di lezione verteranno. Si tratta di uno studio della nostra città fatto da diversi punti di vista: storico, geografico, artistico, economico e amministrativo.

L'andamento dei traffici nel mese di gennaio

In gennaio il porto di Trieste ha manipolato un complesso di 404.903 tonn. di merci, contro 438.193 nel corrispondente mese del 1960 e 398.159 tonn. in dicembre. Allo sbarco si sono avute tonn. 322.225 (345.914 nel gennaio '60) ed allo sbarco tonn. 82.678 (92.279). A sua volta il movimento ferroviario ha contabilizzato un volume di merci smistate pari a 168.591 tonn., contro 187.936 tonn. nel gennaio '60 e 249.305 nel mese di dicembre. Gli arrivi sono assommati a 75.427 tonn. (90.207 nel primo mese del precedente esercizio) e le partenze 93.164 (97.729).

Quanto alla consistenza dei traffici ripartiti per Paesi, la graduatoria vede al primo posto come sempre quelli occasionati dall'Austria con un movimento tra arrivi e partenze di 78.722 tonnellate, seguiti da quelli con la Penisola (47.152), con la Cecoslovacchia (13.177).

Muggia celebrerà il Centenario dell'Unità

Si è costituito a Muggia, promosso dai partiti democratici e dalla Lega Nazionale, un comitato per la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia. La manifestazione sarà tenuta il 27 marzo prossimo e all'iniziativa hanno già dato la loro adesione associazioni culturali e sportive della cittadina.

L'agitazione all'Ateneo del personale ausiliario

Ieri il personale non insegnante dell'Università degli Studi di Trieste — amministrativo, tecnico e subalterno — ha effettuato lo sciopero annunciato. I servizi essenziali sono stati assicurati.

SFUMATA LA RIUNIONE ALL'INTERSIND

Da stamane in sciopero i dipendenti dei C.R.D.A.

Assemblea alle 10 alla Camera del lavoro

La situazione sindacale nel settore dei CRDA, oltre a giungere ad un punto morto, si è nelle ultime ore sensibilmente aggravata: l'Intersind centrale ha ritenuto di mantenere nella questione la richiesta pregiudiziale di rientro dell'agitazione dei tubisti in atto nello stabilimento di Monfalcone, ciò che — a giudizio dei sindacati — esula invece dalla vertenza in corso che doveva essere discussa a Roma. Conseguentemente la riunione con le organizzazioni sindacali, che avrebbe dovuto iniziare ancora lunedì scorso non avrà luogo.

Pertanto i rappresentanti sindacali, in una riunione tenuta nella tarda serata, hanno proclamato un nuovo sciopero delle maestranze dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste e Monfalcone, a partire dalle ore 6 di oggi. Gli iscritti alla CCdL sono invitati a partecipare, alle ore 10, all'assemblea che si terrà nella sede di via Duca d'Aosta 12.

Riprende stasera l'assemblea del PRI

Questa sera, alle ore 20.30, in via delle Zudecche 1-C, avrà luogo la preannunciata continuazione dei lavori dell'assemblea degli iscritti al PRI. L'ordine del giorno prevede la discussione sull'indirizzo e programma dell'attività futura della Sezione, la nomina del comitato elettorale per l'elezione dei nuovi organi direttivi sezionali e la designazione dei delegati al congresso regionale.

Assegnazioni dell'OAPGD nelle case di via Baiamonti

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica che la commissione incaricata di procedere all'esame delle domande di partecipazione al concorso indetto per l'assegnazione dei locali di affari nel complesso edilizio di via Baiamonti, al termine dei suoi lavori, ha formulato la seguente graduatoria provvisoria: latteria: Corrado Ada; frutta e verdura: Favretto ved. Favretto Caterina.

Contro tale graduatoria sono ammessi ricorsi che devono pervenire entro e non oltre le ore 24 del prossimo 4 marzo.

Scontro auto-moto

In riva Tre Novembre, il capotreno Gino Moro di 49 anni, abitante in via Malcanton 12, mentre era diretto verso Campo Marzio in sella alla motoretta targata TS 15031, all'altezza della via Mazzini è entrato in collisione con una vettura di media cilindrata. La macchina, targata TS 15200, era guidata da Giusto Colia di 63 anni, abitante in via Piccardi 1, il quale, proveniente dal lato opposto aveva iniziato una manovra di conversione. Nello scontro lo scooterista ha riportato delle contusioni alla spalla con sospette lesioni ossee, abrasioni al braccio sinistro, contusione all'anca destra con sospette lesioni ossee e una contusione al ginocchio destro.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13,2, minima 7,7; umidità 62 per cento; pressione mb. 1032,2, in lieve aumento; vento km. 16, E-NE.

Oggi: S. Margherita. Il sole sorge alle 6.57, tramonta alle 17.41. La luna nasce alle 11.03, tramonta domani all'1.51.

Maree - OGGI: bassa alle 9.18, cm. 15 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 2.15, cm. 8 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

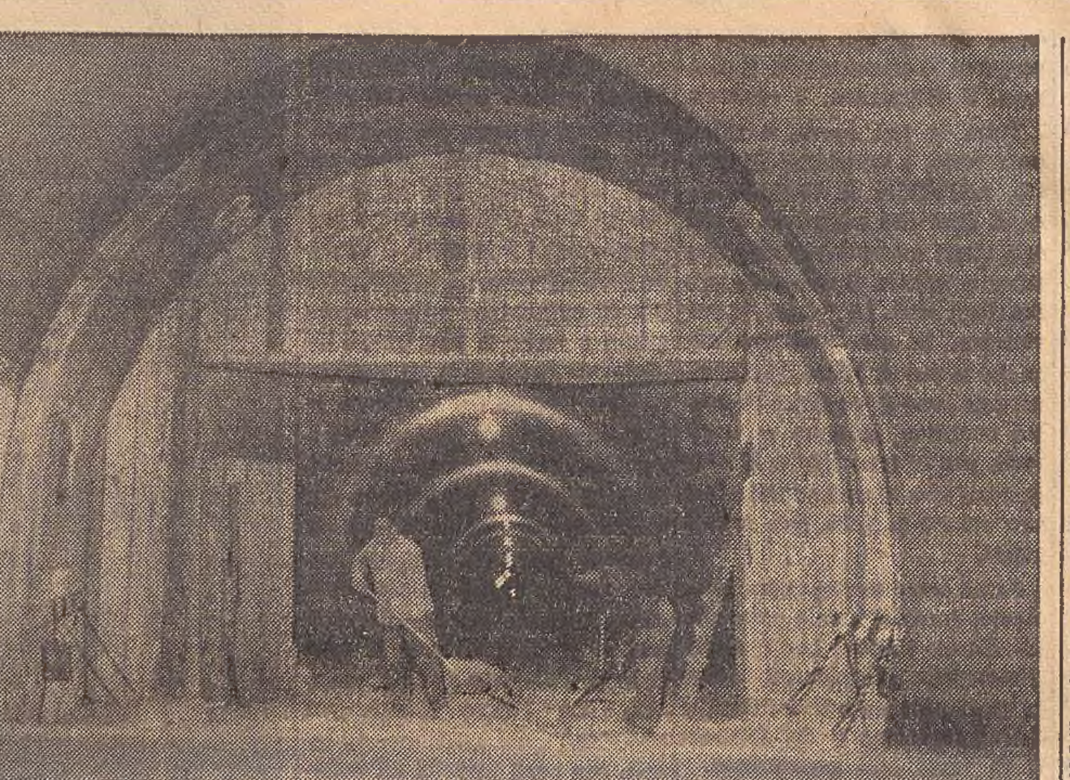
Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 mozzo coperta, turno 1446.

STATO CIVILE

Nati 15, morti 13

NATI: De Michielis Stefano, Polani Daniela, Fantasia Massimo, Bruni Roberto, Visintin Mauro, Cotterle Fiorella, Pellaschiar Claudia, Richter Pierpaolo, Doz Donatella, Grasso Maria Gabriella, Stegani Elio, Bossi Cristiano, Schembri Marina, Vascotto Marino, Semeraro Gianfranco.

MORTI: Erseno ved. Comelli Giustina anni 81, Fabris in Vianello Luigia a. 70, Custrin ved. Marcuzzi Ida a. 74, Pauluzzi Matteo a. 80, Patrizio in Depta Santa a. 78, Pauletti Antonio a. 62, Vesnaver in Faust Maria a. 67, Vovk Lino a. 29, Bonetti Vittorio a. 84, Gasparini in Benvenuti Ernesta a. 48, Fator Giuseppe a. 82, Fantasia Massimo ore 3, Lussin ved. Rovan Elisabetta a. 81.



(«Giornalfoto»)

Sono ormai giunti a buon punto i lavori nella galleria che si diparte dalla Sandrinelli e che sbocca in via del Teatro Romano, dietro il palazzo dell'INAIL. Iniziata l'opera nove mesi fa circa, dopo il consolidamento della volta, sono attualmente in corso i lavori di canalizzazione, ai quali seguiranno quelli per il rifacimento della pavimentazione, sicchè è da prevedere che l'inaugurazione della nuova galleria potrà sicuramente avvenire durante la stagione estiva

INCIDENTE PAUROSO SULL'ERTA VIA SAN VITO

Motoretta senza freni piomba contro un muro

All'Ospedale con prognosi riservata il guidatore miracolosamente incolume la ragazza sul sellino

Una motoretta con i freni spezzati è piombata a rotta di collo giù per la via Denza andando a sbattere violentemente contro lo stabile contrassegnato con il numero 10 di via San Vito. Nel pauroso incidente, il guidatore ha riportato gravissime lesioni, per cui è stato accolto d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata. Una giovane che era seduta sul sellino posteriore è rimasta invece miracolosamente incolume.

Il grave incidente è avvenuto ieri pomeriggio, poco dopo le 15, allorchè l'aiuto commesso Livio Zwar di 26 anni abitante in via Campanelle 58-3 scendeva la via Denza in sella alla propria motoretta targata TS 22758 diretto verso il centro città. Sul sellino posteriore stava la sua fidanzata, Marisa Tamaro di 23 anni. Lo scooterista proveniva da via Schiaparelli, dove si era recato a prendere la ragazza, che abita al numero 66 di quella strada, per accompagnarla allo studio di un legale dove è occupata in qualità di segretaria. All'inizio della discesa ha pigiato il piede sul pedale del freno posteriore, tirando nello stesso tempo la leva di quello anteriore. Per una fatalità, il cavetto del freno non ha retto alla tensione e si è di colpo spezzato.

Lo scooter immediatamente aumentò di velocità di metro in metro. Il guidatore non sapeva più cosa fare per arrestare la folle corsa della motoretta impazzita. Qualche passante ha udito un urlo: «Aiuto, aiuto, non freno!».

In estremis lo Zwar ha tentato di sterzare contro il marciapiede, ma la velocità era troppo elevata. La ragazza gli si è stretta addosso appoggiando il capo sulla sua spalla. Poi il tremendo cozzo contro il portone dello stabile di via San Vito 10. Il giovane, purtroppo ha battuto duramente il capo riportando la sospetta frattura della base cranica, otoraggia sinistra e lo stato subcommotivo. La ragazza, come detto, è rimasta invece illesa. Con una autolettiga della CRI giunta a tutta velocità sul posto dell'incidente, il giovane è stato avviato d'urgenza all'ospedale dove ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica.

Pedone e scooterista entrambi all'ospedale

Ieri mattina, verso mezzogiorno, la pensionata Erminia Cecchetti di 70 anni abitante in via Farneto 34, mentre in largo Sartorio di accingeva ad attraversare la strada, veniva atterrata dallo scooter del macellaio Luciano Rocco di 18 anni domiciliato in via San Maurizio 5. Nell'incidente ambedue hanno riportato delle contusioni escoriate in più parti del corpo. Soccorsi da una autolettiga della CRI e condotti all'Ospedale sono stati trattenuti in osservazione con prognosi di una settimana.

Deceduta la vegliarda colta da paralisi

Senza aver ripreso conoscenza, nella prima divisione medica dell'Ospedale è deceduta l'altra sera intorno alle 23, la casalinga Elisabetta Lussin in Rovan di 82 anni, domiciliata in via Tiepolo 1. Come abbiamo pubblicato nell'edizione di ieri, la vegliarda era stata soccorsa dai sanitari della CRI lunedì sera verso le ore 19 in via Mentecucco. La donna versava in stato di coma in quanto era stata colta da un'improvvisa paralisi, che le aveva fatto perdere l'equilibrio e cadere al suolo. Nella caduta riportava una contusione escoriata al volto e un ematoma alla bozza frontale sinistra.

Arrestato un autore della rapina al calzolaio

I carabinieri della stazione di via Cologna dopo una giornata di indagini, sono riusciti a dipanare l'intricata matassa della rapina avvenuta alle prime ore di ieri l'altro in viale XX Settembre e ad arrestare uno degli autori.

Come abbiamo già pubblicato nella nostra edizione di ieri, verso le quattro del mattino di lunedì il calzolaio Marcello Pintar di 35 anni, domiciliato a Mossa di Gorizia si è rivolto, con voce concitata ad una pattuglia di carabinieri, in servizio in via Santa Caterina, ai quali ha narrato di essere rimasto vittima di una rapina. Con un'autoradio della stazione di via Cologna, fatta intervenire sul posto, il Pintar è stato accompagnato alla stazione, dove è stato lungamente interrogato.

A quanto sembra il calzolaio è caduto varie volte in contraddizione e il suo racconto era alquanto confuso, per cui — in un primo momento era sorto il sospetto che la rapina se la fosse inventata. Poi, con il proseguimento delle indagini, i carabinieri hanno trovato un tenue filo che hanno seguito pazientemente, e che li ha portati sino ad un giovanotto di cui, per il momento viene taciuto il nome. Tale giovane ha partecipato alla rapina ed ha confessato pienamente.

Il calzolaio era venuto a Trieste giorni addietro ed ha voluto conoscere «Trieste di notte». Verso le due, dopo aver girovagato un po' dappertutto, il Pintar era entrato in un locale di viale XX Settembre per bere ancora qualcosa. Mentre era appoggiato al banco di mescita ha attaccato discorso con alcuni giovanotti che erano nel bar. Gli occasionali amici, non conoscevano una parola d'italiano, ma il Pintar è riuscito ugualmente ad imbastire una conversazione un po' con qualche espressione internazionale, un po' con qualche vocabolo di serbo-croato e un po' a gesti. Sempre chiacchierando, il gruppetto — dopo qualche tempo — è uscito dal ritrovo e si è incamminato lungo il viale. All'altezza del Novo Cine, la tranquilla conversazione ha avuto una brusca impennata. Mentre due della compagnia hanno afferrato saldamente il calzolaio un altro gli ha intimato duramente «O la borsa o la vita»; quindi, con mano lesta gli ha sfilato dalla tasca della giacca il portafogli contenente dodicimila lire in biglietti di vario taglio. Compiuta la rapina, i malfattori si sono dati alla fuga, lasciando il Pintar disorientato e in preda a choc. Egli, smarrito, si è diretto verso il centro dove, in via Santa Caterina si è finalmente imbattuto nella pattuglia dei carabinieri ai quali ha narrato la sua brutta avventura.

Gira ubriaco con un coltello in mano

Di un altro ubriaco si è occupata la polizia. Gli agenti del commissariato di Opicina hanno arrestato ieri l'altro il trentaseienne Italo Vigini alloggiato al campo profughi di Villa Carsia, il quale domenica sera — in istato di ubriachezza — nel corso di una animata discussione aveva minacciato un abitante del campo. Più tardi era stato sorpreso a girare all'interno dello stesso campo profughi con un coltellaccio da cucina.

NECESSITA' DI NUOVI IMPIANTI

Quadruplicati i degenti all'Ospedale di San Giovanni

30 milioni per ammodernare la cucina

Nella seduta di venerdì sera del Consiglio provinciale, quale ultimo punto oggetto di deliberazione è figurato l'assetto dei servizi di dispensa e cucina dell'Ospedale psichiatrico provinciale, sul cui argomento si è diffuso l'assessore ai lavori pubblici avv. Sferco. In precedenza il cons. Gostissa aveva presentato un'interrogazione per conoscere quali rimedi di emergenza si intendano attuare per ovviare ai gravi inconvenienti lamentati in quel settore. Aveva risposto l'ass. Degano, assicurando un intervento con migliorie di effetto immediato.

Nella sua relazione l'avvocato Sferco ha fatto presente come la popolazione dell'Ospedale sia quadruplicata rispetto a quella originaria, per cui è evidente che ciò ha comportato una crisi dei servizi, rimasti ancorati ad un'efficienza numerica e qualitativa ormai superata. Egli ha annunciato che tutto il problema è stato oggetto di uno studio particolareggiato, cui si è dedicato congiuntamente con l'ass. Degano, preposto all'Ospedale psichiatrico. E' stata rilevata la necessità di un finanziamento di 30 milioni per affrontare le necessità più urgenti, risolvendo i problemi ad esse collegate. Tale importo è stato riconosciuto proprio in questi giorni dal Commissariato del Governo, che ha inviato alla Provincia una nota in merito.

Stendendo il bucato cade dal muro

Da un muro alto un metro e mezzo circa, sul quale era salita per stendere il suo bucato al sole, è accidentalmente caduta la casalinga Lucia Sodomaco Altadonna di 54 anni. L'infortunio è capitato nel pomeriggio di ieri nel cortile della casa dove abita, al numero 93 di Scala Bonghi. Soccorsa da alcuni casigliani la donna è stata trasportata all'ospedale con un'ambulanza della Croce Rossa. Il medico di turno le ha riscontrato una contusione escoriata alla nuca e lo stato di choc. E' stata accolta nella seconda divisione chirurgica e guarirà in una settimana.

Alla mezzanotte, dopo mezz'ora di lavoro, i vigili del fuoco del distaccamento di Muggia hanno domato un incendio che era scoppiato sopra Zindis e che aveva divorato circa duemila metri quadrati di sterpaglia.

UN'ACCUSA DI CORRUZIONE IN COMMERCIO

Triestini coinvolti in un processo a Zagabria

Non è la prima volta che commercianti triestini vengano condannati dalle autorità jugoslave per asserite attività illecite, e le recenti condanne inflitte, a Fiume e a Capodistria, agli operatori commerciali Serin e Lorenzi fanno testo. E' il caso oggi di altri quattro commercianti triestini, coinvolti in un processo che si tiene attualmente al Tribunale di Zagabria e nel quale l'imputato maggiore è uno jugoslavo, direttore commerciale della società «Elektroda», tale Nedeljko Aralica. Questi è accusato di corruzione e gli si fa colpa di aver accettato delle regalie da parte dei quattro commercianti di Trieste e da ditte estere, da lui preferiti nel suo giro d'affari rispetto ad altre società. Di uno dei triestini, in particolare, si afferma che avrebbe facilitato l'Aralica per ottenere la spedizione ed il pagamento dei diritti doganali di un'automobile che il direttore zagabrese aveva acquistato a Zurigo con il denaro deposto in banca all'epoca in cui si trovava a Bruxelles in qualità di «attaché» presso quell'Ambasciata jugoslava. Gli episodi risalgono al 1958-59 e l'Aralica si trova in stato d'arresto dal maggio dello scorso anno. La sentenza sarebbe imminente.

Abbagliato dai fari finisce fuori strada

Abbagliato dai fari di una macchina incrociante, lo scalpellino Stanislao Gruden di 46 anni abitante al numero 37 di Aurisina, ha perduto il controllo della motoretta sulla quale viaggiava proveniente da San Pelagio e diretto verso casa. Il Gruden, per paura di venir investito dalla macchina ha sterzato verso destra ma si è rovesciato ed è finito in un fosso profondo circa un metro, che corre lungo la strada. Nell'incidente il Gruden è rimasto ferito alla faccia e alla gamba destra.

Interposto appello per l'autista Tull

Abbiamo dato ieri la relazione giudiziaria sul gravissimo incidente stradale di cui fu protagonista il 41enne Daniele Tull, abitante a Stramare, Muggia e che il Tribunale (Presidente Edel, P. M. Pascoli, Cancelliere Racheli, difesa avv. Camillo Poillucci) ritenendo la particolare gravità del fatto ebbe a condannare alla pena di undici mesi e cinque giorni e lire 10.000 di ammenda, ordinando la revoca della patente e concedendo i benefici della condizionale e della non iscrizione della sentenza nel certificato penale Ieri mattina, nella cancelleria del Tribunale, il difensore avv. Poillucci ha interposto appello per la mancata concessione della diminuente dell'avvenuta riparazione del danno e, soprattutto, per la commutazione del provvedimento di revoca della patente in quello di sospensione della patente.

Se la prendono con i segnavia

Lungo le strade provinciali della nostra zona, ma in particolar modo lungo la strada provinciale di Prebenicco, nel tratto che va da San Giuseppe della Chiusa a Bagnoli, si sono registrati in questi ultimi tempi dei gravi atti vandalici. Sono azioni che si sono ripetute molto spesso e a varie riprese e che hanno causato danni di una certa entità all'amministrazione provinciale.

I vandali si sono accaniti e si accaniscono ancora contro i cartelli della segnaletica stradale e contro i delineatori o segnavie; cioè i nuovi paracarri di plastica che da alcuni mesi sono stati sistemati ai bordi delle strade provinciali.

La nostra Provincia, la prima fra tutte le Province italiane, ha eliminato — in ossequio al nuovo codice della strada — tutti i paracarri dalle sue strade. Ora, a mano a mano questi paracarri vengono sostituiti con i segnavia di plastica i quali portano da un lato un rettangolo rifrangente di colore rosso e dall'altro un uguale rettangolo di colore bianco. La parte rossa viene sistemata sul lato destro della strada in modo da avere così sempre il colore rosso alla propria destra e il bianco alla sinistra. I nuovi segnavia vengono a costare sull'ordine delle mille lire cadauno; a questo importo si deve però aggiungere la spesa della posa in opera. Se poi si considera che le strade provinciali affidate alla nostra amministrazione si snodano per 144 chilometri e i segnavia devono venir sistemati ad una distanza massima di 30 metri nei rettifili e minima di 6 metri nelle curve a stretto raggio, si può avere un'idea di quanti esemplari sono necessari per coprire il fabbisogno sulle rotabili provinciali, e perciò a quanto ammonta la spesa complessiva, e di conseguenza il danno che gli sconosciuti vandali recano al patrimonio comune.

ENTRO IL 31 MARZO

La denuncia fiscale dei redditi di lavoro

NORME PER LE AZIENDE

Come nei decorsi anni, anche per le dichiarazioni dei redditi di categoria C/2 (lavoro subordinato) da presentarsi entro il 31 marzo il Ministero consente che:

a) i datori di lavoro presentino le dichiarazioni stesse indicando globalmente il reddito corrisposto agli operai nell'anno 1960. Le ditte che abbiano sedi o stabilimenti situati in località facenti parte di diverse circoscrizioni di uffici delle imposte, dovranno presentare relativi separati elenchi contenenti i dati richiesti nell'apposito modello di dichiarazione, con l'indicazione dei redditi conseguiti dai singoli impiegati e del reddito globale percepito dagli operai dipendenti;

b) si consideri assolto l'obbligo del prestatore d'opera — sancito ora dal 3.o comma dell'art. 28 del Testo Unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 — di produrre con la dichiarazione unica dei redditi il certificato di lavoro, quando l'interessato — senza produrre il certificato stesso — indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare dell'imposta complementare e dell'imposta di ricchezza mobile, trattenuta su tutti i redditi di categoria C/2 percepiti nell'anno 1960. A tale riguardo i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere a tutte le richieste che il prestatore d'opera ritenga di dover rivolgere ad essi, al fine di indicare, nella dichiarazione, l'esatto ammontare della ritenuta di imposta operata a suo carico.

c) sia mantenuta la concessione di una ulteriore franchigia di lire 240.000, diminuita della quota di L. 50.000 quale carico di famiglia spettante per la moglie, quando con i redditi di lavoro del marito concorrano anche i redditi di lavoro della moglie;

d) ai fini dell'imposta complementare, l'unica voce di spesa per trasporto e aggiornamento, sia ragguagliata, ad iniziativa dei dichiaranti, così come disposto con circolare 25 febbraio 1957, n. 500116, al 15% dell'ammontare lordo della retribuzione e delle competenze accessorie e complementari e non oltre, comunque, le lire 300.000 annue.

Per quanto riguarda la dichiarazione dei datori di lavoro si richiama l'attenzione sulla norma riportata nel secondo comma, lettere b) e c), dell'art. 25 del Testo Unico 29 gennaio 1958, n. 645 per la specificazione dei seguenti elementi:

1) distinta di tutti i pagamenti a qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori d'opera, sui quali non è stata effettuata la trattenuta;

2) ammontare complessivo dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro pagati nell'anno ed estremi dei relativi versamenti.

RIESUMATO IN APPELLO UN «CASO» DEL '59

Giudizio immutato sull'uomo che tentò di defenestrare la moglie

Dopo lunghi conflitti familiari aveva tentato la soluzione di forza, ma la donna contrattaccò

Davanti alla Corte d'Assise di Appello è stato riesaminato ieri il caso di Francesco Giuseppe Voltolina di 65 anni, abitante a Gretta di Sopra 276, che era già stato giudicato, lo scorso novembre in Corte d'Assise, quale responsabile — secondo il capo d'imputazione — di tentato uxoricidio aggravato e di maltrattamenti ai familiari. I giudici di primo grado lo avevano condannato per l'unico reato di maltrattamenti continuati, così avendo declassato il primitivo grave capo d'accusa; pertanto gli era stata comminata la pena di due anni e sei mesi di reclusione.

Il Voltolina doveva rispondere di un grave quanto nebuloso episodio accaduto il 30 settembre '59; egli — rimasto muto a seguito di un intervento chirurgico alla gola — era di carattere quanto mai irascibile: soleva spesso, se scontento delle pietanze confezionate dalla moglie, gettare vitto e stoviglie fuori della finestra. Quel giorno, sembra per una questione di gnocchi «cattivi», le sue ire erano culminate nel tentativo di defenestrare la moglie. Si era levato di scatto dal letto, si era precipitato in cucina dove la moglie, Maria Bacci, stava lavando dell'insalata, e approfittando che erano soli in casa l'aveva saldamente afferrata alla vita tentando di spingerla oltre il davanzale della finestra al terzo piano, dopo aver spalancato i battenti. Egli aveva tuttavia rinunciato a compiere il gesto definitivo per la resistenza opposta dalla moglie, donna robusta e piuttosto energica quanto era egli, in conseguenza della malattia, debole e mingherlino; lei si era aggrappata con tutte le forze al davanzale, e chiamando aiuto a gran voce l'aveva indotto ad abbandonare la presa e a fuggire per timore che qualcuno accorresse in difesa di lei.

Dopo circa mezz'ora l'uomo era rientrato in casa, dove la moglie stava ad attenderlo per niente intimorita per il suo gesto di poco prima, anzi ben decisa a chiuderlo a chiave in casa, con l'aiuto del figlio Gualtiero, sopraggiunto nel frattempo. E così, dopo aver lasciato il marito prigioniero in casa, lei si era presentata in Polizia per narrare l'accaduto e denunciare nel contempo i maltrattamenti di cui era fatta segno da anni assieme al figlio Gualtiero; spesso il Voltolina, secondo la denuncia, minacciava entrambi con coltelli e con la cinghia dei calzoni e compiva altri eccessi come il ritornare a casa ubriaco e gettare appunto piatti colmi fuori della finestra. Nel corso del dibattimento davanti ai giudici di prime cure erano però emerse diverse contraddizioni; le stesse versioni sull'episodio del tentativo di defenestramento, rese dalla moglie, unica accusatrice, sia in sede di polizia che davanti al giudice istruttore erano in diversi punti quanto mai discordanti. Non è stato mai definito con precisione, a esempio, il motivo che aveva spinto l'imputato a quel gesto pericoloso: si è accennato a un piatto di gnocchi «cattivi» ma il particolare non è stato approfondito; non è stato neppure accertato se l'uomo avesse effettivamente afferrato la moglie per buttarla in strada o se non ne avesse fatto piuttosto soltanto il gesto. Sicchè i giudici hanno infine ridimensionato l'intero episodio nel novero delle minacce e dei maltrattamenti, unico reato del quale il Voltolina è stato infine chiamato a rispondere venendo condannato soltanto in ordine ad esso. Le stesse minacce — così aveva prospettato ai giudici il figlio maggiore, escusso a teste — erano oltre tutto giustificate, forse, da parte del Voltolina, specie in riferimento alle botte somministrate al figlio minore Gualtiero, il quale — a detta appunto dell'altro fratello — non aveva alcuna voglia di lavorare e, «complice» la madre che gli andava anche preparando speciali diete, si dedicava tutto il giorno al culturismo come se aspirasse a un titolo di «mister muscolo».

La Difesa ha ieri sostenuto l'assoluzione del Voltolina richiamandosi alla discordanza delle dichiarazioni rese dalla moglie, le cui grida ad esempio non sono state percepite dai vicini di casa; ha accennato anche alla circostanza che la rottura della finestra, che secondo la moglie si era verificata in conseguenza del tentativo di defenestramento, era in realtà antecedente al fatto, come testimoniato dal figlio maggiore, Luigi. La donna, poi, ha dichiarato d'essere stata lasciata dal marito in fuga «tutta sanguinante», mentre in realtà il medico che la visitò le aveva riscontrato solo «lievi arrossamenti ai polsi». Apparirebbe piuttosto verosimile, secondo la Difesa, che la donna abbia inventato, o lumeggiato con tinte più drammatiche, il fatto del 30 settembre '59 con uno scopo ben preciso: quello di far apparire il marito insano di mente; infatti lo stesso figlio Luigi ha dichiarato che la madre da tempo cercava di far ricoverare al manicomio il marito e che un ultimo tentativo, prima dell'episodio di causa, era andato a vuoto poichè alla donna era stato prospettato che soltanto a sue spese sarebbe stata possibile la spedalizzazione. Anche il modo in cui il Voltolina è stato arrestato, chiuso a chiave in casa dalla moglie che ne aveva atteso il rientro, starebbe a denunciare l'esistenza di un piano preordinato che contrasta con l'immagine di una donna terrorizzata e dolorante. In subordine la Difesa ha chiesto almeno la concessione all'imputato delle attenuanti generiche in considerazione delle sue precarie condizioni di salute.

La Corte, ritiratasi per circa due ore in camera di consiglio, ha infine emesso sentenza di conferma della precedente condanna.

Presidente, Palermo; P. M. Santonastaso; canc. Vascon; Difesa, avv. Borgna.

Tragica decisione di due coniugi

Due anziani coniugi, entrambi ammalati, hanno deciso la notte scorsa di morire assieme, come assieme avevano per tanti anni vissuto. Il pensionato Mario Vecchio, di 62 anni e sua moglie, Antonia Micol, di 64 anni, si sono uccisi nel loro appartamento di via Damiano Chiesa 33. Hanno allungato sino alla stanza da letto il tubo di gomma del gas ed hanno aperto il rubinetto. Ben presto le venefiche esalazioni hanno invaso la piccola stanza asfissiandoli. Ieri mattina un'amica di famiglia, che si era presa cura dei Vecchio, come al solito ha aperto con le chiavi in suo possesso l'appartamento, scoprendo così la tragica scena. Ha telefonato subito alla CRI e alla polizia. Quando il medico di turno dott. Russi è giunto sul posto, ormai non c'era più nulla da fare: la morte aveva già colto da una decina di ore i due coniugi. Al termine dei rilievi il magistrato di turno ha concesso il nulla osta per la rimozione delle salme.

Ciò che cade dal cielo talvolta fa male

Il piccolo Maurizio Zeraunich di 5 anni, abitante in via Flavia 57 è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri di un singolare incidente di gioco. Il bimbo si trovava nel giardino della scuola materna di Domio e stava divertendosi. Gli piaceva moltissimo lanciare in aria le piccole pietre che raccoglieva al suolo e poi vederle precipitare. Senonchè il gioco pericoloso è finito male. Ad un certo momento Maurizio, raccolto un sasso, lo ha lanciato dritto in alto. Senza poi scansarsi ha atteso il ripetersi del fenomeno scoperto da Newton; e come al grande scienziato la mela, così al piccolo Maurizio la pietra è finita proprio sul capo, producendogli una ferita lacero-contusa con un ematoma. L'insegnante Loredana Corazza ha subito soccorso il piccino, tamponandogli la ferita e chiedendo l'intervento di un'autolettiga della CRI.

Al Commissariato di Barcola Giorgio Cobol di 28 anni, ha denunciato che degli sconosciuti avevano asportato, domenica notte, dalla sua macchina parcheggiata nei pressi di casa una cinepresa del valore di 60 mila lire.

VI FRIGGEVANO I «KRAPFEN»

Digeribile e utile il grasso di cavallo

Assolti due panificatori per frode in commercio

L'uso del grasso di cavallo a scopo alimentare — così ha sentenziato il Pretore di Trieste, riabilitando due panettieri locali — non costituisce reato.

Nel marzo del '60 la Prefettura aveva adottato un provvedimento con il quale veniva disposta la chiusura di due panetterie, quella sita in via Donadoni 38, di proprietà del sig. Luigi Urdih, e quella di via SS. Martiri 6, del sig. Vittorio Bunz. Il provvedimento in questione si basava sul fatto che i due panificatori avevano acquistato e impiegato in più riprese del grasso di cavallo nella panificazione, per cui erano stati denunciati per frode in commercio.

I due panettieri sono comparsi in Pretura, unitamente a certo Ezio Lancieri e Alfredo Vidmar, per rispondere dei reati loro addebitati: il Lancieri, per aver esercitato in commercio la fabbricazione di grasso di cavallo; il Vidmar, per frode in commercio e per l'art. 258 del Regolamento locale d'Igiene per aver usato grasso di cavallo nella friggitura dei «krapfen» senza farne indicazione con relativa bolletta.

Il difensore dei due panettieri incriminati, Urdihl e Bunz, ha sostenuto che l'uso del grasso di cavallo nella confezione di prodotti alimentari è lecito in quanto lo stesso grasso è commestibile. Infatti, l'uso del grasso di cavallo — ha sostenuto la Difesa — è da secoli praticato nella pasticceria nelle nostre province, siccome è usato nei paesi confinanti (Austria e Jugoslavia); l'uso stesso non è inoltre di nocumento alla salute pubblica, in quanto il grasso equino è di facile digeribilità e anzi utile alla salute, tant'è vero che esso è considerato come commestibile dalle vigenti norme di legge.

Secondo il difensore doveva considerarsi pertanto ingiusta l'accusa nei confronti dei suoi patrocinati illegittimo il provvedimento della Prefettura che appunto aveva ordinato la chiusura delle due panetterie gestite dagli stessi. E il Pretore, in pieno accoglimento delle tesi difensive, mentre da una parte condannava l'imputato Ezio Lancieri a 20 giorni di arresto e 30 mila lire di ammenda per aver commerciato in grasso di cavallo e Alfredo Vidmar per contravvenzione al locale Regolamento d'Igiene assolvendolo dalla frode in commercio per non aver commesso il fatto, assolveva d'altra parte i panificatori Urdih e Bunz dall'accusa di aver acquistato grasso di cavallo e aver confezionato con detto grasso prodotti di pasticceria (quali il «pan di Milano» e il pane condito) in quanto tali fatti non sono contemplati dalla legge come reati; ha loro inflitto la semplice ammenda di 5 mila lire, per aver omesso di apporre la necessaria indicazione.

Pretore D'Amato; canc. Cheni; difesa avv. Camber (per Lancieri), Strudthoff (Vidmar) e Sblattero (Urdih e Bunz).

Riprese le trattative per il contratto petrolieri

ROTTURA CON L'A.N.S.I.P.

La Camera confederale del lavoro comunica che nei giorni scorsi si è svolta una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto aziende petrolifere private. La discussione si è ristretta sui punti rimasti in sospeso e cioè: aumento dei minimi, scatti di anzianità operai, parità salariale, Cassa previdenza impiegati, riassetto zonale, orario di lavoro, durata del contratto.

A seguito del contrasto sorto successivamente per la misura dell'orario di lavoro (44 o 45 ore) che ha impedito il proseguimento della discussione, si è deciso di rinviare le trattative all'1 o 2 marzo, onde consentire alle parti un approfondito esame della situazione. Per quanto riguarda invece il contratto con l'ANSIP, le trattative, iniziatesi lunedì, ieri sono state interrotte e pertanto gli operai delle aziende interessate — Esso, Mobiloil e Rasiom — sono entrati in agitazione.

TACCUINO DELLA STAZIONE: ALL'ALBA UN ATTORE

Mel Ferrer in gara con la neve che si scioglie

Sceso dal treno ha iniziato subito una corsa in macchina per arrivare a Bled dove il sole minaccia gli esterni di un film

Mel Ferrer ieri alla Stazione («Giornalfoto»)

(R. P.) *«Ho sentito tanto parlare della vostra città. Finalmente vi metto piede». Alto, dinoccolato, dal portamento signorile, Mel Ferrer scende dal treno quando i raggi del sole sono cora privi di calore, e sembra subito rabbrividire. Non sono nemmeno le otto del mattino. «Ho lasciato a Roma la primavera. Non che qui sia freddo, ma qualche grado di meno ci dev'essere senz'altro. O forse sarà la nottata passata in treno». Si stringe nel cappotto di cammello, prendendo anche il cappellino tirolese deposto sul carrettino dei bagagli.*

Tre valigie, e tanta fretta di ricominciare a lavorare, una fretta tale che non cede nemmeno alla tentazione di prendere un caffè. Attratti dai «flashes» che lo bersagliano, i viaggiatori s'accorgono di lui, lo riconoscono, gli si fanno vicino. E' tanto di moda oggigiorno chiedere l'autografo ai divi e chissà quanti di loro sono suoi ammiratori; ma non lo fanno, accontentandosi di guardarlo, timorosi forse per quella sua aria un po' distaccata, da baronetto, che cela soltanto riservatezza. Il coraggio verrà a due ragazzine, con i libri sotto il braccio, che lo fermano all'uscita dalla stazione. Gentile traccia su una pagina di quaderno la firma: un trofeo che le giovani studentesse mostreranno con orgoglio alle coetanee.

Il tempo di attraversare la strada e salire nella macchina inviata a prenderlo dalla Casa di produzione, per portarlo a Bled. Ancora due richieste di autografi da parte di due giovani, e la macchina parte veloce. Mel Ferrer si siede accanto all'autista: dice di star più comodo e di sentirsi più tranquillo, come se l'automobile la guidasse lui. Le solite formalità al posto di blocco: a quello italiano non gli chiedono nemmeno di scendere dall'auto. Lo fa lui spontaneamente per sgranchirsi e prendere un po' d'aria. Una battuta d'arresto invece oltre le sbarre che delimitano il territorio jugoslavo. Riempire dei moduli, dichiarare la valuta, gli oggetti ecc. Il passaporto glielo restituiscono per richiederglielo per la seconda volta; nuova restituzione e richiesta se sia in possesso di macchina fotografica. «Niente fotoaparat». Poi, come se avesse letto sulle facce dei doganieri il dubbio, ripete le stesse parole per altre tre, quattro volte. Ora sembrano finalmente convinti.

Il viaggio riprende, inframmezzato da continui «hurry, hurry»: la fretta di arrivare è evidente. A Bled lo attendono già da vari giorni, impazienti, per terminare le riprese in esterni del film «Legge di guerra», una vicenda di lotta partigiana, che per Ferrer deve costituire una novità. Lui, infatti, durante la guerra aveva la poliomielite e delle guerriglie è venuto a conoscenza dai racconti del fratello di Audrey Hepburn, sua moglie, partigiano in Olanda.

Il ritardo del suo arrivo a Bled è determinato dalla visita prolungata che ha fatto sulla Costa d'Avorio per sceglierе i luoghi — li ha ormai trovati — dove girerà prossimamente «Biglietto di ritorno», che lo vedrà impegnato dietro la macchina da presa. Questa del regista è un'altra delle sue passioni. L'ambiente è sempre lo stesso, d'accordo, ma per essere un buon attore — dice — bisogna fare anche l'esperienza di guidare gli altri quando sono sul «set». E viceversa. Il produttore di «Biglietto di ritorno» è quello stesso George Sidney che ha diretto «Scaramouche» e «Pepe», ed il soggetto è tratto da un romanzo di Jean Kolaz. Per gli interpreti non è stata detta ancora la parola definitiva, ma il copione è già nelle mani di alcuni noti attori ed attrici: certa è la presenza di Marpessa Dawn, la bella protagonista di «Orfeo negro», mentre Ferrer spera molto anche nella partecipazione di Gassman e della Loren.

Nemmeno a Postumia vuol saperne di scendere per qualche minuto: evidentemente vuol farsi perdonare il ritardo e giungere prima che la neve si squagli. Da due settimane, infatti, i camion dell'esercito jugoslavo fanno la spola tra le montagne e Bled per portarla sui luoghi del «si gira», ed il suo arrivo è atteso con impazienza.

E' a Postumia che Ferrer si abbandona alle confidenze. Quanti film interpretati finora? Non lo sa nemmeno lui. Un gesto vago della mano, un «tanti» mormorato come se non avesse trovato di meglio per impiegare il suo tempo. Lui preferisce «Lili», «Guerra e pace», «Scaramouche», «I cavalieri della Tavola Rotonda», «Frontiere perdute», il suo primo film, non troppo conosciuto da noi, dopo l'esperienza teatrale. Dei registi italiani ha parole di elogio per Antonioni, Monicelli, Pontecorvo, Fellini soprattutto, «il maggior regista di quest'epoca». Degli attori, i suoi preferiti sono Gassman, Mastroianni, Cervi, Stoppa e Sordi; per le attrici fa un nome solo: Anna Magnani. «Si parla tanto della Cardinale — soggiunge poi — ma devo confessare che non l'ho finora vista». La Magnani, invece, sembra distanziare tutte le altre nelle sue preferenze. Classe superiore, e basta. E' inevitabile che il discorso cada sulla moglie. «Audrey ha finito di girare ora «Breakfast at Tiffany's», in California. Sono passato a salutarla prima di venire in Jugoslavia. Poi lei partirà per la Svizzera: ha bisogno di un periodo di riposo a Burgenstock, dove abitiamo, e anche per rivedere Sean. Spero di ricevere una sua prossima visita a Bled, prima che io faccia ritorno a Cinecittà per gli interni».

Di padre spagnolo e madre irlandese, Mel Ferrer non ha voluto che Sean venisse alla luce a Hollywood, ma ha scelto la tranquilla Burgenstock, presso Lucerna. Un rifugio sicuro per i due sposi dopo le fatiche cinematografiche.

Dopo «Biglietto di ritorno», Ferrer sarà il regista anche di «Nove carrozze che aspettano», dal romanzo dell'inglese Mary Stewart; la prossima fatica della Hepburn sarà invece «L'ora dei bambini» con Shirley McLaine. Mel Ferrer si dichiara felice quando gli viene offerta l'opportunità di comparire sullo schermo accanto alla moglie, come in «Guerra e pace» e in «Mayerling», la rievocazione televisiva del tragico amore di Rodolfo e Maria Vetsera, trasmessa dalla rete di New York, ma si preoccupa anche del pubblico. «Vedendoci spesso insieme, oltre che nella vita, anche sullo schermo, gli spettatori possono stancarsi. E allora si può adottare la formula di «Verdi dimore»: io regista, lei attrice».

A Bled l'inquietudine è evidente e nemmeno le calorose strette di mano valgono a dissiparla. Ferrer sfoggia il suo solito sorriso, mantiene l'imperturbabile flemma. Peter Van Eyck, che se ne sta sulla terrazza dell'albergo che dà sul lago, a prendere il sole, si precipita a salutarlo: fa un certo contrasto la sua capigliatura quasi argentea con quella scura, bordata da qualche capello bianco, del nuovo ospite. Magali Noel depone in fretta pennelli e tavolozza e pure lei va incontro a Ferrer per dargli il benvenuto. Quella della pittura è una delle aspirazioni della bella attrice; l'altra, la più forte, è di somigliare alla Magnani, essere cioè sullo schermo quello che è nella vita. La «troupe» è ora finalmente al completo. Gli autocarri jugoslavi hanno finito di marciare avanti e indietro per procurare la neve.

Nuovo sciopero domani alla «Refezione scolastica»

Le segreterie delle organizzazioni sindacali di categoria, sentita l'assemblea del personale interessato, hanno deciso l'effettuazione di uno sciopero nelle giornate di domani e venerdì per tutto il personale addetto alla refezione scolastica. L'intensificazione della lotta in questo settore è dovuta al persistente atteggiamento negativo dell'ente gestore (Comune) e delle autorità tutorie che negano al personale il trattamento economico e normativo in atto per tutto il settore mense.

Domenica pomeriggio, sconosciuti, avevano tentato di involare lo scooter di Sergio Saltini di 31 anni, abitante in via Trissino 14, che era stato lasciato in sosta vicino a casa. I malfattori non sono riusciti nell'intento in quanto il dispositivo di sicurezza ha resistito alla perfezione. Il fatto è stato riferito al Commissariato di Barcola.

DOPO LA RIPRESA DI IERI

Forse questa sera la sentenza dello «zucchero»

E' ripreso ieri in Corte d'Appello, dopo una decina di giorni d'interruzione, il processo dello zucchero che termina oggi: questo pomeriggio, infatti, dopo le eventuali repliche del P.M. e dei difensori, la Corte si ritirerà in camera di consiglio per emettere, prevedibilmente a sera inoltrata, la sentenza.

Hanno parlato ieri gli avvocati Poillucci, Antonini, Pannain, Berton e, per una breve replica, De Vincentis.

L'avv. Poillucci, che difende il commerciante Renzo Gubbana (condannato dai giudici di primo grado a due anni e 20 giorni di carcere e 11 milioni 210 mila lire di multa), ha innanzi tutto sollevato una eccezione procedurale sulla contestazione al proprio patrocinato di un aggravante mentre quest'ultimo si trovava assente, eccezione esposta solo a titolo di scrupolo professionale, dal momento che la Corte riterrà innocente il Gubbana e lo assolverà per non aver partecipato alla consumazione del contrabbando. Il Gubbana si è limitato infatti — secondo la Difesa — ad acquistare piccole partite di zucchero a un prezzo corrispondente a quello di mercato: se uno è associato nel contrabbando partecipa all'intera consumazione del reato e non paga la merce a prezzo di mercato, sibbene divide gli utili illeciti derivanti dal mancato pagamento dei diritti di confine. Dopo aver efficacemente controbbattuto le accuse dell'associazione e della corruzione mosse all'imputato, l'avv. Poillucci ne ha chiesto la assoluzione perchè il fatto non costituisce reato, sostenendo in subordine quanto meno l'eliminazione delle due aggravanti e la diminuzione della pena detentiva.

L'avv. Pannain ha difeso invece Raffaele Passante (già condannato a 4 anni e un mese di reclusione e oltre 28 milioni di multa), sostenendo che il proprio raccomandato non è condannabile in ordine all'accusa di corruzione dal momento che nella sentenza dei giudici di prime cure non viene indicato l'oggetto della corruzione stessa (nella sentenza infatti non si fa cenno degli importi o dei benefici che sarebbero stati corrisposti agli agenti della Finanza).

In un breve intervento a favore della guardia Antonio Lacaita (condannato in primo grado a 4 anni, tre mesi e 10 giorni di reclusione, nonchè a mezzo milione di multa) l'avv. Antonini si è limitato a rifarsi ai propri motivi di appello, concludendo l'arringa con una domanda di assoluzione. Dopodichè — nel pomeriggio — ha parlato l'avv. Berton, difensore del principale imputato, lo Stella (condannato a sei anni e due mesi di carcere e 30 milioni e mezzo di multa, come responsabile di associazione a delinquere, corruzione, contrabbando continuato e aggravato ed evasione Ige).

L'avv. Berton ha sostenuto la insussistenza dell'accusa di associazione, dal momento che lo Stella non agiva in stretta collaborazione con gli altri imputati, ma spesso addirittura in concorrenza con essi o almeno separatamente; gli altri imputati trattavano infatti il più delle volte delle partite per proprio conto. Lo stesso Stella fra l'altro si disinteressava della destinazione delle merci contenute nel suo magazzino del Punto Franco una volta che esse ne erano uscite; pertanto è stata chiesta la sua assoluzione quanto meno per mancanza del dolo.

Presidente, Calvelli; P. M. Marsi; canc. Vascon; Difesa: Berton, Pannain (Roma), De Senibus, dott. proc. Kostoris, Sorgato (Venezia), D'Angelo, Moro, Magnone (Milano), Nardi, Volli, Poillucci, Girometta, Sordillo e Maingrassi (Milano), Morgera, Petracco, Amodeo, Antonini, Kezich, Sadar, De Carli (Gemona), Brisotto (Rovigo), Battino, Galante (Milano), Uglessich, Sbisà, Borgna, Jacuzzi, F. Amodeo, Angrisano (Milano), Annoscia, Radice (Milano), Vecchio (Milano), Scrosoppi, De Vincentis (Genova), Grilli (Milano), Delitala (Roma).

SEGNALAZIONI

G. R. vorrebbe avere delle delucidazioni in merito al noto problema della probabile «vocatio legis» che si sarebbe determinata tra la scadenza del preesistente regime vincolistico delle locazioni e la nuova legge in materia. Risponderemo riportando ciò che il Ministro Guardasigilli on. Gonella ha detto in merito proprio in questi giorni: «Essa invero non solo non pone nel dovuto valore il particolare valore della legge in discussione ma esclude, ed anzi non esamina neppure la possibilità che la legge n. 1521, al contrario di quanto ritenuto, indichi senza equivoci il termine della sua entrata in vigore, facendo scattare l'eccezione al normale principio della decorrenza dell'obbligatorietà della legge che l'art. 73 della Costituzione espressamente ammette. Un rilievo sembra essenziale al riguardo: la volontà della legge n. 1521 non soltanto ricercata nella sfera delle sue premesse, ma obiettiva nelle norme che essa detta è quella di far proseguire per una determinata serie di rapporti locativi il regime di vincolo: essa ha prorogato i contratti già prorogati a termine della legge n. 368 del 1955, ormai prossima alla scadenza. Ora tra proroga di una nuova disciplina e soluzione di continuità nella disciplina medesima esiste un'antinomia insanabile e non risulta in alcun modo che il legislatore abbia inteso incorrere i tale contraddizione logica, se è vero, come appare indubitabile, che si proroga (cioè si prolunga la durata) d'una disciplina che attualmente esiste, mentre quando si sia consumato il termine della sua durata, si può parlare al più, di riapertura del termine o di riviviscenza della ormai estinta disciplina».

⁂

Scrive R. M.: «Vorrei sapere qualcosa riguardo agli emigranti che contraggono matrimonio poco prima dell'espatrio».

Si verifica spesso il caso che gli emigranti, dopo aver passato la visita medica ed ottenuto il visto, contraggono matrimonio. Molti di essi, però, mal consigliati, omettono di inviare notifica alle autorità consolari straniere in Italia e persino a quelle del Paese di destinazione, temendo che questo ostacoli la loro emigrazione e successivamente la loro ammissione. Questo modo di procedere è causa di gravi difficoltà che possono persino arrivare ad impedire di effettuare l'atto di richiamo per la moglie. E' perciò indispensabile, a scanso di inconvenienti non lievi, che coloro che si sposano dopo aver ottenuto il visto ne diano notizia, come prescritto, alle autorità che lo hanno rilasciato e a quelle del Paese di immigrazione all'atto stesso dell'arrivo. Questo non potrà che facilitare il successivo ricongiungimento della famiglia.

⁂

A firma di 48 lettori abbiamo ricevuto quanto segue: «Ci permettiamo di porre in evidenza il disagio causato a tutti noi cittadini abitanti a Barcola nella zona compresa fra il bar Pipolo e la trattoria ai Marittimi, causa la completa oscurità in cui è lasciata la strada che dal capolinea del tram numero 6 porta appunto sotto il viadotto ferroviario fino alle parti alte di via Lavareto. Ultimamente in quella zona sono state costruite parecchie case e quindi ci par giusto che la strada venga dotata di illuminazione pubblica. Ciò a vantaggio oltretutto del decoro cittadino e della morale, giacchè, approfittando dell'oscurità, la zona è continua meta di coppie clandestine».

⁂

«Sono stato all'Ospedale maggiore per visitare un conoscente nel reparto chirurgico. Non sono mancate le strette di mano che però ti assicuro avrei voluto evitare per ragioni di igiene. Quando sono uscito mi sono precipitato inutilmente nel vasto giardino interno in cerca di una fontana per lavarmi le mani e uscirne almeno in parte disinfettato. Perchè la direzione dell'ospedale non fa collocare nel vasto spiazzo due o tre fontanine a zampillo? Ti assicuro tutti ne usufruirebbero per ragioni profilattiche e la spesa non sarebbe poi tanta eccessiva per il nosocomio. A. R.».

⁂

«Qualche mese fa un lettore tramite questa rubrica, faceva richiamare l'attenzione di chi di dovere sulla grave minaccia causata dalla abbondanza di nidi di processionaria alle nostre pinete. Pur esistendo severe disposizioni di legge, nulla è stato fatto, almeno per le pinete che dal confine occidentale e della provincia si estendono verso Trieste, come sono sempre visibili a chi percorre la linea ferroviaria «Trieste-Monfalcone» o la strada costiera. Zeppa di tali nidi è pure la pittoresca pineta d'Aleppo lungo la costiera. Si provveda d'urgenza perchè la stagione è già molto avanzata. B. L.».

Il Comune ha predisposto, già da dicembre, delle squadre speciali tuttora i nregolare azione: comunque fino al 15 febbraio era obbligo dei privati, padroni di parchi e ville, di procedere contro tale minaccia, asportando i nidi dagli alberi. Ora, trascorsa questa data, si occuperà personalmente l'Ispettorato delle foreste, con il proprio personale, addebitando in seguito le spese contratte, ai privati proprietari delle zone minacciate da questa abbondanza di nidi.

⁂

A firma di un padre abbiamo ricevuto una ennesima segnalazione nella quale si deplorano i controproducenti orari scolastici ai quali certi studenti sono soggetti, e si chiede un immediato provvedimento da parte del Provveditore agli studi, al fini di eliminare questa inumana situazione, nella quale si trovano genitori e studenti.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato e domenica gite a Tarvisio per assistere alla disputa della gara nazionale «Coppa Aquila». Con partenza domenica gite a Sappada e al Nevegal. Corso di preparazione sciistica per studenti. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza alle ore 9.45 dalla Stazione centrale delle FF. SS. domenica 26 corrente, escursione sul monte Ermada. Programma dettagliato in sede sociale, largo Pitteri 1, telefono 35240.

Il collegio dei periti industriali

indice per il giorno 28 febbraio c. a. alle ore 18.30, presso la Camera di Commercio di Trieste in seconda convocazione l'assemblea generale per la elezione del nuovo Consiglio direttivo.

Si rinnova l'invito per una partecipazione totale degli iscritti all'albo.

Le grandi marche di profumi, colonie, ecc.
PER REGALI da
CILLIA
VIA ROMA 20

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo dalla tipografia

Dopo quarant'anni trascorsi attivamente nella tipografia del «Piccolo», Stefano Sillani è stato collocato a riposo. Un riposo che per lui sarà relativo, giacchè quale reggitore della Mutua poligrafici un intenso impegno ancora lo attende in un'opera che gli consentirà di essere ancora idealmente in mezzo ai suoi compagni di lavoro, servendoli con la dedizione che era la sua dote più appariscente. Stefano Sillani era un po' il vessillifero del personale della tipografia, nella quale aveva incominciato a lavorare fin dal primo numero delle «Ultime Notizie», quale compositore a mano. Successivamente era divenuto linotipista, e con tale qualifica egli si è congedato dai suoi colleghi, che l'hanno festeggiato calorosamente, donandogli una medaglia d'oro ricordo anche quale attestazione di affetto. Ottimo padre di famiglia e lavoratore, Stefano Sillani ha lasciato un piccolo vuoto nella nostra tipografia. Ma tutti lo ricorderanno con viva simpatia, seduto alla linotype che era diventato il suo piccolo regno, la ragione della sua vita.

Il mio orto

Coltivare razionalmente il proprio orto rappresenta oltre che un sensibile vantaggio per l'economia familiare, anche l'opportunità per una simpatica e sana ricreazione. Questo è quanto propone l'Ente Rinascita Agricola con l'organizzazione di un corso teorico-pratico di orticoltura aperto a tutti coloro che desiderano affrontare con una adeguata preparazione l'arte di sfruttare utilmente anche i pochi metri di terra che circondano la casa. Non è facile ma neanche troppo difficile ed i valenti tecnici che svolgeranno le lezioni illustreranno tutte le caratteristiche di questa coltivazione nel corso delle lezioni che saranno tenute nella Biblioteca dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Le preferenze riservate dai triestini per i prodotti dell'orticoltura locale trovano infatti una chiara conferma nell'alto livello tecnico e nella felice esposizione delle coltivazioni del circondario che — e molti non lo sanno — danno ogni anno 1.700.000 chilogrammi di pomodoro, 5 milioni di chilogrammi di patate, 700 mila chilogrammi di piselli, 500 mila chilogrammi di cavoli nonchè quantitativi minori di melanzane, zucchini, fagiolini, cetrioli, radicchio, insalata, asparagi, ecc. Le iscrizioni al corso teorico-pratico di orticoltura sono tuttora aperte presso l'Ente Rinascita Agricola (via del Teatro Romano 17).

Tesseramento Enal 1961

Continua presso l'Ufficio tesseramento ENAL (Galleria del Tergesteo, tel. 38659) il rinnovo della tessera ENAL 1961 ed il rilascio della stessa ai nuovi richiedenti. Il crescente numero delle adesioni finora pervenute è il miglior riconoscimento dei cittadini per il valore della tessera ENAL, che fra le tante agevolazioni offerte, quest'anno sono degne di nota: la consegna di un'elegante agenda tascabile con copertina in plastica, di alcuni buoni sconto per l'acquisto di penne, biciclette, ciclomotori, dischi, ecc. Inoltre viene rilasciato il «Libretto buoni sconto» per acquisti presso i principali negozi di Trieste. La tessera ENAL da diritto ancora a varie riduzioni come: sui prezzi d'ingresso nei musei, gallerie, alberghi convenzionati di tutta Italia, ecc. Sensibili riduzioni vengono inoltre praticate sui prezzi dei carburanti e sui prezzi d'ingresso dei cinematografi nei giorni appositamente stabiliti.

Jean Patou-Paris

dai rinomati profumi e dai meravigliosi prodotti di bellezza, in un assortimento completo nella *Profumeria Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24.

È una soddisfazione

per chi ama la buona tavola, il menu gastronomico a lire 900, tutto compreso, del Ristorante *da Dante*.

Tessuti Modello Paternost

i tessuti più belli d'Italia. Via San Lazzaro 20-II p. (ang. via Carducci).

Max Factor (Guerin)

Fino a sabato 26 corr. è a disposizione delle signore una estetista per dimostrazioni e consigli per la nuova linea «Skin Care» la incomparabile nuova serie di prodotti per la cura del viso. Dal concessionario Guerin, via Tarabochia n. 1 (tel. 93-561).

Bollatura patenti

Si ricorda a tutti gli interessati che il giorno 28 febbraio scade la validità della bollatura patenti di guida per l'anno 1960. Gli utenti della strada trovati a circolare, dopo tale data, con patente non munita di bollo per l'anno in corso, saranno soggetti alle sanzioni previste dalla legge. Si raccomanda pertanto a tutti gli interessati di provvedere sollecitamente alla bollatura della propria patente, allo scopo di evitare affollamenti gli ultimi giorni di scadenza.

Sfilata alta moda

La Boutique AMY ricorda alle gentili signore che il giorno 8 marzo p. v. alle ore 17 avrà luogo all'Albergo Excelsior la sfilata di modelli primavera-estate. Il ricavato andrà a favore della Lega italiana contro i tumori.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti: I estratto: biglietto n. 7451, cui è abbinato il premio consistente in un quadro della signorina Paola Ciane; II estratto: biglietto n. 7489, cui è abbinato il premio consistente in un quadro della signorina Maria Poggi. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 121 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

NAVI IN PORTO

al 21 febbraio 1961

B. 6 «Otranto» (It.); B. 14 «Mura» (Ind.); B. 16 «Stelvio» (It.); B. 20 «San Marco» (It.); B. 22 «Lastovo» (Jug.); B. 23 «C. di Siracusa» (It.); B. 31 «Toscana» (It.); B. 32 «Entre Rios» (Arg.); B. 33 «B. Garioch» (Br.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 36 «T. Cosulich» (It.); B. 37 «N. Tesla» (Jug.); B. 38 «Rio Quinto» (Arg.); B. 39 «Olimpia» (It.); B. 40 «Timavo» (It.); B. 42 «Michael» (Gr.); B. 43 «Skopje» (Jug.); B. 46 «Costance» (Pa.); B. 48 «Vesuvio» (It.); B. 48 «Zrenjanin» (Jug.); **Diga:** «San Giusto» (It.); «S. Patriot» (Li.). **Arsenale:** «Cassiopea» (It.); «Polinice» (It.); «S. Prince» (Li.); «C. Kostis» (Gr.). B. 48 «Marechiaro» (It.). **ILVA:** «Orosolina» (It.); «Lince» (It.). **Aquila:** «Djemila» (Fr.); «Stamura» (It.). **Felszegy:** «O. Mathieson» (It.). **San Rocco:** «S. Fortune» (Gr.); «Butrinti» (Al.). **Rada:** «O. Runner» (Li.); «Regina Maersk» (Da.).

MOVIMENTI

21 febbraio: «N. Tesla» da B. 37 a mare; «Rio Quinto» da B. 38 a mare; «Skopje» da B. 43 a mare; «Costance» da B. 46 a mare.

ARRIVI

21 febbraio: «G. Venturis» B. 18 (Degiampietro); «Belluno» B. 15 (Adriatica). 22 febbraio: «Nakshon» B. 47 (Audoly); «Pelopidas» Ars. (Marittima F.); «C. Casale» ILVA (N. Tarabochia); «Topusko» B. 38 (Bortoluzzi); «Ilice» B. 45 (Tarabochia).

Al processo TIR udienza senza scosse

E' proseguito ieri il processo in Tribunale contro gli implicati (dieci persone, delle quali solo due presenziano al dibattimento: gli autisti olandesi in stato d'arresto) nell'ingente traffico di sigarette di contrabbando, introdotte clandestinamente in Italia con lo stratagemma dei grossi autotreni stranieri in «transito internazionale», i cui carichi — provenendo dall'Austria e diretti verso la Jugoslavia — venivano sigillati all'ingresso in territorio nazionale, al Brennero, e con i piombi di chiusura inalterati ne uscivano, attraverso il valico di Pesek. Senonchè, trovata la possibilità di scaricare la merce trasportata senza manomettere i sigilli, giunti in Italia gli autotreni scaricavano tonnellate di sigarette di contrabbando sostituendo quindi il carico con merci di scarso valore, come «vetrerie», effettivamente indicate nelle bollette di accompagnamento.

L'udienza di ieri ha avuto scarso rilievo; hanno deposto un rappresentante dell'Intendenza di Finanza e quattro agenti operanti, i brigadieri Bergalanti, Guarino, Albanese e Leggeri, i quali si sono limitati a confermare le rispettive dichiarazioni rese a verbale circa le fasi dell'inseguimento dell'autotreno con 6 tonnellate di sigarette «svizzere» e «americane», lungo il tragitto dal Brennero a Villa Opicina.

E' stato ascoltato quindi il ciabattino milanese, al quale era intestata l'autovettura con tre persone a bordo che i finanziare avevano visto accostarsi all'autotreno diretto a Trieste: erano i componenti di una «staffetta», che probabilmente avevano avvertito i due camionisti olandesi di proseguire il viaggio in Jugoslavia senza effettuare la sostituzione della merce, dato che — se ne erano accorti — i finanzieri stavano seguendoli. Il teste, Mario Grazzi, ha dichiarato di aver noleggiato l'auto a diverse persone: l'aveva acquistata per prestarla in occasione di sposalizi e battesimi, traendo così qualche utile.

Il dibattimento è stato quindi aggiornato a giovedì mattina, giorno fissato per l'escussione dei testi-chiave dell'attuale processo, quelli che in sostanza dovrebbero confermare o meno la partecipazione al fatto delittuoso di alcuni imputati, tratti a giudizio in considerazione della loro presenza in località fisse sull'itinerario dei vari autotreni transitanti in Italia.

Presidente, Rossi; P.M. Visalli; canc. Magliacca; Difesa, avv. Annoscia, D'Angelo, De Luca, on. Degli Occhi, De Vincentis, Petracco, C. Poillucci, P. P. Poillucci, Scrosoppi e Vecchio.

Gli uffici del Consolato americano e dell'USIS (Biblioteca americana, via Galatti 1) rimarranno chiusi mercoledì 22 febbraio in occasione dell'anniversario della nascita di George Washington (festa nazionale americana).

†

Munito dei conforti religiosi si è spento serenamente

Francesco Strassoldo di Villanova Conte del S.R.I.

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie LISI, i figli ELSA, ANNA, ANTONIO e ZITA unitamente alla sorella LUIGIA, alla nuora, ai generi e ai nipoti.

Gorizia, 21 febbraio 1961

† Confortata dalla Fede si è spenta ieri la nostra cara e adorata

Ernesta Gasparini in Benvenuti

lasciando nel più profondo dolore il marito, il figlio, le sorelle, il fratello, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munito dei conforti religiosi ieri 21 corr. è mancato ai suoi cari

Antonio Pauletti

pensionato FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ARDUINO (assente), FABIO, AMORINA con il marito SILVANO FURLAN e il nipote FULVIO, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale della Maddalena.

† La sera del 19 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Fratnik ved. Labignan

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli ALCIDE ed ARGIA unitamente ai parenti tutti.

Si esprime un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che hanno preso parte al lutto.

† Il 20 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Arsena ved. Comelli

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli ANGELO, CARLA, SILVANA in GREGOVICH, i nipoti e i parenti tutti.

Le famiglie BRUNO, BREGAGLIO e ZANELLI ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro indimenticabile marito, papà e nonno

Giuseppe

Il 24 corrente ricorrono 6 anni da quando

Antonietta Molini nata Mermoglia

ci ha lasciati per sempre.

Una S. Messa verrà celebrata in sua memoria domani giovedì 23 corr. alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

L'addolorato marito EMILIO MOLINI e la sorella MARIA MERMOGLIA

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 55255, 55955.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal. CORTINA martedì, giovedì ore 7.30, sabato ore 15.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE domenicale ore 6.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
PSICOTERAPIA
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: via Filzi 10/II p. - Tel. 68320

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

STORIA CHE SI RIPETE: ACCADDE NEL 1894

BARRICATE A PIRANO CONTRO IL BILINGUISMO

In segno di protesta il podestà Fragiacomo rassegnò le dimissioni - Unanimi manifestazioni di solidarietà «...umano potere non cancella venti secoli di vita latina»

Nel dibattuto e delicato problema del bilinguismo, come è noto si è avuta fin dal suo sorgere una prima presa di posizione dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste. Non è da credere, però, che il caso recentemente sollevato costituisca un episodio dal sapore di novità: da antica data, infatti, si vanno cercando queste compromissioni in tema di bilinguismo, forse anche perchè è proprio nel campo giuridico che sta il primo e più valido presidio e salvaguardia da possibili errori e confusioni. Se quest'ultima fase della minacciata introduzione del bilinguismo ha avuto particolare e rilevante risonanza in campo locale e nazionale, non è da dimenticare che anche altri episodi clamorosi registrati parecchio tempo addietro sono passati alla storia appunto per la loro importanza e il vivo interesse che hanno saputo suscitare. Quanto mai sintomatico ed eloquente nella sua drammaticità l'episodio di oltre mezzo secolo fa, protagonisti tutti i cittadini di Pirano. Lo vogliamo rievocare nella sua autenticità storica, come desunto dal volume «Vicende e figure dell'irredentismo giuliano» di Leone Veronese, anche per la sua stretta analogia con il recente caso di Trieste.

1.o ottobre 1894: il Governo austriaco, nonostante le proteste delle rappresentanze cittadine contro i continui attentati ai diritti storici degli italiani, decide di introdurre la lingua slava nel Foro e dispone inoltre che tutti i Giudizi distrettuali dell'Istria debbano, entro un mese, adottare insegne, timbri e moduli con la scritta anche in sloveno.

Il voto di Trieste

Pronta ed unanime è la reazione suscitata in tutta la Venezia Giulia da questa disposizione, con cui vengono violati i diritti della popolazione istriana: la delegazione municipale di Trieste vota immediatamente una mozione di protesta al Governo, mentre la Giunta provinciale dell'Istria invia al Luogotenente di Trieste un lungo memoriale in cui viene espresso lo sdegno degli istriani per questo provvedimento. Contemporaneamente il «Circolo Garibaldi» provvede alla diffusione di un proclama, invitando i cittadini ad opporre alla politica snazionalizzatrice dell'Austria la più energica resistenza. Il proclama si conclude col seguente monito: «Voi non permetterete che l'insulto a danno nostro e della Patria venga consumato; voi non permetterete che il preteso diritto slavo sulle nostre città venga dall'Austria imposto e da noi, avanguardia d'Italia, subìto».

Ognuno è conscio della decisione di difendere il diritto al patrimonio nazionale contro soprusi e provocazioni, ed il 14 ottobre ha inizio una vera e propria rivolta. Nelle prime ore della mattinata una folla imponente gremisce piazza Tartini, a Pirano, improvvisando una fervida manifestazione dinanzi al Palazzo di città e acclamando all'insopprimibile italianità dell'Istria. Poco dopo si forma un lungo corteo che sfila attraverso le vie della cittadina al canto dell'inno della Lega Nazionale: «Viva Dante il gran maestro — dell'italica favella — della lingua la più bella — che dall'Alpe echeggia al mar». Nel pomeriggio si riunisce il Consiglio comunale, presieduto dal Podestà Fragiacomo, nobile figura d'istriano e di patriota, per deliberare un'energica protesta, destinata a rimanere documento glorioso nella storia dell'irredentismo in Austria.

Tre giorni dopo, mentre le proteste si susseguono da ogni parte, a Pirano la tabella con la scritta puramente italiana esistente da anni sulla facciata del Palazzo di Giustizia viene fatta levare per ordine dell'autorità giudiziaria. La piazza si riempie di cittadini indignati, volano sassi che mandano in frantumi le finestre del Giudizio distrettuale e nemmeno il precipitoso arrivo dei gendarmi riesce ad intimidire la folla, che anzi riesce a sopraffare in certi momenti i tutori dell'ordine. Ad un certo punto i gendarmi minacciano di far fuoco sui dimostranti; tra l'enorme folla allora si fanno largo ed avanzano le donne coi bimbi in braccio gridando «mazene pur, ma s'ciavi no volemo diventar».

Il giorno seguente a questa fiera manifestazione di popolo arriva a Pirano una nave da guerra accolta da tutta la popolazione al canto dell'inno della Lega Nazionale, seguito da grida «no ve volemo». Sbarcati, i soldati si dispongono in quadrato e già l'ordine di spianare i fucili è stato impartito quando fa la sua apparizione il podestà Fragiacomo, alla cui autorità si deve se viene evitata una carneficina. Nonostante la presenza della truppa, la manifestazione si fa sempre più minacciosa: barricate composte da carri di fieno sorgono nei punti strategici, mentre le donne preparano olio ed acqua bollenti per difendere le loro case. Vista la piega che stanno prendendo gli avvenimenti, il commissario politico promette al Podestà che l'insegna con la scritta italiana verrà rimessa al suo posto, ed a questa notizia l'indignazione si tramuta in entusiasmo. La cittadina s'illumina, le finestre e le altane si riempiono di gente festante, le campane suonano a stormo.

Quattro giorni dopo, l'inattesa doccia fredda: arriva una seconda nave da guerra che lancia un lungo fischio. Al segnale convenuto i soldati abbandonano le caserme e si schierano dinanzi al Giudizio per permettere che la nuova tabella con la scritta bilingue possa venir collocata sulla facciata del palazzo, ad una certa altezza dalla strada. Alla notizia della grave provocazione, vengono chiusi i locali pubblici, i ritrovi, le porte delle case, le finestre, mentre in città si fa il deserto. Drappi e veli neri appaiono dappertutto e la bandiera a mezz'asta viene issata sulle imbarcazioni nel porto. All'ordine dell'autorità politica di togliere i drappi dalle finestre, i cittadini rispondono circolando per le vie col lutto sul braccio, gli uomini, e col nero zendado in testa le donne.

La muta, eloquente dimostrazione di lutto di Pirano desta una profonda impressione non solo nella Venezia Giulia ma in tutta Italia e numerosi telegrammi — quasi sistematicamente sequestrati dalla censura — vengono indirizzati alla cittadinanza piranese. Ad un nobile appello del Comitato centrale degli studenti medi d'Italia, Ruggero Bonghi, presidente della «Dante Alighieri», risponde che «sarebbe indegno dell'Italia risorta ad unità politica, sembrare, per prudenza, di dimenticare che v'hanno altri italiani oltre i confini del Regno. Questa prudenza sarebbe viltà; e la coscienza di una così grande viltà ci renderebbe spregevoli agli occhi nostri e a quelli delle nazioni forestiere e ci reciderebbe il nerbo di ogni forte operare e pensare».

Gli avvenimenti intanto sembrano precipitare. L'avv. Fragiacomo, nell'intento di salvaguardare la sua dignità di primo cittadino offesa per la mancata promessa del Governo di far ricollocare al suo posto la tabella italiana, rassegna le dimissioni, che in seguito però ritira cedendo all'invito dei consiglieri comunali, dichiaratisi pienamente solidali con lui, per non provocare un'inopportuna deposizione del mandato in massa. Il 30 ottobre il Municipio di Trieste delibera di accogliere in forma solenne la deputazione istriana ed invita il podestà ad unirsi alla stessa nella visita ufficiale al Luogotenente, dimostrando così l'affinità dei sentimenti di Trieste con quelli dell'Istria. Quattro giorni dopo ha luogo il ricevimento, mentre una folla calcolata a 30.000 persone si dà convegno in piazza Grande (ora dell'Unità d'Italia), in piazza della Borsa e nelle vie adiacenti. Centoventi sono i podestà ed i delegati dell'Istria, e rappresentano i seguenti Comuni: Albona, Buie, Canfanaro, Capodistria, Cherso, Cittanova, Dignano, Fianona, Grisignano, Isola, Laurana, Lussino, Montona, Momiano, Muggia, Orsera, Parenzo, Pinguente, Pirano, Pisino, Pola, Portole, Rovigno, Rozzo, Sanvincenti Umago, Valle, Veglia, Verteneglio, Visinada e Visignano.

Di quella memorabile giornata narra il Veronese: avvenuta la raccolta dei deputati nella sala maggiore del Consiglio, dopo il fervido saluto rivolto ad essi dal Podestà Pitteri, a nome di tutti i rappresentanti dell'Istria risponde il Podestà di Capodistria pronunciando un vibrante, patriottico discorso (la cui riproduzione sui giornali viene vietata dalla censura) salutato alla fine da autentiche acclamazioni. E quando l'eco di quegli applausi si diffonde nella piazza, la folla comincia ad inneggiare all'Istria, all'Italia e al Podestà Fragiacomo. Sventolano all'aria i cappelli, le signore agitano i fazzoletti, in un'atmosfera d'intensa commozione. Attilio Hortis è incaricato di eternare l'avvenimento con un'epigrafe da scolpire su una lapide di marmo a parole dorate.

Il testo, a quasi settant'anni di distanza, risuona quanto mai di attualità: «Il giorno 3 novembre del 1894 qui convennero i podestà e i delegati dell'Istria a riaffermare che umano potere non cancella venti secoli di vita latina».

A Torino il congresso nazionale dell'ANVGD

L'AZIONE CONTRO IL BILINGUISMO

Nel corso di una riunione di esponenti dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, svoltasi domenica scorsa a Novara (la nostra Regione era rappresentata dal dott. Antonio Cattalini), con l'intervento, tra gli altri, di tutti i presidenti dei Comitati provinciali del Piemonte, è stata ampiamente discussa e puntualizzata la situazione politica nazionale venutasi recentemente a determinare lungo la fascia del confine orientale dopo le inaccettabili pretese slave di introduzione del bilinguismo. E' stato deliberato di intervenire con decisione presso le sedi opportune, anche alla luce degli ultimi sviluppi in sede romana, a seguito della riunione del comitato misto italo-jugoslavo per la tutela della minoranza.

I dirigenti dell'Alta Italia dell'A.N.V.G.D. hanno poi proposto che il Congresso nazionale dell'Associazione abbia luogo a Torino, dove, cent'anni or sono, giuliani e dalmati hanno attivamente partecipato al movimento per l'unità della Patria. Così le insegne delle città redente nella terza guerra per l'indipendenza e l'unità d'Italia si inseriranno in prima fila nelle manifestazioni centenarie, che solo così troveranno adeguata e completa celebrazione.

La Messa di suffragio dell'Unione ciechi

A cura della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi, è stata celebrata ieri nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario, una Santa Messa in suffragio dei quarantanove privi della vista scomparsi nel decorso anno. Il mesto rito venne officiato da mons. Umberto Tolentino e la parte corale è stata eseguita dagli allievi dell'Istituto Rittmeyer sotto la direzione degli insegnanti: prof.ssa Lidia Vizzini e prof. Luciano Facchinetti. Al rito funebre sono intervenute numerose autorità, fra le quali il dott. Nello Barelli Vice Prefetto, in rappresentanza del Commissariato generale del Governo e della Prefettura; per il Sindaco l'assessore prof. Fausto Faraguna; il prof. Emanuele Pugliarello Provveditore agli studi, il dott. Ettore Lovisetto direttore dell'Istituto Rittmeyer, la gentile signora Anita Zoratti ved. Pieri presidente del Comitato femminile di appoggio dell'U.C.I. e per la Sezione il presidente prof. arch. Luigi Ranzato ed i consiglieri prof. Marino de Szombathely e dott. Egone Felszegi, oltre alle famiglie degli estinti ed a numerosi soci ed amici della categoria.

SPETTACOLI

CON UN COMPLESSO DI OTTIMI CANTANTI TEDESCHI

«TANNHÄUSER» DI WAGNER DIRETTO DA FRANCESCO MOLINARI PRADELLI

Vibranti accoglienze alla splendida esecuzione

La definizione di «solennità scenica» intesa quasi come celebrazione sacrale, che Wagner pose al «Parsifal», conviene senz'alcun dubbio anche al «Tannhäuser» in cui ripetutamente si annunzia l'idea musicale dell'anima purificata e salvata dalla misericordia di una vergine angelicata attraverso l'espiazione e il pentimento del peccatore. La pietà e la compassione di Elisabetta conducono sulla via della redenzione il disviato e traviato Tannhäuser. Dalla suprema delizia che gode tra le braccia di Venere, egli passa al dolore. Questa umana nostalgia — scrive Wagner — lo conduce ardentemente bramoso alla donna che con lui e per lui soffre, cioè Elisabetta, dove Venere, contrariamente, soltanto con lui gioisce e si compiace. Già nell'opera giovanile «Divieto d'amore», intitolata da Wagner «grande opera comica», appare il motivo del peccatore che viene salvato da una casta giovinetta che è sua sorella. Ciò stabilisce un collegamento poetico col «Tannhäuser» la cui atmosfera sacrale data dalla festa della grazia («Gnaden feste») nel terzo atto, si effonde nei modi arcaici chiesastici che sono certamente derivati dalla cantata con orchestra e coro «Das Liebesmal der Apostel» (La cena degli Apostoli) composta da Wagner qualche anno prima del «Tannhäuser» per una società corale maschile della Sassonia. «Tannhäuser» contiene non soltanto riferimenti al passato giovanile del maestro, ma si presenta anche ricco di annunzi e presentimenti d'opere che si trovavano in abbozzo, o in stato di germinazione. Donde può affermare anche l'orecchio più disattento e sprovveduto che Wagner concepì contemporaneamente, quasi senza soluzione di continuità, «Tannhäuser» e «Maestri cantori», «Lohengrin» e «Tristano» dei quali sono palesi anticipazioni sonore, con figure, modulazioni, tratti melodici, cellule tematiche e combinazioni armoniche nell'opera che iersera è stata tanto calorosamente acclamata. Dunque, non per lenta e ben temprata e travagliata evoluzione come in Verdi, avvenne la creazione wagneriana, sibbene per concentrazione e maturazione risvegliate nell'ambito stretto di pochi anni; così che il maestro da una medesima radice drammatico-musicale ha generato la densa fioritura delle prime opere e il prodigioso ciclo nibelungico. L'originalità e la rivelazione del «Tannhäuser» consistono anzitutto nella sua duplice natura di forme melodrammatiche pertinenti all'opera romantica e da forme già ben determinate e caratterizzate dal «Ton-Wort-drama», svincolate dal vecchio modulo operistico di arie, recitativi e concertati. Spesso le due forme si presentano fuse, come nel concertato del finale nel secondo atto, pur senza sfuggire a qualche enfasi rettorica e cercando tuttavia unità tra azione cando tuttavia unità tra azione, concertato, nonostante la sua lunghezza, nelle voci dei sette «Minnesänger» e in quella di Elisabetta, mostra rinsaldato il blocco del dramma unitario e quindi un netto distacco si avverte dalla tonalità convenzionale. Tale distacco è percettibile nei vari gruppi dei cantori, nella preghiera di Elisabetta, nella severa e amorosa invocazione di Wolframo, nello sdegno del Langravio. ciascuno di essi conserva la propria individualità vocale articolata nella dizione del declamato e condotta nell'inquieto contrasto dell'accompagnamento melodico, fino alla rivolta dei «Minnesänger» contro Tannhäuser cantore in lode di Venere. In orchestra si fondono e si intrecciano il motivo di lode di Tannhäuser, il motivo d'amore senza speranza di Wolframo per Elisabetta, mentre nella «Wartburghalle» risuona coralmente la promessa di grazia per il peccatore.

Se nella prima parte del secondo atto ascoltiamo movimenti di marcia e squilli di fanfara della vecchia opera eroica, l'azione centrale conserva il decorso ideale e musicale, che è il centro del dramma: la donna e l'amore. Tutto nell'assise dei «Minnesänger» ci ravvisa il clima dei «Maestri cantori». L'invito introduttivo alla singolar tenzone del Langravio di Turingia ricorda nella forma del recitativo drammatico l'invito di Pogner ai maestri. Eva è il premio per il cantore Walter. Elisabetta è il premio per il cantore Tannhäuser, sebbene su di un piano diverso. Musicalmente Venere ed Elisabetta, la prima riflessa in orchestra fin dal preludio iniziale con tratti chiaramente tristaneggianti, appartengono, anche strumentalmente, alle nuove concezioni wagneriane. Venere, che secondo la dichiarazione del maestro rappresenta la voce «necessaria e immutabile», ci scopre l'essenza della sua vera natura che non è la volgare perdizione nella colpa bensì la donna secondo natura, anch'essa incolpevole, che rinunzia a Tannhäuser soltanto per il sacrificio d'amore di Elisabetta. Venere è modellata di pieno rilievo nelle forme del recitativo cantabile, mentre Elisabetta poggia le sue modulazioni melodiche sugli accordi degli strumentini: clarini, oboe, flauto e corno inglese, con colorature e riflessi di carattere parsifalesco e spesso lohengriniano, così che essa ci appare nel giro di certe frasi, nell'accento di certe cadenze, un po' Elsa e un po' creatura del Gral.

Modello di espressività

Queste lontane ma evidenti parentele musicali sono il fascino del «Tannhäuser» che risplende in pienezza di nuovo stile nel terzo atto con la preghiera di Elisabetta, il racconto di Tannhäuser pellegrino reietto, raffigurato in orchestra coi motivi del pentimento, del perdono e della maledizione e quindi col ritorno dei motivi della seduzione di Venere e del baccanale. Tra tanta dovizia di elementi musicali costituenti il vero dramma già avvertibile nell'introduzione orchestrale, solo l'aria di Wolframo «Abendsternlied», poggiata sugli accordi d'arpa, ci fa risentire le comuni tradizionali forme del vecchio melodramma. Ma tali distacchi formali sono stati resi meno sensibili dall'accorta concertazione e dalla ricca sensibilità del direttore Francesco Molinari Pradelli al quale si deve non solo la tenuità e morbidezza del disegno tematico, la penetrazione del tessuto sinfonico mirabilmente rilevato nei due preludi, la vitalità del declamato e l'equilibrato intreccio sonoro dei motivi, ma anche il comando nella condotta autorevole e irreprensibile del concertato che mette a dura prova i vincoli tra coro, cantanti e orchestra. Consapevole delle fratture tra opera vecchia e nuovo dramma, Molinari Pradelli ha cercato ed è riuscito di colmarle con una concertazione saggiamente elaborata.

Quanto agli interpreti della scena, la compagnia tedesca ci ha offerto un modello di espressività vocale di stile wagneriano con vario sfoggio di belle voci salde e fortemente timbrate. Come Venere ed Elisabetta, riunite nella stessa cantante, la signora Herta Wilfert ci ha dato della prima la femminilità istintiva dei richiami naturali alla gioia e della seconda il sentimento della donna votata per amore al sacrificio e partecipe con Tannhäuser al dolore. Artista wagneriana di puro sangue e di vigoroso temperamento, oltre che cantante di singolari possibilità, Herta Wilfert si è mostrata più intimamente adesiva nella parte di Elisabetta. Tra le due donne il tenore Ernst Kozub ha alternato i movimenti contrastanti dell'affetto terreno e dell'amore celeste spiegando ricca disponibilità di mezzi vocali virilmente timbrati nell'accento e nel declamato, sempre liricamente espanti. L'arte di Kozub è culminata con impressionante potenziale drammatico nel terzo atto dove ha lacerato in perfetta forma wagneriana il suo dolore inviluppato orchestralmente nei temi del pentimento, del perdono, del richiamo di Venere e del baccanale. Accanto i due protagonisti abbiamo sentito il basso Peter Lagger nobilmente modellato nella parte del Langravio espressa vocalmente con magnifico rilievo; e il baritono Raymond Wolansky che diede a Wolframo, con calda e rattenuta passione, lirismo amoroso e sentimento di mistica dolcezza; e Cesare Curzi, Hermann Winkler, Hans Guenter Noecker, Walter Hagner e Rita Bartos intelligentemente ed efficacemente compenetrati nelle rispettive parti. Tutto lo svolgimento scenico dell'opera è stato realizzato dal regista Kurt Puhlmann, assai felicemente e particolarmente riuscito nel movimento della tenzone dei cantori, mentre l'entrata degli ospiti nella sala della Wartburg è avvenuta col solito corteo di coppie, cioè contro le raccomandazioni di Wagner che prescrisse l'entrata dei nobili libera e spontanea, a gruppi. Alla superba riuscita del «Tannhäuser» ha recato il tradizionale prestigio il coro diretto dal maestro Fanfani e la nostra orchestra sempre robusta e compatta. Anche la coreografia di Franca Bartolomei ha realizzato con tumulto di danze e grazia d'incantesimi i richiami del «Venusberg». Serata di gala e anche serata di vibranti accoglienze e di calorosi applausi a tutti gli interpreti, al direttore d'orchestra, al direttore del coro e al regista.

v. t.

LA LIRICA AL VERDI

Venerdì «Tannhäuser» Sabato «Rigoletto»

Venerdì alle ore 20.30, in turno di abbonamento «B» per la platea e palchi e «A» per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione di «Tannhäuser» di Wagner con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Viene annunciato per sabato alle ore 20.30, in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «C» per le gallerie e loggione la prima rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi nell'interpretazione di Aldo Protti protagonista, e Gianna D'Angelo, Bruna Ronchini, Alfredo Kraus, Giorgio Tadeo nei ruoli principali. Maestro concertatore e direttore Francesco Molinari Pradelli. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Franca Bartolomei e regia di Enrico Frigerio.

S'inizia stamane alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la seconda di «Tannhäuser» e per la recita di sabato di «Rigoletto».

«Dio salvi la Scozia» con l'ARAC all'Auditorium

Il GAD «Tergeste» dell'Associazione ricreativa addetti comunali rappresenterà i giorni 25 e 26 febbraio, rispettivamente alle ore 20.45 ed alle ore 17, all'Auditorium di via del Teatro Romano, la commedia in 3 atti «Dio salvi la Scozia» di Nicola Manzari. I biglietti sono in vendita presso la segreteria sociale e la Biglietteria centrale al prezzo di lire 100 indistintamente.

PER I PROFUGHI

Offerte di lavoro nella Nuova Zelanda

Da parte della Società di San Vincenzo de' Paoli della Nuova Zelanda sono pervenute offerte di lavoro per famiglia istriane che intendono emigrarvi. Mentre si rileva che i lavoratori interessati eventualmente all'emigrazione per occuparsi presso fabbriche della Nuova Zelanda devono emigrare in nuclei familiari si rende noto che tutte le informazioni del caso sono assumibili presso la Missione cattolica americana di via Baciocchi.

LE CONFERENZE

→ Alla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata avrà luogo domani sera nell'Istituto di chimica applicata della nostra Università la conferenza del dott. Giorgio du Ban sul tema: «Utilizzazione pratica dei tensioattivi in tecnica farmaceutica». L'attività scientifica della Società giuliana è stata in questo secondo anno particolarmente intensa. Ad una conferenza della dott.ssa Lidia Simoni sulle «Emulsioni farmaceutiche» ha fatto seguito quella del prof. Giuliano Agolini dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Trieste avente per tema i «Recenti progressi nella terapia antibiotica». Prossimamente sarà ospite dei farmacisti giuliani una delle più note personalità del campo farmaceutico mondiale, il prof. Buchi ordinario di chimica farmaceutica e farmacia galenica al Politecnico federale di Zurigo.

→ Per la Scuola medica ospedaliera il prof. dott. Basilio D'Agnolo terrà oggi, alle ore 19 presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore una lezione clinica medica avente per argomento: «Emorragie durali e sottodurali».

→ Venerdì alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», una conferenza dell'avv. Achille Bosisio, vicepresidente dell'Ateneo Veneto, su: «Lettere garibaldine di Ippolito Nievo», la quale include anche naturalmente la celebrazione dell'impresa dei Mille. Queste lettere di cui alcune da poco venute alla luce, sono quelle che il Poeta-soldato del Risorgimento, inviava alla madre ed agli amici durante la leggendaria impresa dei Mille.

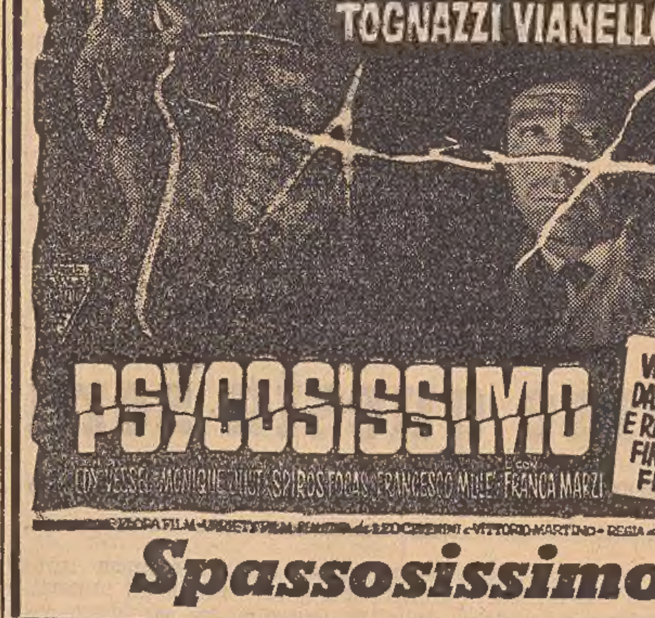
Sospeso l'odierno convegno «Maria Cristina»

Per l'indisposizione del conferenziere prof. don Piero Nonis, direttore del Seminario di Pordenone, la conferenza sulla «Religiosità nella musica di Bach» che doveva aver luogo oggi è rimandata a data da destinarsi e che sarà comunicata a mezzo stampa.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XI (cripte a loculi comuni) del Cimitero comunale di Sant'Anna e precisamente i loculi dal n. 5617 al n. 5760 ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 6 gennaio 1952 al 25 gennaio 1952.

Oggi al Grattacielo

Vietato ai minori di 16 anni

Domani all'Arcobaleno


Spassosissimo

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Venerdì, alle 20.30, seconda rappresentazione di «Tannhäuser», di Wagner. Edizione originale. Turno d'abbonamento B per la platea e i palchi, A per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21, per il turno di abbonamento «E», quinta replica di: «Un marito», di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450, galleria 250.

ARCOBALENO. 16: «L'ultimo dei vichinghi». Spettacolare cinemascope technicolor, con Cameron Mitchell, Edmund Purdom e I. Corey. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. 15.30: «Venere in visone», in cinemascope metrocolor, con Elizabeth Taylor che ha vinto per questo film il I premio dei critici cinematografici americani e con Laurence Harvey, ed Eddie Fisher.

FENICE. 15: «Pugni, pupe e pepite», in cinemascope, colore De Luxe. La più straordinaria combinazione di avventura e comicità, con John Wayne, Stewart Granger, Capucine.

FILODRAMMATICO. 16: «Sahara», la più potente epica avventura del deserto, con H. Bogart, B. Bennett, L. Bridges e J. C. Nash.

GRATTACIELO. 16: «Il cerchio della violenza». Un giallo audace e impressionante. Una eccezionale interpretazione di Jeffrey Hunter. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16. Ultimo giorno: «I watussi», technicolor Metro, con G. Montgomery. Domani: «Lezione d'amore». Il capolavoro del principe dei registi I. Bergman.

ALABARDA. 16: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale technicolor, atmosfera e situazioni emozionanti, film ricco di «suspense» con artisti di grido: D. Day e J. Gavin.

GRATTACIELO
«Il cerchio della violenza»
Un giallo impressionante
JEFFREY HUNTER
Vietato ai minori

AURORA. 16. Ultime repliche del grandioso successo: «La ciociara», con Sofia Loren. Vietato ai minori. Prezzo d'ingresso lire 300.

CAPITOL. 16: «I giovani cannibali». Una storia d'amore dei nostri tempi. Stupendo metrocolor cinemascope, con Natalie Wood e Robert Wagner.

CRISTALLO. 16.30: Jack Lemmon e Ricky Nelson nel più brillante e divertente cinemascope eastmancolor: «La nave più scassata dell'esercito». Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16.30: «I cavalloni», in cinemascope technicolor, con Sandra Dee, Clift Robertson e James Darren.

IMPERO. 16.30: «Il ruvido e il liscio», drammatica interpretazione di Nadia Tiller. Prossimamente: «Facciamo l'amore» con M. Monroe.

ITALIA. 16: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale technicolor, atmosfera e situazioni emozionanti, film ricco di «suspense» con artisti di grido: D. Day e J. Gavin.

MASSIMO. 16: «Jangal», technicolor M.G.M., con G. Sherwood ed E. Dungan. Le più emozionanti avventure nella jungla indiana. Completa il programma: «Tom e Jerry», cartoni animati in techn.

MODERNO. 16: «Arrangiatevi», con Peppino De Filippo, Franca Valeri e Totò. Vietato ai minori.

VIALE. 16. Una prima visione attesissima: «Inferno nella stratosfera». Una grande realizzazione giapponese di fantascienza in technicolor. (Uomini della Terra! Non avvicinatevi alla Luna. Vi abbiamo avvertiti. Sarete totalmente distrutti). Enorme successo.

VITT. VENETO. 15.30: «Noi due sconosciuti», con Kirk Douglas, Kim Novak, Ernie Kovacs e Barbara Rush. La storia bella ed amara di un amore colpevole.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30) 16: Susan Hayward e Kirk Douglas in «Sì, signor generale». Brillante, divertente.

ALDEBARAN. 16: «La giungla degli implacabili», storia vera di evasioni sensazionali, con John Mills ed Eric Portman.

ARISTON. 16: «Un maledetto imbroglio». Un capolavoro del «suspence», magistralmente realizzato e interpretato da P. Germi, E. Rossi Drago, C. Cardinale e C. Gajoni. Vietato ai minori.

ASTORIA (filovie 1). 16: «L'orgoglioso ribelle». Un technicolor di grande successo, con Alan Ladd e Olivia de Havilland.

ASTRA. 16.30: «Jack lo squartatore», con L. Patterson. Classico dell'orrore. Domani: «I piaceri dello scapolo».

IDEALE. 16. Ultimo giorno, a grande richiesta: «Ballata di un soldato». Dall'orrore di una guerra germoglia un amore puro e avvincente che vi commuoverà, con Vaiodia Ivasciov e Gianna Prohorienko. Grande successo.

MARCONI. 16: «Battaglia segreta di Montgomery». John Mills e Cecil Parker, in una pagina inedita dello spionaggio.

NOVO CINE. 15.30: «Rasputin e l'imperatrice», con John Barrymore e Diana Wynyard.

RADIO. 16: «Tamburi lontani», technicolor, con Gary Cooper e Mary Aldon.

SAVONA. 16. A grande richiesta, ancora oggi: «Appuntamento a Ischia», con A. Lualdi, Modugno, Mina e la piccola deliziosa Maria Letizia Gazzoni. Technicolor.

LUMIERE. 17: «Colpo proibito», con S. Hayden ed Anne Baxter. Vietato ai minori.

ODEON. 16: «Calze nere, notti calde», un film che è un'inchiesta sul sesso nella Germania del dopoguerra. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «L'amante del vampiro», con Hélène Remy e Tina Gloriani.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - 9: Allegretto - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale radio - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale radio - 15.15: Conversazioni per la Quaresima - 15.30: Corso di lingua tedesca - 16: Programma per i piccoli: Gli zolfanelli - 16.30: Corriere dell'America - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Belle pagine di opere romantiche - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19.15: Noi cittadini - 19.30: la ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Concerto del pianista Firkusny - 21.35: Il convegno dei cinque - 22.45: Musica e letteratura - 23.15: Giornale radio - Oggi al Parlamento - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Oggi canta Di Capri - Orchestre di casa nostra - 10: Ave Ninchi presenta: La signora pronto pronto - 11: Musiche per voi che lavorate - Le nostre canzoni - 13: Il signore delle 13 presenta: Angelini e otto strumenti - 13.30: Primo giornale - Il discobolo - 14: Motivi in copertina - 14.30: Secondo giornale - 15: Vetrina Vis Radio - 15.15: Concerto in miniatura - 15.40: Parata di successi - 16: Il programma delle quattro - 17.30: Tutto Manfredi, spettacolo di varietà - Canti popolari italiani - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: Zig-Zag - 20.30: L'aspirapolvere, penultimissima di stagione - 21.30: Radionotte - 21.45: Concerto - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto - 18.15: Farmacologia del sogno - 18.30: Panorama delle idee - 19: Il «primitivo» nella musica contemporanea - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.30: «Nuovo modo di pagare i vecchi debiti», di Philip Massinger - 23.10: Programma musicale - Congedo.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche di scena - 19.15: Quando il pianoforte descrive - 10.45: La scuola di Mannheim - 11.30: Concerto sinfonico - 12.30: Musica da camera - 12.45: Balletti da opere - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Vivaldi, Schumann e Roussel - 14.30: Composizioni brevi - 14.45: L'impressionismo musicale - 15: Concerto d'organo - 15.30: Musica d'oggi in Italia.

LOCALI

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: «Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: L'amico dei fiori - 14.30: «La vita per lo zar», melodramma. Musica di Michele Glinka. Atto 2.o - 14.50: Lettere triestine di Alberto Spaini: «La voce di Trieste» - 15.05: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 15.15: Conversazioni per la Quaresima - 15.40: «Flôrs di prât», prose e poesie in friulano - 20: Il Gazzettino giuliano. *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programmi in Rete:* 11: La Radio per le scuole: «La Girandola», giornalino a cura di Stefania Piona - 16: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli», settimanale di fiabe e racconti a cura di Gladys Engell - Allestimento di Ugo Amodeo.

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Giramondo - Le storie di Topo Gigio - Avventure in Africa: «I piccoli di Minnie» - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19.05: Playhouse 90: «Missione incompiuta», racconto sceneggiato - 20.15: Mare in Italy - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: «Viaggio a Bruxelles», di Joel Ross - 22.30: Arti e scienze - 22.50: I viaggi del Telegiornale: Yellowknife, città di frontiera - 23: Telegiornale.

Oggi la TV presenta «Viaggio a Bruxelles», di Joel Ross. Sanford, il protagonista, è un giovane uomo d'affari americano, che sta tornando negli Stati Uniti dopo una sfortunata missione a Bruxelles. Mentre siede in un bar, viene avvicinato da un certo signor Devos che gli propone un affare semplicissimo: portare negli Stati Uniti una bottiglietta di pasticche di zolfo per consegnarla ad un suo incaricato. In cambio Sanford riceverebbe diecimila dollari. Le pasticche di zolfo sono in realtà dei diamanti «travestiti». L'americano accetta l'affare. Quando però tenta di far marcia indietro, si trova implicato in una situazione complessa e pericolosa, che potrà risolvere solo con un'azione coraggiosa. Interpreti: Ruggero de Daninos, Anna Menichetti (nella foto), Otello Toso, Marcello Bertini, Franco Moraldi, Gianni Bortolotti, Dino Peretti, Filippo Degara, Raoul Consonni, Mario Luciani, Toni Barpi, Franco Tumminelli. Regia di Gilberto Tofano.

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Ferraris alla galleria Rossoni

Oggi, mercoledì, alle ore 18 avrà luogo la vernice alla personale del pittore milanese Angelo Ferraris, che espone una serie di tele recenti di varia misura comprendenti soggetti di paesaggio e figura.

Il pittore Ferraris non è la prima volta che espone a Trieste, dove gode di molte amicizie e simpatie, ed è reduce di alcune mostre personali tenute nelle principali città d'Italia. La mostra resterà aperta sino al giorno 2 marzo p. v.

Mostra in omaggio di Italo Svevo

Continua con successo, presso la Galleria del Teatro Nuovo (orario 11-13, 18-20) la mostra dei più significativi pittori triestini del Novecento, contemporanei di Italo Svevo, che rimarrà aperta al pubblico per tutto il periodo delle repliche della commedia «Un marito» dello scrittore concittadino.

Malattie contagiose denunciate dall'11 al 20 febbraio: difterite casi 3 (2 fuori Comune), scarlattina 20, febbre tifoidea 1, morbillo 94, varicella 17, pertosse 7, parotite ep. 11, febbre melitense 2 (1 fuori Comune), rubeola 5.

Imminente all'Excelsior

IL PRINCIPE DEI REGISTI
INGMAR BERGMAN
VI INCANTERA' IN UN FILM DELIZIOSO
BRIOSO CHE VI FARA' FARE QUATTRO RISATE!

Domani al Supercinema Principe

Imminente al FENICE
PERFIDIA, TRADIMENTI E LOTTE FURIOSE PER IL CUORE DI UNA DONNA

COMINCIANO A DEPORRE CONTRO FENAROLI I PARENTI DELLA VITTIMA

FU ANNA MARTIRANO LA PRIMA A NUTRIRE SOSPETTI VERSO IL COGNATO

Esuberante e implacabile accusatrice, la donna ha scavato ricordi su ricordi per mettere in pessima luce il comportamento in famiglia dell'imputato - Il Presidente si interessa dei rapporti esistenti fra le due sorelle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

Ed ecco, alla fine, anche la voce dei Martirano: di quei molti fratelli e sorelle, cioè, di Maria Martirano, che il commendator Giovanni Fenaroli aveva sempre guardato con fastidio, con dispetto, con sopportazione, nonchè con scarsissima stima, e che adesso dichiaratamente considera (vedi deposizione in aula), in un modo o nell'altro, «responsabili» di quanto è capitato alla povera Maria.

E perchè? «Perchè erano sempre lì a ronzare intorno alla povera Maria — ha avuto più volte a precisare l'imputato — a stuzzicarla, a metterla su contro di me, a bussare a denaro, e a pretendere questo e quello come ai tempi in cui, durante gli sfollamenti della guerra, credetti di far bene a ospitarli tutti quanti lassù, nella mia villa di Airuno, e dove loro mangiavano, bevevano, e certo non gli passavo anche le sigarette: ma loro se le fumavano lo stesso pescandole in un cofanetto che era lì, sul mio scrittoio».

Sul momento, dei molti Martirano d'ambo i sessi che, assistiti dai patroni, si son fatti avanti a reclamare giustizia, come parti lese, contro Fenaroli, la sola voce che, per la verità, si sia potuta udire in modo netto e esauriente è stata quella di Anna Martirano, la sorella alla quale gli atti del processo attribuiscono il medesimo «passato» di Maria.

Ma è stata senza dubbio, ai fini di illustrare gli umori e la «posizione» di famiglia, una voce molto rappresentativa. Al punto che, accantonando un'apertura di seduta dedicata all'escussione di due testi estremamente marginali (ma oziavano lì da giorni, e si doveva pur bene rimandarli a Milano), e a una seconda azione di protesta per il ritardo dei verbali di fonte «telefonica», crediamo non sia male affrontare subito l'interessantissimo soggetto.

Eccola, dunque, l'esuberante e risoluta accusatrice del «commendatore» (così essa dice quasi sempre, riferendosi al cognato, a significare distacco e ironia), seduta sulla sedia al centro del pretorio, a rivangare ricordi su ricordi, e a «rivelare tutto» (tutto quello che sa, naturalmente) sull'attività, la figura e il costume «uxorio» del commendator Giovanni Fenaroli.

Perle all'orecchio e gran bavero di lince, cerchietti d'oro ai polsi e vaporoso «foulard», «cachet» castano scuro, trucco quanto basta, Anna Martirano è una donna che parla con molta spigliatezza, e vorremmo dire, qua e là anche con brio. Usa un piglio da conversazione salottiera, riconoscendosi evidentemente assai dotata di ciò che molte signore chiamano «savuarfer». Nel suo frasario ricorrono espressioni come «lei signor Presidente mi può credere», come «l'anima santa del mio povero marito», e «veda un po' cosa ti va a succedere» e «io son' una che quando ci si mette...». E quando dice la parola «cameriera», lo fa col tono di chi dice «servitù».

La deposizione è ovviamente sbrigliatissima fino dalle sue prime battute.

«Lei ricorda, signora Martirano — comincia il Presidente — di essere stata interrogata dalla polizia e dal giudice istruttore?».

«Sì, sì, parecchie volte», risponde imperativamente la signora Anna Martirano.

«Conferma quanto ha detto sia alla polizia che al giudice istruttore?».

«Confermo tutto».

«Ci parli, dunque, ora, dei rapporti con sua sorella e, in modo particolare, ci dica quel che accade dopo il ritorno di sua sorella da Genova».

«I miei rapporti con mia sorella in quel periodo erano ottimi. Sapevo che mia sorella era a Genova in villeggiatura, la aspettavo per la metà di agosto, e così, non vedendola, mi dissi che fine avrà fatto questa mia sorella?, e quindi mi decisi a telefonare in casa Fenaroli».

«Si era messa, insomma, in pensiero?».

«A dire la verità, sì, ero un po' preoccupata e la sera del 5 settembre telefonai allora a casa Fenaroli, parlai con la domestica Rosanna, che poi mi passò il commendatore. Il commendatore mi disse: «Stasera parto per Milano: domani sono a Genova, per sabato Maria sarà a Roma».

«Ma il commendatore le spiegò che cosa sarebbe andato a fare a Genova?».

«No, no, non me lo disse; d'altra parte, io non avevo alcun interesse a saperlo, per me era solo importante che mi tranquillizzasse sulle condizioni di salute di mia sorella».

«Quand'è comunque che lei rivide sua sorella?».

«Prima di rivederla, io pensavo in verità di risentirla: per telefono, intendo, dato che Maria di solito in questi casi mi avvisava, se non altro perchè ci fosse qualcuno al suo arrivo alla stazione. Aspettavo una telefonata per sabato, ma questa telefonata non venne. Venne però la domenica mattina, verso le dieci, ed era una telefonata da Roma. Maria mi spiegò che era arrivata nella tarda serata, che era molto stanca e che voleva riposare».

(Telefoto al «Piccolo»)
Anna Martirano, sorella della vittima, ha deposto in Corte di Assise con tono molto disinvolto, quasi salottiero

ANCORA UNA SMENTITA ALLE PAROLE DEL «COMMENDATORE»

Da 21 anni egli conosceva il «passato» di sua moglie

Rievocato il tentativo di effrazione nella notte del 7 settembre

La deposizione di Anna Martirano prosegue molto particolareggiata:

«E poi?».

«Poi Maria ritelefonò a casa mia, la mattina dell'otto settembre. Le rispose la domestica, la quale poi mi disse che mia sorella era molto preoccupata perchè la sera precedente avevano tentato di aprire la porta del suo appartamento, subito dopo che si era allontanato il marito. In quel tempo, mia sorella, poverina, si suggestionava facilmente, aveva paura di ogni cosa. Quando si usciva insieme, per la strada, mi diceva spesso: «Annare', stringi la borsetta, qualcuno potrebbe tirartela di mano». Per queste ragioni, commentai il fatto con la mia cameriera, dicendo che forse era una delle solite fissazioni di mia sorella. Mi ripromisi comunque di telefonarle per rassicurarla. Ma non lo feci subito. Era l'ora di pranzo e sapevo che avrei trovato in casa solo la domestica, perchè Maria a quell'ora stava certamente riposando. Decisi, perciò, di telefonarle la sera, al mio rientro dall'ufficio, cosa che infatti feci, verso le sette e mezzo-otto. Ma mia sorella non era in casa».

«E lei sa come mai non era in casa?».

«Ah, non so. Un'uscita normale, penso. Sta di fatto che il giorno successivo, al ritorno dall'ufficio, la mia cameriera mi informò che aveva telefonato Maria, la quale le aveva detto che sarebbe venuta a cena da me: sempre che, però, il falegname avesse ultimato in giornata la sostituzione delle serrature della porta del suo appartamento. Bene: io rientro la sera verso le otto e mezzo, e mia sorella non c'è ancora. Le telefono: non risponde nessuno. Penso allora: forse è andata da mio fratello Gaetano, o da Gigi. E si passa così al mercoledì, giorno in cui non andavo in ufficio nel pomeriggio. Telefono a Maria per invitarla da me, e Maria mi rispose che si era già messa d'accordo con nostro nipote Gianni per andare al cinema con lui, ma che avrebbe disdetto volentieri questo appuntamento per venire a farmi visita. Però...».

«Però?».

«Maria disse che sarebbe venuta, a condizione però che l'avessi mandata a prendere dalla mia domestica. Cosa che infatti feci. Io le aspettai al balcone, arrivarono con un certo ritardo. Maria spiegò che aveva perso qualche minuto passando da vari fiorai, per comprare un fascio di gladioli da regalarli a me. In questo frattempo, avevo avuto una breve visita di Armando Castellani, cognato di mio fratello Gaetano...».

«Lei ha già spiegato in istruttoria i motivi per i quali doveva venire da lei il Castellani?».

«Sì, per ragioni di studio, e andò subito via perchè stava molto male. Così rimasi sola con mia sorella, e io non avevo mai visto questa mia sorella allegra e soddisfatta come quella volta. Era anche molto bene in salute, tanto che io le dissi: "Mariù, quanto sei bella". Lei, parlando della sua permanenza a Genova presso gli Angelini Marinucci, rispose: "Come ci sono stata bene, Annarè"».

«Ma di questo famoso tentativo di effrazione, non ne parlaste più?».

«Ah, è vero, signor Presidente; il tentativo. Sì, sì, sì, sì...».

«Ci dica, allora».

«Mia sorella, dunque, molto preoccupata, mi disse: «"Sai che mi è successo, Annare'? Ero seduta davanti al televisore, quando sentii qualcuno introdurre la chiave nella serratura della porta d'ingresso; mi alzai di scatto e corsi verso la porta...". Maria proseguì raccontando che, notato che le mandate scattavano, si era appoggiata contro la porta e nello stesso tempo aveva gridato: "Giovanni, Giovanni, ci sono i ladri"».

«Sua sorella le disse se i rumori le erano sembrati di uno o di due persone?».

«Non so, parlò solo di "passi". E poi mi spiegò che Giovanni naturalmente non era in casa, e che lei aveva urlato "Giovanni Giovanni" egualmente perchè chi armeggiava alla porta si spaventasse e andasse via. Difatti, Maria mi disse che, subito dopo aver gridato, sentì questo rumore di passi allontanarsi alla svelta per le scale. Ah, sì, ora che ci penso meglio, Maria mi parlò di una persona sola. Lo capì appunto dallo scalpiccio giù per le scale».

«E faceste qualche commento?».

«Da parte mia, il commento mio fu questo: "Ma cara Maria, sei sicura di quello che mi stai raccontando?", e lei: "Sicurissima!". Dopo il racconto, voglio dire dopo questo racconto, Maria cambiò subito umore. Divenne scura in volto. Era seduta accanto a me, vicino al tavolo. Appoggiò le braccia sul tavolo e tenne la testa un po' chinata, così, in avanti, e a mia domanda, per cercare di sapere il motivo di questa preoccupazione, parlò allora del marito Giovanni, degli affari, delle preoccupazioni, dei continui viaggi. Maria mi disse: "Gianni non dorme più, non mangia più... si è sciupato in modo tremendo...". Io cercai di rincuorarla. A un tratto, Maria guardò il suo orologino da polso e mi disse: "Annarè, io me ne vado...". Io la pregai di restare a cena a casa mia. Avevo pronte le melanzane e sapevo che le melanzane piacevano molto a mia sorella Maria. Ma per tutta risposta Maria mi disse: "Ma vieni tu a casa mia a cena". E io: "No, mi devo alzare presto per andare in ufficio, lo sai bene...". E Maria: "Ma sei la solita testona, se vieni da me, ci sono dei pomodori col riso come non ne hai mai assaggiati...". Io fui costretta però a rifiutare ancora, per via della solita storia dell'ufficio...».

«E poi che accadde?».

«Ecco, voglio dire questo: Maria, prima di lasciarmi, giocò con le chiavi di casa sua, che aveva in quel momento in mano. Mi disse: "Voglio andare a casa! Vedi queste chiavi? Mi sono costate ben ventimila lire e speriamo dunque di fare una bella dormita, in tutta tranquillità!". E quando fu proprio sul punto di andar via, sulla porta d'ingresso mi salutò e poi, cosa che non succedeva mai (perchè noi Martirano siamo molto attaccati, ma poco espansivi) mi baciò sulle guance, di qua e di qua. Dopodichè guardò nervosamente l'orologio e si affrettò, perchè temeva che chiudesse il forno. L'accompagnò la cameriera mia, la quale al ritorno mi disse ch l'aveva lasciata sulle scale della sua abitazione».

«Vorrei, adesso, signora Martirano, un chiarimento. Lei prima ha detto che in famiglia "non eravate espansivi". Come erano i rapporti tra di voi? Fra voi due sorelle, intendo».

«Ottimi sotto tutti gli aspetti. Beh, mio Dio, certo... Certo si poteva pure bisticciare, a volte. Succede in tutte le famiglie. In qualche occasione mi è anche capitato di indispettirla di proposito...».

«Di proposito?».

«Sì, quando veniva a casa mia, la sera, e rimaneva lì fino alle undici e più. Allora io, qualche volta, ricordo di averla fatta indispettire, dato che non volevo che facesse tardi. Allora io avevo la mia settimana di ferie».

«Ferie... Che significa?».

«E' così per dire che arrivava allora la settimana nella quale mia sorella visitava altri parenti e amici...».

«Perchè era arrabbiata?».

«No, no: così... Comunque, si rallentava un poco, ecco. Perchè fra noi, le ripeto, signor Presidente, e mi può credere, mai liti grosse».

«Finite queste "ferie", comunque, chi era di voi due a ristabilire i contatti?».

«Maria. Era sempre Maria a riprendere i collegamenti. L'anno precedente, per esempio, in occasione del suo onomastico, disse che quella era un'ottima occasione per incontrarci e far la pace».

«Lei, comunque, è ben sicura di ciò che ha detto prima: "Liti forti mai"?».

«Mai, ripeto, mai ce ne furono. Non siamo mai, mai venute alle mani».

«Lasciamo stare le mani: io mi riferivo anche a periodi più remoti. Per esempio, prima del matrimonio...».

«Ho capito, ho capito... Mai, mai, mai... Nè in tempi lontani nè vicini».

«Ma non c'è stata una volta una discussione perchè avevate delle vedute diverse circa l'atteggiamento da assumere nei confronti della famiglia Angelini Marinucci e dell'eredità di suo marito Carlo? Pare che lei reclamasse una certa successione...»

«La morte di mio marito, signor Presidente, mi scosse in modo terribile. Era l'unica cosa che avevo al mondo. Che volete... i parenti... sì, capisce, ma quello era mio marito, e quando vidi che da parte dei parenti di mio marito si cominciava a parlare troppo presto di interessi, mi risentii. Prima, volevo che il mio dolore si placasse. Dovete sapere, comunque, che mio cognato Luciano, quando comprammo l'appartamento, tirò fuori due milioni; il resto ce lo mise mio marito. Ora, su quest'appartamento ci fu una discussione, ma non animata, con mia sorella. Sì, anche con mia sorella».

«E noi desidereremmo sapere se questa discussione creò dei dissidi».

«Sì, in un senso sì. Mia sorella disapprovò il mio atteggiamento. Disse: «Senti Annarè, ma non si fà così». Piuttosto urtata, allora, le risposi: «Ma fatti un po' i fatti tuoi».

«Ma più in là non andaste?».

«No. Per avere dei consigli, io dopo quella storia invitai a casa mia l'avvocato Basili».

«Che c'entra l'avvocato Basili?».

«C'entra, perchè io volevo sapere da lui come mi dovevo comportare per questo appartamento, e lui mi disse che toccava a me a pagare il mutuo, dato che ero la usufruttuaria».

«Bene. Altre discussioni con sua sorella?».

«Serie, mai. Quelle stupide cosettine da niente, sì, quelle sì: come per esempio quando mi rifiutai di andare con mio marito al suo paese. Maria venne giù per convincermi ad andarci, ma io non volli, non me la sentivo e allora si litigò un pochetto».

«Lei sapeva che sua sorella aveva delle assicurazioni?».

«Sì, lo sapevo».

«Ne conosceva l'entità?».

«Trentacinque o trentotto milioni: «grosso modo» questa era la cifra. Fu lo stesso Fenaroli a confermarmelo».

«Quando?».

«Dopo il delitto».

«Ma prima del delitto, lei non ne sapeva niente in assoluto?».

«Ah, beh, sì... lo sapevo. Perchè quando il commendatore si rifiutava di mangiare, dato che diceva di star poco bene, che non riusciva a dormire, mia sorella per intimidirlo gli diceva: «Sai com'è? In fin dei conti, fai quello che ti pare: digiuna, muori pure, perchè io con l'assicurazione ci campo benissimo». Lo faceva scherzando, veh, ripeto: lo faceva perchè il commendatore si scuotesse».

«E delle assicurazioni venute fuori dopo?».

«Ora, ora ci arrivo. Ci arrivo subito. Di queste assicurazioni, che per intenderci chiamerò del «tipo ultimo», mia sorella non credo che sapesse niente. Comunque, ecco, non me ne parlò mai. Poi, dopo il delitto, anzi il giorno dopo il delitto, io dissi: «Uh, povero Giovanni, che disgrazia!». E sul momento non pensai assolutamente che ci potesse entrare lui. Voi, del resto, sapete dai verbali dei miei interrogatori che io non ho mai accusato direttamente mio cognato. Devo dire però che l'indomani, e cioè la prima volta che rivedevo Fenaroli dopo la morte di Maria, successe questo: l'incontro avvenne in casa dei Sacchi, il quale Sacchi, insieme alla moglie, piangeva dirottamente, mentre il commendatore era di là, nell'altra stanza, che dormiva...».

«Perchè piangevano Sacchi e la moglie?».

«Appunto per la morte di mia sorella, a cui loro erano molto affezionati. Ricordo che dicevano: «Che disgrazia, che disgrazia. Quanto era buona la signora Maria! Quanto brava! Proprio pochi giorni fa ha regalato una bicicletta al nostro bambino».

«E poi».

«E poi uscì Fenaroli, che si era svegliato. Ci abbracciammo e ci baciammo. Io gli dissi: «Giovanni sii forte, sopporta il grande dolore come lo sopportiamo tutti. E speriamo che presto scopriranno l'assassino».

«Va bene, va bene, ma venite al dunque...».

«Il dunque è questo: che io e il commendatore uscimmo insieme, e ricordo che mentre si aspettava che arrivasse l'ascensore, Fenaroli si appoggiò al muro e disse con aria desolata: "Per me è finita, senza Maria è finita la vita mia...". Poi arrivò l'ascensore».

«Avanti, signora Martirano, avanti, la prego. Dov'è che andaste, dopo?».

«Mi pare a casa mia, ma non ne sono certa».

«E a proposito dell'assicurazione?».

«Fu un poco dopo. Una sera, una bella sera, mentre noi si stava lì in casa a leggere tutti i giornali che parlavano del delitto, arriva da noi il commendatore e ci dice che era stato in questura, dove lo avevano interrogato».

«E riferì niente?».

Sì, parlò. Ci disse subito: "Sapete che cosa mi hanno detto in Questura? Mi hanno detto che Maria... e così e colà...».

DRAMMATICHE CONTESTAZIONI SULLA POLIZZA

«L'assicurazione non vale» aveva dichiarato il geometra

«Così andò a finire che gli dovetti chiedere scusa»

Il pubblico, a quell'evasivo «così e colà», risponde con un mormorio che si direbbe divertito. E' comunque nota la circostanza di quel ritorno dalla questura, dove il Fenaroli asserì lui stesso, l'altro giorno in aula, di avere appreso, per la prima volta, notizie «desolanti» sul passato della moglie.

«A quei discorsi — prosegue Anna Martirano — io scattai risentita». E tu cos'hai risposto?», dissi a Giovanni. E lui, candido candido: «Io ho detto che non ne sapevo niente». Allora io mi arrabbiai moltissimo e sbottai: «Come? Come non sapevi niente, se gliel'hai rinfacciato per ventun anno, se per ventun anno le hai ridotto la vita un inferno, se per ventun anno non hai fatto altro che rammentarle dove l'hai conosciuta!». Poi, subito dopo, pensai fra di me: «Oh per quale motivo Fenaroli ha mentito? Già, perchè non ha detto la verità in Questura? Perchè, se poi ha finito per accettarla, per sposarla, e per ventun anno non ha mai avuto di che rammaricarsi?». Perchè vede signor Presidente, uno sbaglio nella vita lo fanno tutti. Lo aveva fatto anche la mia povera sorella Maria, ma con ventun anno onesti e puliti di matrimonio si può rimediare anche uno sbaglio, e di questo ravvedimento, di questi ventun anno senza una incrinatura, Fenaroli avrebbe dovuto andare fiero, invece di vergognarsene. Ma è proprio vero che aveva taciuto per vergogna? No, a quanto pare non aveva taciuto per vergogna. Insisteva a dire che la cosa era nuova per lui, e accennò a un discorso a proposito di ricatti...».

«Ricatti? Da parte di chi?».

«Non precisava. Da uno, comunque (lui diceva), che aveva saputo il passato della moglie, e che perciò la tormentava, sapendo che Maria era in buone condizioni finanziarie. «Ora comincio a capire», disse anche, il Fenaroli. «Capire cosa?», feci io. E lui: «Ma è chiaro: sono andati da lei per impaurirla, e l'hanno poi uccisa e per paura che io venissi a sapere che lei pagava». Allora io mi inalberai e dissi: «Ma perchè? Se tu sapevi tutto. Perchè fai la commedia? Se Maria ti ha detto tutto, come fai a dire che non conoscevi il suo passato?».

A questo punto, Anna Martirano, con gesto tragico, si passa una mano sulla fronte. Poi, nervosamente, apre la borsetta, ne estrae un flaconcino di tranquillanti, prende una pastiglia, e la manda giù.

«Fenaroli, allora — riprende la Martirano, ricomponendosi — mi disse: "Anna, tu ti sbagli". Io replicai: "No, guarda, ti sbagli tu: tu sapevi". E Fenaroli se ne andò dicendo che non sapeva nulla, non sapeva assolutamente nulla, non sapeva dei trascorsi di Maria».

«E lei che cosa concluse?».

«Io cominciai a dubitare e mi dissi: "Santo Dio, perchè insiste tanto nel dire che non sapeva?". Le ragioni devono essere queste: o lui si vuole tenere pulito di fronte alla società passando per una povera vittima, un disgraziato, o vuole infangare solo noi, o chissà?...».

«O chissà, che cosa?».

«Non riuscivo a formulare altro pensiero.... era troppo mostruoso...».

«Fece partecipi di questi dubbi i suoi parenti?».

«No, soltanto un altro giorno, quando eravamo a tavola... Sì, ricordo: c'erano i miei fratelli e io, dando corso e forma compiuta ai miei pensieri, a un tratto escalmai: "Signori miei, qui c'entra Giovanni!"».

«Centra nel delitto?».

«Sì, proprio nel delitto. Perchè io la sera prima avevo letto sui giornali di una assicurazione di 150 milioni della quale era beneficiario Giovanni, e avevo pensato subito che c'era lo zampino suo. Ma siccome a me le cose piace dirle chiare e tonde, e direttamente all'interessato, il giorno dopo decisi di affrontare il Fenaroli».

«E lo affrontò?».

«Certo. E gli dissi così: "Ne sai niente te di questa polizza?"».

«E Fenaroli?».

«Fenaroli prima fece lo gnorri, poi disse, come se in quel momento ricordasse: "Ha, sì, una polizza... Si tratta di una cosa vecchia, di 150 milioni sono beneficiario io, di 200 milioni era beneficiaria Maria"».

«E lei, che cosa disse?».

«Ma vale per questa morte violenta, la polizza?».

«E Fenaroli?».

«Fenaroli rispose: «Ma non vale assolutamente. Io l'avevo fatta per eventuali incidenti in montagna, in autobus, per lo sport, in automobile...». Ma io insistevo e dicevo: «Ma sei sicuro che non vale per questa morte?». Fenaroli mi diceva con tono convinto: «Ma assolutamente non vale. E, poi, non ho finito di pagare, figurati se è valida!».

«Ma questo sospetto lo esternaste anche ai vostri fratelli?».

Sì, come ho detto, la sera prima, lo dissi a Franca, e Franca per la verità, si era mostrata incredula. Ma, chissà perchè? Ormai si era fatta in me la convinzione che Fenaroli era arrivato alle nove e mezzo la sera, che aveva avuto qualcuna delle solite liti con la mia povera sorella, e questa volta l'aveva strozzata. Poi, pensavo, se n'era ritornato via con l'aereo di mezzanotte e così si era sistemato l'alibi».

«Congetture?».

«Sì, sì, un'idea che mi si era ficcata in mente, ma che comunque non è che la tenni per me... tutt'altro! Perchè, vede signor Presidente, anche questo volli contestare al commendatore. Vuole sapere, Presidente, che diceva mio marito? Diceva: «Anna la tua sincerità è una maleducazione».

«Non divaghi, signora, si tenga ai fatti..».

«Non divago. Le spiegavo questo perchè è appunto questa frase di mio marito buon'anima che io ricordai a Fenaroli, per dirgli che, siccome ero sincera, gli dovevo parlare francamente e confessargli quello che per un certo momento avevo sospettato. La brutta idea mi era passata per la mente. Sicchè, gli rifeci tutto il discorso che avevo fatto a mia sorella Franca, sul ritorno a Milano per via aerea per coprire quello che era successo con Maria, tra lui e Maria».

«E lui?».

«Lui? Niente. Il mio discorso comunque non era finito lì. Ricordo perfettamente che, a un dato punto, riflettendo e accorgendomi di avere basato questo dubbio su un particolare che mi parve assurdo, sbagliato (tenendo conto, Presidente, che io non mi intendo di aerei) troncai e dissi: «Ha... già, ci vuole il passaporto». Così come per dire che, dato l'obbligo del passaporto, lui non avrebbe mai potuto contare su un alibi di quel genere...».

«Passaporto? Ma cosa sta di-

Mario Cartoni

(Continua in IX pagina)

NECROLOGIO PER UNA POVERA MORTA ASSASSINATA

«A mia sorella piacevano molto le melanzane alla parmigiana»

Fenaroli sembrava troppo solo: con la comparsa delle parti lese si è visto cosa è stato capace di calamitarsi attorno quest'uomo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

«A mia sorella, signor Presidente, piacevano molto le melanzane alla parmigiana»: questa è stata la descrizione più sottile che Anna Martirano ha creduto di darci della congiunta, strangolata nel settembre del '58.

I poveri vivi hanno modi strani per ricordare i poveri morti. Di solito, sono le vedove a parlare così dei mariti defunti. In certi film americani, compaiono donne forti e sole, con un medaglione al collo — ritratto del marito — e le mani sporche di farina: «Ogni volta che faccio la torta di mele penso a Fredy; gli piaceva tanto la torta di mele, e come gli piaceva berci sopra, povero Fredy, forte come un toro, innamorato di me, di un bicchiere di wisky e della torta di mele». Poi, quelle donnone dalle lontane origini scozzesi mettono in forno la torta di mele, verniciano un moro di calce, fanno partorire la mucca e prendono un momento il fucile, per certi rumori che si sentono fuori: ma si tratta sempre del vicino di casa, che viene a assaggiare, troppo in anticipo, la torta di mele.

E' roba di maniera, per far sorridere la periferia. Come è di maniera questo pietismo e questo culto dei morti espletato attraverso il ricordo delle loro caratteristiche più materiali, più fragili e caduche. Non ci si può aspettare del resto, niente di meglio per i morti, quando si è capito cosa è riserbato ai vivi. Ci trattano, signori, a melanzane alla parmigiana e a torte di mele: continuamente. Non c'è figlio, ormai, che non si senta trascurato dai genitori, a cui i genitori abbiano riservato attenzioni pesanti e profumate di cucina: «Poverino, come sei pallido, metti l'ovino nella minestrina». I problemi del ragazzo non esistono, si risolvono a minestrine e a ovini: piange perchè è esaurito, è inquieto perchè ha fame, è distratto perchè non ha preso il quotidiano cucchiaio di «Proton». E il ragazzo, il giorno che lo si volesse ricordare, sarebbe questo e questo solo: uno strano essere, scomparso troppo presto, a cui non si è dato abbastanza «Proton», evidentemente, e non si son dati ovini, nelle minestrine, in numero sufficiente.

Gli adulti, eccoli qui. Di una donna con un passato come quello di Maria Martirano, tormentata da strani presentimenti di morte come un secco ulivo toscano dalle foglie tenere è tormentato dal vento in certe notti apocalittiche sulla collina; di una donna finita strozzata sul tappeto di linoleum della cucina; di questa donna ci dicono: «Le piacevano molto le melanzane alla parmigiana».

Non parlo di società materialistica e di decadimento dei valori dello spirito. Dico soltanto che tutto questo non mi piace, che Anna Martirano mi fa venire la nausea e che questa gente così e poi così ci rinunciamo perfino a giudicarla. Eccessivo questo? Il fatto è che io ho lo stomaco già rovinato da tutti quegli aperitivi e quei caffè corsi e ricorsi nei discorsi di Fenaroli. Sembra di sentire «Arco di trionfo» di Remarque, in cui i protagonisti bevono «pernod» all'inizio, a metà e alla fine di ogni pagina. Per duecentocinquanta pagine. Non mangerò più melanzane alla parmigiana: sanno di cadavere.

Eccola, Anna Martirano, piena di sussiego all'inizio e poi disfatta, con i suoi cinquantun anno moltiplicati per due, bella di gambe, ancora, forse per virtù delle calze, ma doppia nel torso, ormai, con la sua età anziana che non si riscatta a furia di dolcezza, come accade alle donne sempre giovani per virtù di illuminazione e di poesia. Le gambe, poi, non riesce a tenerle ferme, come fossero due cose irragionevoli che si ribellano: e le scappano di sotto il tailleur marrone, di sotto il tre quarti marrone della stessa stoffa del tailleur. Il tre quarti ha il collo di «lince», la giacca del tailleur copre una maglietta di lillà tenero su cui dondola, nel precipizio del seno, un medaglione d'argento brunito. Anche le sue scarpe sono marrone, l'orologio è rettangolare, d'oro, con un bracciale d'oro a maglia che peserà trenta grammi. Ha due anelli, uno alla destra e un altro alla sinistra, e le unghie color rosa pallido, ha il volto largo, segnato, arato, sconvolto. Un volto color terra. E il sorriso di chi ha torto.

Anna Martirano odia il cognato Fenaroli. Ma non lo odia perchè forse è stato lui a far uccidere Maria. Lo odia perchè Fenaroli in passato ha rotto con lei e con tutti una regola del vivere civile. Si tradisce la regola andando al di là dei suoi confini o restando al di qua, per difetto o per eccesso, come un orologio che va sempre male, sia che segni di più o di meno dell'ora giusta. Giovanni Fenaroli ha dato, e ha dato in un modo anticonformista e insultante. Pagava tutti, regalava doti e autocarri, offriva gli aperitivi e invitava la gente in villa, ad Airuno. Anna se lo è ricordato. Si è seduta troppe volte a quella tavola perchè oggi non le venga l'istinto di vomitare tutto.

Le sfuggono dei modi di dire, non so, per esempio: «...e quando seppi che Maria era stata assassinata, pensai: che disgrazia per il Giovanni». In certe famiglie, le donne paion comete, meglio, meteoriti, razzi, ogni cosa insomma che si distacchi da un corpo originario per andarsene a seguire un destino proprio ed esclusivo. Quando si sposano, insomma, se ne vanno, se ne vanno via dal cuore dei parenti. Sembra che abbiano tradito, capita loro qualcosa e nessuno si preoccupa più: che disgrazia è capitata a Giovanni, che disgrazia è capitata al marito. Come nelle famiglie dei gatti, quando la gatta non riconosce più i figlioli e li tratta come rivali qualsiasi perchè son troppo cresciuti.

Il processo Fenaroli aveva bisogno di questi colori, si sentiva la mancanza delle parole pronunciate stamane. Giovanni Fenaroli sembrava troppo solo, una specie di brutto miracolo, una specie di brutto fiore in mezzo alla radura. Ora si è visto cosa è stato capace di calamitarsi attorno quest'uomo, nel corso dell'esistenza.

Eppure lui è simpatico e gli altri no. Gli altri non sono Ghiani e Inzolia, intendiamoci. Gli altri sono coloro che forse hanno ragione, le «parti lese». Ma l'istinto non segue i dettami della Giustizia e le regole delle istruttorie. A volte, per far giustizia, bisogna farsi forza, chiudere gli occhi e ingoiare la medicina.

Luciano Doddoli

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO EUROPEO DEI «LEGGERI»

A stento l'inglese Charnley respinge l'attacco di Nollet

Solomons dice del vincitore: «E' stato terrificante» Ma il francese, rimasto incolume, non se n'è accorto

Streatham (Inghilterra), 21

Il campione europeo dei pesi leggeri, l'inglese Dave Charnley ha conservato il titolo battendo ai punti lo sfidante il campione francese Fernand Nollet.

L'incontro s'è svolto alla presenza di 5000 persone. Charnley, che ha 25 anni, ha accusato al peso kg. 60.89 mentre Nollet, che ha 29 anni, ha registrato kg. 61.23, cioè il limite massimo della categoria.

Primo round: Charnley che si fa strada col destro, stringe Nollet in angolo fin dall'inizio. Nollet contrattacca. L'inglese piazza un ottimo uncino destro verso la metà della ripresa. Secondo round: Charnley forza la andatura e coglie di sorpresa Nollet, mentre questi retrocede, con un secco e breve destro. Il campione attacca al corpo e sventa ogni tentativo di contrattacco del francese. Terzo round: l'inglese insiste nel lavorare Nollet al corpo, colpendolo di sorpresa ed efficacemente e mette a segno un sinistro al mento dell'avversario. Il francese sembra scosso, ma resta bravamente in piedi e continua nella sua battaglia difensiva. La ripresa termina poco dopo che Nollet ha piazzato un uncino. destro.

Quarto round: Nollet sbaglia goffamente un destro, ma Charnley si lascia sfuggire la occasione di sfruttare la guardia scoperta dello sfidante. Quinto round: l'arbitro ammonisce Nollet per aver colpito con la testa. I due pugili lottano a distanza ravvicinata. Charnley coglie lo sfidante con una doppietta. La folla rumoreggia mentre il francese sembra nelle peste. Ma Nollet si riprende rapidamente. Sesto round: Nollet si lancia all'attacco all'inizio della ripresa e mette a segno un duro destro al mento del campione, che reagisce con colpi alla figura. Charnley forza il combattimento, ma Nollet incassa bene, passa al contrattacco e piazza diversi buoni pugni al corpo.

Settimo round: il francese attacca subito e per un capello non coglie Charnley alla mascella. Scambio di colpi fra i due pugili. Ottavo round: l'inglese stenta a bloccare il destro di Nollet, che tira continuamente al corpo ma a metà ripresa stronca l'attacco dello sfidante con un sinistro al mento. Nono round: ripresa bene equilibrata con scambio di colpi nel centro del quadrato. Il campione colpisce di destro l'occhio sinistro di Nollet, ma nessuno dei due combattenti mette a segno colpi decisivi.

Decimo round: scambio equilibrato di colpi, per la maggior parte nel corpo a corpo. L'arbitro, l'olandese Ben Bril, ammonisce entrambi i pugili contro i colpi di testa. Undicesimo round: Charnley attacca, ma Nollet si copre bene. L'inglese prende Nollet di destro ma il francese si difende ottimamente ed evita una punizione. Altro fulmineo destro di Charnley, che Nollet incassa quasi con disinvoltura, scuotendo soltanto la testa e seguitando a combattere. Nollet si concentra nei colpi al corpo e mette a segno un duro destro, seguito poco dopo da un altro colpo dello stesso genere.

Dodicesimoround: Rapido mulinello di colpi all'inizio della ripresa. Poi Charnley fa uso della sua arma migliore, un corto destro. Nollet continua ad attaccare al corpo e piazza quattro solidi colpi. Tredicesimo round: Nessuno dei due pugili sembra nei guai. Corpo a corpo nel centro del quadrato con ripetuti interventi di «break» dell'arbitro. Scontro di teste, l'occhio destro del campione sanguina e l'arbitro ammonisce Nollet. Quattordicesimo round: Nell'intervallo i secondi del campione hanno tentato febbrilmente di saturare il sopracciglio ma Nollet riapre la ferita con tre sinistri. L'arbitro ammonisce ripetutamente Nollet per le ripetute testate e la folla fischia contro il francese. Quindicesimo round: Charnley intende chiudere l'incontro con un finale grandioso e picchia duramente Nollet con un mulinello di colpi, ma lo sfidante reagisce rabbiosamente. La ripresa è brevemente interrotta per stringere i lacci intorno ai guantoni del francese. Charnley riprende l'attacco e mette a segno un potente destro al mento. Nollet è stanco e vacilla.

Charnley, aspirante numero uno del titolo mondiale della categoria detenuto dall'americano Joe Brown, si batterà per la corona mondiale a Londra il 18 aprile.

Dopo il combattimento di stasera, l'impresario sportivo Solomons, che ha organizzato l'incontro Brown-Charnley, ha detto: «Charnley stasera è stato essere maturo per battersi con terrificante ed ha dimostrato di Brown».

Secondo l'Associated Press, Charnley si è aggiudicato otto riprese (la prima, la seconda, la terza, la quinta, l'ottava, la undicesima, la dodicesima e la quindicesima) mentre Nollet ne ha vinte quattro (la sesta, la settima, la tredicesima e la quattordicesima): pari le rimanenti riprese.

Verso il terzo match fra Loi e Ortiz

Milano, 21

Strumolo. l'organizzatore milanese, ha dichiarato che nella prossima settimana attende a Milano il procuratore organizzatore americano, Fragetta, il quale rappresentò Ortiz già nelle precedenti trattative per gli incontri tra il portoricano e Duilio Loi. Strumolo ha manifestato la speranza che le trattative per questo terzo incontro valevole per il titolo mondiale dei welter junior vadano in porto.

Dai contatti epistolari che si sono avuti in questo ultimo periodo, Ortiz sembrava accettare la proposta milanese che stabiliva appunto la data per il nuovo combattimento Loi-Ortiz per il 23 aprile allo stadio di San Siro. «Il fatto che in America si dà per certo questo combattimento — ha concluso Strumolo — significa che Ortiz è disposto ad accettare e pertanto è probabile che con Fragetta si arrivi subito alle firme dei contratti.

Pugili americani giunti a Roma

Roma, 21

Il mediomassimo Fred Mack e il massimo Bert Davis Vhitehurst, che si incontreranno rispettivamente con i pugili italiani Giulio Rinaldi e Franco Cavicchi nella riunione che si terrà venerdì prossimo al Palazzo dello sport, sono giunti oggi pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino provenienti da New York.

Il campionato ciclistico in prova unica

Milano, 21

Il consiglio del ciclismo professionistico ha stabilito la formula di ammissione alla prova unica di campionato italiano. Per essere ammesso a detta prova il corridore deve arrivare entro i primi trenta classificati (scartando gli stranieri) in una delle seguenti sette prove: Giro della Campania, Giro della Toscana, Giro della Romagna, Giro dell'Appennino, Trofeo Matteotti, G.P. Industria e Commercio Prato, Giro del Veneto. Il corridore dovrà disputare almeno quattro di tali corse.

IL PUNTO DEI CAMPIONATI DI BASKET

SI PREPARANO GARE DECISIVE

Senza troppi sussulti il campionato maggiore di basket si avvicina alla fase cruciale, quella cioè che metterà di fronte nello spazio di due settimane, l'una contro l'altra armate, le tre aspiranti alla vittoria finale. Per ora Ignis, Virtus e Simmenthal badano ad incamerare i punti degli incontri facili senza troppo spremersi, in modo da presentarsi nelle migliori condizioni alla volata finale. I varesini non hanno molto brillato a Bologna, contro il Gira, ma di volta in volta Gavagnin e Gatti prima, Vianello, Zorzi e Maggetti poi, hanno trovato modo di mettersi in buona luce, ottenendo i punti necessari alla convincente vittoria. Dal canto suo il Simmenthal s'è imposto a Roma ad una Lazio molto combattiva, per merito soprattutto del goriziano Vittori, che ha segnato ben 37 punti. La Virtus, infine, giuocando in tutta economia, ha surclassato la modesta Ginnastica, dimostrando di essere più che mai in lizza per lo scudetto, nonostante lo scivolone di Roma.

In quest'ultimo incontro abbiamo potuto assistere ancora una volta all'encomiabile prestazione dei biancocelesti, che hanno profuso ogni loro energia nel tentativo di mantenere il distacco in termini dignitosi. Con una maggior precisione nei tiri ravvicinati, Damiani ed i suoi compagni avrebbero potuto figurare ancora meglio, visto l'ardore con il quale si sono battuti. Ad ogni modo non era certo quella di domenica una partita da poter vincere.

Fra le squadre di coda, la Libertas di Livorno è quella che si è meglio comportata, avendo inflitto una pesante sconfitta ai pesaresi del Lanco, che pur occupano un lusinghiero posto in classifica. Di notevole rilievo anche la vittoria ottenuta dalla Libertas di Biella a spese del Petrarca di Padova, che da cinque domeniche non conosce il sapore del successo. La matricola piemontese ha confermato ancora una volta le sue buone doti, rendendo felici i dirigenti che hanno voluto costituire nella zona una vera colonia isontina.

Goriziana e Udinese hanno vinto chiaramente i confronti con la Stamura di Ancona ed il Treviso, mentre Safog e Don Bosco hanno dovuto cedere sui campi di Ravenna e Imola. Di notevole influenza sulla classifica del girone la battuta di arresto dei salesiani, che vedono raddoppiare il distacco dall'Unione Goriziana, avversaria diretta nella lotta per il primato del girone. I ragazzi di Pistrin hanno ceduto per un solo canestro, al termine di un incontro che li aveva visti più volte in vantaggio e che con un po' di fortuna avrebbe potuto concludersi a loro favore. Gli isontini, per conto loro, hanno dato dimostrazione di forza e si prestano fiduciosi al confronto diretto con il Don Bosco, che avverrà domenica prossima a Trieste.

Sei squadre femminili si sono esibite domenica nelle palestre locali: Ginnastica, il Circolo Marina Mercantile e l'Hausbrandt di Trieste; l'UCI di Venezia, il Portorico di Vicenza e le campionesse dell'Udinese. Queste ultime si sono imposte di forza, ma forse la più bella impressione l'hanno lasciata le veneziane, che costituiscono una squadra giovane e scattante, tecnicamente ben preparata. Esse occupano meritatamente il terzo posto della classifica, alle spalle della Ginnastica e dell'Udinese. Le due squadre nominate si troveranno domenica di fronte nel capoluogo friulano ed è un vero peccato che fra le biancocelesti non potranno figurare la Magris e la Tarabocchia. Le due giuocatrici erano presenti domenica al Palazzo dello Sport, ma soltanto per la seconda è prevista una ripresa, più o meno prossima dell'attività, mentre la Magris difficilmente riprenderà l'attività agonistica. Comunque l'interesse per il campionato femminile aumenterà quando si darà inizio alla seconda fase, nel corso della quale non si dovranno più registrare i penosi squilibri attuali.

M. V.

Tiratori scelti

Altafini insidia il primato di Manfredini

Milano, 21

Nella serie A si è operato il ricongiungimento con 17 reti tra Manfredini e Altafini ma la Roma conserva il primato nella classifica Petrocaltex «Sportsman dell'anno», perchè il suo centravanti, avendo disputato due partite in meno, fruisce di un maggior quoziente tra reti fatte e partite giocate.

Ecco la graduatoria: 1) Roma (Manfredini) quoz. 0,94 (17 reti in 18 partite); 2) Milan (Altafini) quoz. 0,85 (17 reti in 20 partite); 3) Sampdoria (Brighenti) quoz. 0,70 (14 reti in 20 partite); 4) Milan (Vernazza) quoz. 0,64 (11 reti in 17 partite); 5) Juventus (Sivori) quoz. 0,615 (8 reti in 13 partite); 6) Roma (Loiacono) quoz. 0,611 (11 reti in 18 partite); 7) Inter (Firmani quoz. 0,57 (11 reti in 19 partite).

In serie B l'Alessandria conserva il primato anche se Fanello non ha segnato; con Teneggi il Como ha riacquistato il secondo posto, mentre Sardei della Reggiana con 8 reti non può venire classificato, perchè non ha partecipato ai 2/3 delle partite finora svoltesi.

La classifica è la seguente: 1) Alessandria (Fanello) quoz. 0,76 (16 reti in 21 partite); 2) Como (Teneggi) quoz. 0,50 (7 reti in 14 partite); 3) Novara (Mentani) quoz. 0,41 (7 reti in 17 partite); 4) Pro Patria (Calloni) e Catanzaro (Ghersetich) quoz. 0,40 (8 reti in 20 partite).

Arsenal-Vienna 1-0

Londra, 21

La squadra britannica dello Arsenal ha battuto questa sera per 1-0 lo Sport Club di Vienna, in un incontro calcistico emozionante svoltosi alla luce dei riflettori dinanzi ad oltre 12 mila tifosi.

A DOMENICA L'ASSEMBLEA REGIONALE

Un giuliano presidente del pugilato giuliano?

Il veneziano Cedolini sarebbe lieto di cedere l'incarico A certe condizioni Piazza accetterebbe la successione

Domenica prossima a Trieste, avrà luogo l'assemblea regionale ordinaria delle società affiliate alla Federazione Pugilistica Italiana. L'ordine dei lavori, che si svolgeranno nella mattinata nella sede del CONI provinciale, comprende, fra l'altro, le elezioni per il rinnovo delle cariche in seno al C. D. regionale.

Partecipano alle elezioni le dieci società affiliate della regione per un complessivo di 21 voti, perchè il sodalizio dispone del voto proprio e di altri voti plurimi, assegnati in base ad anzianità e meriti (vedi titoli nazionali, europei, olimpionici ecc. ecc.) come stabilisce lo statuto della federazione. Vi sono poi altri due voti, uno degli arbitri e uno degli insegnanti, che però non fanno giuoco nella nomina del presidente del comitato, ma soltanto del Consiglio direttivo.

I ventun voti, che chiameremo validi, risultano così distribuiti: Accademia Pugilistica Triestina voti 7; Società Pugilistica Triestina 1; Sezione pugilistica del CRDA 2; Unione Pugilistica Goriziana 2; Associazione Giovanile Italiana Gorizia 2; Pugilistica Fiamma Monfalcone 1; CRDA Monfalcone 1; Società Olimpia di Cormons 1; Associazione Pugilistica Udinese 3 e Pugilistica Torviscosa 1. Totale 21.

Il pugilato giuliano ha il presidente del comitato regionale risiedente fuori Trieste. Infatti, l'attuale presidente del comitato, Angelo Cedolini, abita a Venezia, perchè veneziano e da oltre un quarto di secolo è presidente del comitato veneto-trentino, della F.P.I.

Come l'anziano dirigente federale si trovi a capo del pugilato giuliano è cosa nota ma vogliamo ricordarla. Nel marzo 1958 la F.P.I., per motivi di caratetre tecnico, sciolse il comitato regionale, già in crisi per le dimissioni del presidente, sostituendolo con un commissario straordinario nella persona di Angelo Cedolini Cessata, a distanza di un anno la gestione commissariale, le società giuliane riunite in assemblea a Trieste nell'aprile del 1959, con 22 voti su 22, nominarono Cedolini presidente del comitato regionale, mandato questo che viene a scadere domenica prossima.

Per avere qualche notizia sull'orientamento delle società alla vigilia del congresso, abbiamo parlato con i presidenti delle due maggiori società triestine e il primo interpellato di turno, è stato Mario Piazza, presidente della Accademia Pugilistica Triestina. «Non mi risulta — ha dichiarato Piazza — che vi siano state riunioni precongressuali fra le società della regione o per lo meno, se queste sono avvenute, personalmente non sono stato invitato. Mi risulta invece, che la gran parte dei sodalizi, pur apprezzando l'opera svolta da Cedolini nella sua gestione, desiderano vedere, per logica e giusta aspirazione, un elemento giuliano a capo del comitato regionale. I motivi di questa richiesta sono prima di tutto squisitamente sentimentali e poi pratici, in quanto l'amico Cedolini, con i suoi molteplici impegni non può dedicare che un tempo relativamente ristretto, alle cure del pugilato giuliano. Per quanto riguarda l'orientamento della mia società, i cui voti possono essere determinanti nella scelta del nuovo presidente, mi affiancherò ai desideri della maggioranza, non volendo assolutamente far sentire il peso del mio voto plurimo».

Abbiamo chiesto a Piazza se egli sarebbe disposto ad assumersi la carica di presidente del comitato e la risposta è stata pronta: «Se avessi la grande maggioranza dei consensi non potrei rifiutare».

Il cav. Antonio Zanus, presidente della Società Pugilistica Triestina è stato breve: «Sono disposto a dare l'adesione della mia società a tutte le soluzioni che saranno prospettate all'assemblea di domenica, purchè queste siano animate dalla sincera volontà di lavorare per il bene del pugilato giuliano».

Abbiamo parlato con il comm. Angelo Cedolini il quale ci ha sintetizzato la situazione in poche parole: «A Trieste mi sono sempre considerato un presidente provvisorio. Sarò veramente felice se domenica prossima le società giuliane si sceglieranno un presidente giuliano».

C. C.

Sei titoli nazionali prossimamente in palio

Roma, 21

La Federazione pugilistica italiana ha preso le seguenti decisioni in merito ai campionati italiani di pugilato, per il settore professionistico.

1) Pesi gallo: Ugo Milan e Federico Scarponi sono stati designati quali semifinalisti per l'incontro di campionato d'Italia dei pesi gallo. I contratti di ingaggio dovranno pervenire alla segreteria generale della FPI entro il 21 aprile 1961. L'incontro Milan-Scarponi (il vincitore del quale sarà automaticamente designato sfidante ufficiale del campione d'Italia della categoria, Piero Rollo) dovrà aver luogo entro il 21 maggio 1961.

2) Pesi piuma: Giuseppe Fanfoni, sfidante ufficiale del campione d'Italia dei pesi piuma Raimondo Nobile, è stato dichiarato decaduto da tale qualifica, e sostituito dal pugile Mario Sitri. I contratti di ingaggio relativi all'incontro Nobile-Sitri dovranno pervenire alla segreteria generale della FPI entro il 21 aprile 1961. Lo incontro dovrà aver luogo entro il 21 maggio 1961.

3) Pesi leggeri: Mario Vecchiatto, già designato, insieme con Bruno Ravaglia, quale semifinalista per il campionato di Italia dei pesi leggeri, ha rinunziato a tale qualifica. Viene pertanto annullata l'asta per l'aggiudicazione dell'incontro Ravaglia-Vecchiatto. Ravaglia viene automaticamente designato sfidante ufficiale del campione d'Italia della categoria, Giordano Campari. I contratti per l'incontro Campari-Ravaglia dovranno pervenire alla segreteria generale della FPI entro il 21 maggio 1961. L'incontro dovrà aver luogo entro il 21 giugno 1961.

4) Pesi medioleggeri. L'unica offerta d'asta pervenuta nei termini alla segreteria generale della FPI, per l'aggiudicazione dell'incontro Bruno Visintin (detentore) - Rino Borra (sfidante ufficiale), valido per il campionato d'Italia dei pesi medioleggeri, non è stata considerata adeguata all'importanza dell'incontro, ed è annullata. Viene riaperta, pertanto, l'asta relativa all'aggiudicazione dell'incontro. Le offerte dovranno pervenire alla segreteria generale della FPI entro le ore 10 di lunedì 13 marzo 1961. La data dovrà essere compresa tra il 13 e il 28 aprile 1961.

5) Pesi medi e massimi. Le date relative ai campionati di Italia dei pesi medi e massimi (incontri Bruno Fortilli - Giancarlo Garbelli e Federico Friso-Rocco Mazzola), per i quali è stata indetta recentemente la asta al fine di aggiudicarli agli organizzatori eventualmente interessati, si intendono fissate come segue: presentazione delle offerte entro le ore 10 di lunedì 27 febbraio 1961; effettuazione degli incontri tra il 29 marzo e il 14 aprile 1961.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Dai cavalli nati alle Budrie il «leitmotiv» della domenica trottistica

Per Erro però si tratta di una cocente delusione - Come ha vinto Lulù Hanover Sempre travolgente Festigio - Brava Finca ma bravi anche Newmarket e Rinviato

Grossa delusione quella fornita da Erro ai propri sostenitori nel bimilionario Premio Torino che sulla distanza dei 2500 metri riuniva sulla pista milanese un buon lotto di concorrenti, tutti però (almeno sulla carta) di linee inferiori al «sei anni» della Scuderia Magli. Ma Erro, che pur aveva sorteggiato il numero di steccato, non riusciva a far tesoro della sua magnifica posizione iniziale e alla distanza, forse anche per un atto di presunzione del suo guidatore, pagava lo scotto della sua decisa corsa di testa terminando confuso fra i non piazzati. Alle lavagne non c'era quota in partenza per il figlio di Grand Parade offerto a 30 centesimi, contro i 4 dell'americana Lulù Hanover, che si presentava quindi come la seconda favorita della corsa. Invece il cavallo che otto giorni prima era stato secondo soltanto al grande Tornese, terminava battutissimo, lasciando dubbi profondi sulla sua attuale efficienza, dubbi che lo stesso Manfredi aveva formulato ancora prima della spedizione parigina per l'«Amerique» che certamente non si concluse in maniera positiva per il suo allievo.

Di certo Manfredi si è fidato creditato pure il secondo arrivi si è opposto all'iniziativa di una scatenata Adriana. Se Erro, che nella fase iniziale aveva già dovuto sostenere un vivacissimo «tete a tete» con Murier, ai reiterati attacchi di Adriana non si fosse opposto testardamente, almeno nella seconda parte, quella più violenta (Adriana in un primo tentativo di attacco al battistrada aveva rotto, ma poi era ritornata alla carica ancora più energicamente), forse al momento di dover tirare le somme non si sarebbe trovato... senza benzina e quindi non avrebbe fatto la figura che ha fatto. Ma non tutti i guidatori, e quelli che vanno per la maggiore ancor meno (e ciò perchè potendo contare su dei materiale scelto pensano che il loro allievo e il più forte) quando si trovano al comando cedono la testa, non riflettendo che ciò potrebbe tornare loro utile, bensì si battono energicamente per difendere la loro posizione, finendo talvolta male come per l'appunto è finito domenica Erro. E di questi casi negli ultimi tempi ne sono stati registrati parecchi.

Nel Premio Torino il duello alla morte fra Erro e Adriana è stato sfruttato a dovere dall'americana Lulù Hanover che è tornata così imperiosamente alla ribalta ricominciando quella serie di vittorie che recentemente le era stata interrotta da Murier. Sui due chilometri e mezzo l'americana di Nogaro otteneva anche un buon tempo, 1.20.9, del quale veniva accreditato pure il secondo arrivato Bagiolbe rinvenuto con bella progressione nel finale di corsa, tanto da terminare a ridosso di Lulù Hanover. Eccellente ancora una volta il comportamento del «triestino» Fenicio, terzo all'arrivo dopo una corsa prudente; il figlio di Fucsia si sta mettendo in luce per le sue positive e quindi redditizie prestazioni, che fanno dell'allievo di Bertini uno dei soggetti più appariscenti della pista milanese.

Vittorioso domenica scorsa a San Siro Festigio si è ripetuto con sicurezza nella sua... trasferta all'Arcoveggio dove nelle mani di Reno Miseroni ha colto una squillante affermazione nel Premio Apertura, prova centrale del convegno che segnava la ripresa dell'attività sulla pista bolognese. Il «cinque anni» delle Budrie, attualmente in smaglianti condizioni di forma, ha dato spettacolo facendo corsa a sè ed imponendosi con un ragguaglio di risonante valore (1.20.3 sui 2100 metri). Soltanto in partenza, c'è stata battaglia allorchè la svelta Babbar ha cercato di opporsi allo scatenato Festigio. Ma Misercni faceva presto a liquidare la femmina portando risolutamente all'attacco Festigio, attacco dal quale Babbar non riusciva a difendersi. Una volta padrone della situazione Festigio non si è concesso pause ma ha continuato con passo deciso, permettendosi di staccare gli avversari (come aveva fatto la domenica precedente) in retta d'arrivo. Babbar che aveva cercato di tenere contatto con lo scatenato battistrada, calava sensibilmente nelle fasi conclusive, tanto da permettere al positivo Girino, di soffiarle il posto d'onore negli ultimi metri. Una grande ovazione salutava il successo di Festigio che si va affermando come un soggetto di grandi possibilità.

In una domenica dove i cavalli nati alle Budrie dovevano essere i protagonisti, fortunati o meno, (un «ex mangelliano» è Erro e ai colori nero-granata appartiene tuttora Festigio) anche sulla pista triestina una femmina nata nell'allevamento di Orsi Mangelli, la «cinque anni» Finca, da Prince Hall e Arlesiana, faceva valere i diritti della classe. Nella Tulip Premio del Teatro, posta al centro della riunione a Montebello, Finca sapeva imporsi su un qualitativo lotto di avversari facendo fermare i cronometri sul ragguaglio di 1.22.4 che rappresenta il suo nuovo limite assoluto. Cavallina che sta correndo in continuo progresso, questa Finca, sempre al traguardo salvo in alcune sfortunate circostanze si sta mettendo in bella evidenza per la sicurezza e per le sue doti di emerita velocista Domenica l'allieva del compito Francesco Bertoli ha corso in maniera esemplare, disputando l'ultimo giro in posizione esterna e fornendo un finale di grande effetto in virtù al quale riusciva a difendersi dall'imperiosa minaccia che un'altra femmina, Newmarket, le aveva portato. Di questa Newmarket, che sembra si sia decisa finalmente a fare sfoggio dei suoi migliori mezzi, va citata l'esemplare condotta di gara culminata da un «finish» a tinte forti che le ha consentito di mettere, fino sul palo, in forse il successo di Finca. Due femmine hanno dunque brillato nel «clou» del convegno triestino, ma pure Rinviato, terzo all'arrivo e a breve intervallo delle due... prim'attrici, ha confermato la felice vena dalla quale è sorretto in questi ultimi tempi.

Ger.

Le corse di ieri

A Napoli: Santantonio

Napoli, 21

Il premio Velino per i velocisti era il numero di centro della riunione di trotto ad Agnano. Sette i concorrenti. Lotta allo stacco tra Santantonio e Beresina, la meglio toccava alla femmina che conduceva a buona andatura per tutto il primo giro incalzata dallo stesso Santantonio e Tolstoi. Ai 600 finali Tolstoi attaccava a fondo la battistrada. In retta di arrivo Beresina cedeva ed era superata da Tolstoi che non poteva arginare l'energico finale di Santantonio che vinceva nettamente.

Premio Velino (L. 600.000, m. 1660): 1) Santantonio (Esposito) sig. C. Di Vincenzo, al km. 1.21.9; 2) Tolstoi; 3) Beresina; 4) Metafora, N. P.: Brahms, Malapaga, Grifetto. Tot. 58, 66, 25 (236).

Le altre corse sono state vinte da Iam, Meticcia, Notaio, Ortese, Formentor, Ghiottone.

Reclamo del Napoli all'esame dei giudici

Milano, 21

Il reclamo del Napoli avverso la gara Torino-Napoli del 12 febbraio scorso, vinta dai granata per 1-0 è stato esaminato questa sera dalla commissione giudicante. Come è noto, il Napoli sostiene che l'arbitro Campanati, colpito a una mano da una pallina di vetro lanciata con una fionda da un giovane spettatore, non era più in condizioni di dirigere l'incontro in perfetta efficienza. Ogni deliberazione in merito sarà conosciuta domani.

Brumel ritiene di poter superare i m. 2.25

New York, 21

Valery Brumel, il timido atleta sovietico che ha saltato tre settimane fa metri 2,25, ha dichiarato ieri che crede di poter presto battere questo record.

«Un anno fa — ha detto Brumel, che era stato invitato ieri a una colazione dai giornalisti americani — non avrei mai creduto di poter un giorno saltare i 2,25. Ora, man mano che intensifico gli allenamenti mi rendo conto di poter fare sempre meglio».

Brumel, che avrà 19 anni in aprile e che ha battuto nettamente l'americano John Thomas nel primo confronto indoor tra i due, ha aggiunto che ritiene di poter saltare 2,26 durante la sua tournée americana. D'altra parte venerdì scorso, il sovietico ha battuto Thomas con 2,21, fallendo di poco a 2,26.

«Ero un po' nervoso entrando venerdì scorso nello stadio Meno nervoso, naturalmente che ai Giochi olimpici. Tuttavia era questa la mia prima esibizione negli Stati Uniti, dove speravo di venire da molti anni. Non sono ancora molto abituato a queste riunioni, al vocio degli spettatori, al fumo delle sigarette, e soprattutto al suono dell'orchestra. Spero di migliorare sabato prossimo».

L'ODIERNA ASSEMBLEA DEL CANOTTAGGIO

Due tendenze dividono le associazioni triestine

Conservatrice l'una (fiducia a Sanzin), rinnovatrice la seconda (candidato Matteini)

I presidenti delle società remiere di Barcola e Sacchetta: Ginnastica, Adria, Trieste, Circolo Marina Mercantile, Dopolavoro Ferroviario, Nettuno e Libertas, assenti i rappresentanti della Saturnia, della Pietas Julia di Sistiana, della Timavo di Monfalcone e dell'Ausonia di Grado, hanno avuto uno scambio di opinioni circa l'atteggiamento elettorale che le società stesse prenderanno stasera nella seduta del Comitato di zona.

Esistono, se le nostre informazioni sono esatte, due tendenze. Una propensa alla rielezione del presidente in carica, cav. Graziano Sanzin, l'altra proporrebbe, quale nuovo presidente, il geometra Armando Matteini del Dopolavoro Ferroviario. Matteini, che riveste lo incarico di segretario nel presente Consiglio, abbondonerebbe, qualora eletto, la sua mansione che verrebbe affidata al sig. Drioli della Nettuno.

Le ragioni sostenute dai due gruppi sono divergenti soprattutto su un punto: la necessità d'inviare alle prossime riunioni del Consiglio federale — a Roma il 25 del corrente mese — un nuovo rappresentante che in quel rinnovato Consiglio nazionale non abbia il peso e la responsabilità di un atteggiamento a favore o contro di quei due gruppi, che a Firenze, alla assemblea generale, si scontrarono nella battaglia delle schede che vide infine la sconfitta del passato Consiglio, di quello che Trieste aveva sostenuto con l'appoggio dei suoi voti. In altre parole, la parte triestina che chiede il rinnovamento consiglia, sull'ordine di quanto avvenuto a Firenze, l'incarico all'«uomo nuovo» e ciò seguendo anche l'esempio venuto da altre zone nelle quali i passati esponenti sono stati rimpiazzati da altri (vedi Milano, la «zona» più importante d'Italia dove la presidenza è stata affidata a Bergamini a colui che fu uno fra i più accesi oppositori al «governo Boccalatte»). Per la verità Matteini, braccio destro di Sanzin, rappresenta relativamente l'«uomo nuovo» della situazione. L'altro gruppo di Trieste, riconoscendo che l'operato di Sanzin è stato in linea con il mandato ricevuto nelle sedute pre-congressuali, chiede che proprio per questo motivo egli venga riconfermato, tenendo presente inoltre che in quest'ultimo biennio il canottaggio giuliano ha conquistato, nel settore tecnico-agonistico, dei preminenti successi.

Al di sopra di questi punti di vista rimane, mai scalfita, l'affettuosa amicizia che fra loro unisce dirigenti e società. Non ci sono ambizioni di cariche — questo è certo — c'è solo il comune desiderio a far sì che il canottaggio giuliano persista sulla strada sinora percorsa, una strada costellata di successi ai quali tutti hanno contribuito dai dirigenti e tecnici ai canottieri olimpionici: da Petri, Mosetti e Rebek ai campioni italiani del «doppio canoe» e «due di coppia» dell'Adria; dal «2 con» del Ferroviario, agli equipaggi del Circolo Marina Mercantile per le affermazioni mare, dagli armi giovanili della Ginnastica e del C.M.M. ai pagaiatori della Nettuno affermatisi ai campionati italiani di Castelgandolfo. Otto titoli vinti sui campi di regata d'Italia, un primato che Trieste non aveva mai toccato. E' una grossa eredità quella che spetta a colui al quale toccherà l'onore di rappresentare la Venezia Giulia in seno al Consiglio federale.

V. M.

SERIE «D»: ALTRA GIORNATA CALDA

Il Vittorio sfugge al peggio

Risparmiato dai pareggi del CRDA e della Miranese - La Pro Gorizia verso la sicurezza

Un'altra giornata «calda» da registrare nella Serie D. Questa volta però, rispetto al turno precedente, le sorprese non sono state in numero elevato; soltanto due o tre risultati sono usciti dai binari della ordinaria amministrazione. Essi però hanno influito in maniera notevole nella classifica, ove le distanze sono state se non proprio sconvolte, certamente raccorciate.

La battuta d'arresto del Vittorio Veneto, che a Cervia ha dovuto pagare il tributo alla legge del fattore campo ha permesso ad alcune squadre inseguitrici di trarre i maggiori vantaggi. Il caso riguarda il Portogruaro e il Moglia, usciti vittoriosi dai rispettivi confronti interni. Altre squadre di avanguardia hanno dovuto accontentarsi di raccorciare le distanze solo parzialmente. Il Crda e la coppia San Donà-Miranese non sono andati più in là della divisione della posta. A conti fatti quindi si può affermare che le due reti, una per tempo, accusate dall'undici di Salar a Cervia hanno fatto sì male (questa è la terza sconfitta della stagione) ma non hanno recato un irreparabile danno. Se monfalconesi e miranesi avessero colto il successo pieno, allora sì che sarebbero stati dolori per il Vittorio Veneto.

La formazione dei lagunari infatti è riuscita, seppur con l'aiuto di un'autorete, a strappare il pareggio a San Donà. Pure il Crda ha faticato parecchio per contrastare il passo all'Argentana, che ad un minuto dalla fine si è vista privata del successo. Nel primo, dopo un fulmineo uno-due dei padroni di casa, i monfalconesi riuscivano a cavarsela alla meno peggio; Masat a quattro minuti dal riposo dimezzava le distanze. In piena «zona Cesarini», poi, un calcio a due in area veniva trasformato dallo specialista Trevisan, che mandava la sfera a insaccarsi imparabilmente all'incrocio dei pali.

Il Crda ha trovato la strada giusta per superare questo insidioso scoglio (si noti che l'Argentana una settimana prima aveva espugnato il campo della Miranese!); aumentano così le speranze per puntare più in alto. L'esperimento... settimanale messo in atto questa volta da Zelesnich riguardava la linea mediana che per cause di forza maggiore era stata rinnovata nei suoi due terzi. Le assenze di Osterman, Meggiolaro e Deffendi si sono fatte sentire solo parzialmente in quanto i sostituti occasionali (De Fanti e Sandrin) hanno giocato con volontà ammirevole. La prima linea dei cantierini, presentava delle novità e pure si è comportata egregiamente, anche se è stata costretta a ricorrere al piede «proibito» del terzino Trevisan per cogliere in extremis il pareggio. La conclusione, dopo questa trasferta positiva, non può essere che una: il Crda possiede gli uomini adatti per giocare la gran carta. Si tratterà di utilizzare le pedine disponibili nel migliore dei modi per ottenere il maggior rendimento.

Il Portogruaro e il Moglia hanno fatto un bel passo in avanti rosicchiando due punti al Vittorio Veneto e uno alla Miranese. Il Moglia ha sudato le proverbiali camicie per rompere il catenaccio della Libertas Correggio, il Portogruaro, al termine di una partita fiacca, ha avuto ragione del tenace Pro Mogliano. Gli ospiti erano riusciti a tener testa ai granata veneti per oltre sessanta minuti, poi è venuta la stoccata di Pontello, che per l'occasione indossava la maglia numero due al posto dell'indisponibile Visentin. La rete del successo è maturata su un'azione di calcio d'angolo.

I goriziani hanno infilato un altro risultato utile. A Belluno la squadra di Vecchiet ha imposto il pareggio agli uomini di Quaresima, che ripresentavano, dopo tre settimane di assenza causa squalifica, il centroavanti Casagrande, il miglior elemento dell'undici bellunese. Questo rientro non è giovato; Casagrande è stato controllato da vicino dai difensori giuliani, che avevano predisposto una marcatura speciale. La «Pro» ha cercato di farsi luce anche in fase offensiva, ma il rientro di Corolli ha giovato solo parzialmente alla squadra, che ha avuto nella mezza ala De Rossi e nel laterale Nadalutti gli uomini più in luce. Il punto conquistato a Belluno nei confronti di una diretta antagonista nella lotta per la salvezza permette alla Pro Gorizia di rinforzare la propria posizione in classifica. Alla squadra isontina però sarà necessario ottenere parecchi di questi risultati per entrare nella zona della piena tranquillità. Tutto lascia supporre però che i goriziani non difettino dei mezzi sufficienti.

B. I.

I MARCATORI

Con 14 reti: Pasquina (Trento); con 11 reti: Gurian (Portogruaro), Padovani (Vittorio Veneto) e Minto II (Miranese); con 9 reti: Mazzotti (Imolese); con 8 reti: Manzardo e Collazzuol (Vittorio Veneto), Rossi (Moglia); con 7 reti: Casagrande (Belluno), Brollo e Cozzoli (San Donà), Manica (Merano); con 6 reti: Padoan e Pontello (Portogruaro), Zessar (Crda), Tosi (Mirandolese), Verderi (Libertas Correggio), Orazi (Cervia); con 5 reti: Daneluzzi (Portogruaro), Paoni (Rovereto), Mari (Trento), Penzo (Pro Mogliano), Zacchello (Miranese), Bevilacqua (Merano); con 4 reti: Masat (Crda), Pollini (Argentana), Remonti (Schio), eccetera.

Oggi in Triestina B - Marzotto B l'esperimento di Sadar mediano

Gli alabardati hanno ripreso ieri pomeriggio gli allenamenti in vista della seconda partita consecutiva allo stadio di Valmaura. Domenica la Triestina ospiterà infatti il Verona. L'allenatore Trevisan ha fatto svolgere ai titolari la preparazione seguendo gli ormai abituali programmi del martedì: 35 minuti di ginnastica ed una partita di pallavolo durata una quarantina di minuti. Le coppie Bernard-Brach e Reina-Fortunato si sono destreggiate a parte, eseguendo una lunga serie di palleggi.

Il programma dell'allenatore Trevisan per la settimanale preparazione subirà questa volta alcune varianti. Il ritmo degli allenamenti sarà alleggerito ed i giuocatori della prima squadra saranno sottoposti soltanto ad esercitazioni ginniche e palleggi; non verrà svolta alcuna partita d'allenamento. I giuocatori della prima squadra si ritroveranno questa mattina allo stadio per proseguire gli allenamenti.

LA CLASSIFICA delle riserve

Vicenza	13	7	6	0	32	13	20
Udinese	13	8	4	1	24	7	20
Venezia	13	7	5	1	28	15	19
Marzotto	14	7	5	2	25	16	19
Verona	14	6	5	3	23	14	17
Padova	14	6	2	6	25	18	14
Mantova	14	4	6	4	12	13	14
Triestina	13	3	4	6	11	17	10
CRDA M.	13	3	3	7	9	21	9
Treviso	13	3	2	8	10	28	8
Pordenone	14	2	2	10	11	36	6
Mestrina	14	2	2	10	15	28	6

Programma della IV giornata di ritorno: Treviso-CRDA Monfalcone, Mestrina-Udinese, Vicenza-Verona, Mantova-Padova, Pordenone-Venezia, Triestina-Marzotto.

Oggi, con inizio alle ore 15, avrà luogo la partita valevole per il campionato delle riserve tra la Triestina B e il Marzotto B. Per questo incontro l'allenatore in seconda Bergamasco ha convocato tredici giuocatori e precisamente: De Min; Bertoli, Simoni; Cossar, Marangon, Sadar; Demenia, Rebizzi, Secchi, Sauer, Soban, Restivo e Paoli. Il portiere Restivo e l'attaccante Paoli verranno inclusi probabilmente nel secondo tempo. Saranno tenuti sotto osservazione alcuni giuocatori che potrebbero venir utilizzati in prima squadra. Nel corso della partita verrà provato nel ruolo di laterale sinistro Sadar, che potrebbe prendere eventualmente il posto di Larini oppure di De Grassi, onde concedere ad uno dei due laterali un turno di riposo.

Non sarà invece disponibile Scala II, che domenica in occasione dell'incontro valevole per la Coppa De Martino contro il Marzotto si è prodotto una forte lussazione al ginocchio sinistro; il giuocatore aveva lasciato il campo zoppicante. Scala II dovrà rimanere a riposo per parecchi giorni; non si conosce ancora l'esito del referto medico, ma si teme che al giuocatore verrà applicato un'apparecchiatura di gesso all'arto offeso.

Sezioni di tiro a volo nei circoli aziendali ENAL

La Federazione italiana tiro a volo si è accordata con l'ENAL centrale per diffondere l'attività tiravolistica nelle varie sezioni provinciali dell'ente. Il presidente generale dell'ENAL, on. avv. Giorgio Mastino Del Rio, ha conferito l'incarico di direttore tecnico provinciale per Trieste al signor Renzo Coceani. Egli ha già iniziato i sondaggi per organizzare nel modo migliore l'attività locale sotto le insegne dell'ENAL, in collaborazione con il presidente provinciale rag. Dacome. Tutti i circoli aziendali ENAL che desiderano formare la sezione di tiro a volo o quanti intendono comunque svolgere tale attività possono rivolgersi per informazioni al direttore tecnico Coceani, telefono 96902.

Torino-Milan. A ratifica di accordi direttamente intervenuti fra le società interessate, la gara Torino-Milan, valevole per il terzo turno eliminatorio della Coppa Italia 1960-61, sarà giocata a Torino mercoledì 1.o marzo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto al «Piccolo»)

New York: Zorin, Loufti e il Segretario generale delle Nazioni Unite Hammarskjoeld al tavolo della presidenza del Consiglio di sicurezza durante la discussione sui fatti del Congo

RIAFFERMATA LA LINEA D'INTRANSIGENZA ALBANESE

Hodja esce vincitore dal Congresso di Tirana

Shehu non è riuscito a prevalere sul rivale forte dell'appoggio degli oltranzisti cinesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 21

Il quarto congresso del partito comunista albanese ha chiuso i lavori durati più d'una settimana l'altra notte a tarda ora. I delegati in piedi, nella vasta sala dei sindacati di Tirana hanno cantato per tre volte l'Internazionale e inneggiato ai personaggi simbolo della rivoluzione marxista: Marx, Engels, Lenin, Stalin. Nell'atmosfera di eccitazione mistica ispirata alla purezza della linea marxista-leninista sono stati trascurati i viventi: non si è neppure acclamato ad Enver Hodja, che esce vincitore assoluto da questo congresso, forse per non doversi inneggiare a Kruscev. Non si è inneggiato a Mao Tse-tung nè ai partiti russo e cinese.

Le posizioni politiche si sono rivelate invece più tardi ad un sontuoso banchetto al quale hanno partecipato più di cento persone. Enver Hodja era al centro della tavola infiorata di garofani scarlatti; alla sua destra era il capo della delegazione cinese Li Sieng-nie ed altri membri delal delegazione di Pechino; alla sinistra il capo della delegazione russa Pjotr Pospjelov e l'Ambasciatore sovietico Siki. Accanto a quest'ultimo il Presidente del Consiglio Mehmet Shehu. Uno schieramento eloquente che è difficile dire specie per la posizione di Shehu se sia uscito da disposizioni protocollari o se si sia determinato spontaneamente dopo la stanchezza e l'eccitazione di quindici ininterrotte ore di riunione.

L'ultima seduta del congresso si era iniziata infatti alle 9 del mattino. L'assemblea aveva subito approvato le due relazioni presentate da Hodja e da Shehu, una sulla politica del partito, l'altra sul piano economico quinquennale 1961-65. Ma mentre la relazione di Hodja veniva salutata dall'applauso di tutti i delegati in piedi, la relazione di Shehu veniva invece approvata per alzata di mano. Anche in ciò si rivela la differenza di statura dei due personaggi che fino alla settimana scorsa si erano divisi il potere in Albania e che questo congresso vede uscire con posizioni molto mutate; rafforzato il primo (e ormai idolatrato se ci si deve riferire all'atteggiamento della stampa e della radio albanesi), indebolito il secondo non tanto dai risultati ufficiali del congresso quanto dall'atmosfera di dubbio creatasi intorno alla sua persona, per avere egli sostenuto tesi relativamente più moderate e per essere stato l'unico degli oratori intervenuti a non basare tutto l'intervento sui pericoli immanenti del revisionismo di ogni provenienza, dietro la quale accusa sembra di poter intravedere una furbesca allusione alla coesistenza.

Anche nell'ultima giornata ci è stato chi ha voluto insistere su tale concetto. Si è trattato del Ministro dell'Interno Kadri Azlin, il quale nel corso d'un infuocato discorso ha ripetuto minacce di cui sarebbe stato oggetto il territorio albanese da parte delle potenze imperialiste di concerto con la revisionista Jugoslavia: trentotto centrali di spionaggio circonderebbero il territorio albanese, centinaia di spie sarebbero state catturate nel solo ultimo anno, altre operazioni di polizia si renderebbero necessarie «per ripulire definitivamente l'Albania dalle insidie di cui è minacciata».

Sorge anche qui il dubbio che dietro a tali misure si nasconda in verità il disegno d'una vasta epurazione e non è azzardato supporre che si voglia colpire i seguaci di Mehmet Shehu, cioè i sostenitori della politica di Mosca.

La composizione del nuovo organo direttivo del partito, cioè il comitato centrale di cinquantun membri, il politburo che ne comprende undici e la segreteria composta di tre membri (in effetti il governo del Paese) sta a dimostrare che coloro che insieme a Mehmet Shehu costituiscono l'ala russa sono stati decimati, essendo essi rimasti in dieci o in undici in tutto.

Michele Pavissich

La ribellione del Congo alle decisioni dell'ONU

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

zionari delle Nazioni Unite che considerano la risoluzione adottata come un primo passo sulla strada che porterà alla neutralizzazione di Tschombe aprendo così la porta — almeno nelle speranze di Dayal e degli altri responsabili dell'organizzazione internazionale nel Congo — alla possibilità di risolvere, e risolvere per il meglio, il problema congolese.

Negli ambienti belgi di Elisabethville, segnala il locale ufficio della «United Press International», la decisione del Consiglio di sicurezza ha provocato scompiglio e indignazione e ha suscitato un intenso scambio di messaggi tra Elisabethville e Bruxelles.

Intanto i reparti del Katanga, che secondo le Nazioni Unite sono senza alcun dubbio inquadrati e diretti da ufficiali dell'esercito belga, proseguono la loro marcia vittoriosa nel territorio dei ribelli baluba. Si tratta di una guerra barbara che lascia sul suo cammino villaggi bruciati, popolazioni massacrate, piantagioni devastate, decine di migliaia di esseri umani ridotti alla fame e alla disperazione.

Ma anche altrove, nel Congo tormentato, la situazione è tragica: nella provincia del Kivu bande di armati seguaci di Lumumba catturano, bastonano, torturano decine di europei caduti nelle loro mani. Da fonti attendibilissime si comunica che il panico regna fra i gruppi di europei rimasti isolati nelle varie località del territorio roccaforte dei lumumbisti al punto che le Nazioni Unite stanno studiando con urgenza come poter evacuare tutti i bianchi trasferendoli nel vicino Ruanda Urundi, il territorio affidato al Belgio in amministrazione fiduciaria in conseguenza del mandato che esso ricevette dalla Lega delle nazioni.

Secondo le notizie più di metà della popolazione europea di Kampene, a 380 chilometri da Bakuvu, è stata arrestata e quasi tutti i fermati sono stati selvaggiamente bastonati per vendetta dopo la morte di Patrice Lumumba. A Kasongo cinquanta bianchi, fra cui undici suore, sono stati arrestati, bastonati e gettati entro fosse scavate nel terreno e coperte di lamiera ondulata così da trasformarle in veri e propri forni riscaldati dal sole tropicale.

Il quartier generale delle Nazioni Unite a Leopoldville ha avuto notizia da Bakwanga che in quella città dominata dai baluba di Albert Kalongi due membri del potere giudiziario congolese sono stati assassinati come già era avvenuto per i sei seguaci di Lumumba che in una lettera all'ONU il Governo del fantomatico «Etat Minier» ha affermato essere stati «regolarmente processati per crimini di guerra». Di altri quattro magistrati non si hanno più notizie e si crede che abbiano subito la stessa sorte.

I sei membri del potere giudiziario erano stati arrestati ieri e le Nazioni Unite non sono riuscite ad avere più alcuna notizia di loro.

Anche nella roccaforte lumumbista di Stanleyville, dove governa Antoine Gizenga (riconosciuto legittimo Premier di tutto il Congo da numerosi paesi socialisti e afroasiatici) regna il terrore e le Nazioni Unite nutrono gravi preoccupazioni per la salvezza degli europei e dei congolesi che il Governo di Gizenga mantiene in stato di arresto nella città capitale della Provincia Orientale.

Secondo gli osservatori è evidente che Dayal ha tratto nuova energia dalla risoluzione adottata dal Consiglio di sicurezza ed intende applicare senza interpretazioni restrittive la facoltà di usare le armi, se necessario, che il Consiglio di sicurezza ha concesso agli elmetti azzurri nel Congo.

Oggi a Leopoldville è stato celebrato un servizio funebre per i tre aviatori italiani morti in un incidente aereo a Luluabourg la scorsa settimana. Il rito religioso cattolico è stato celebrato da un colonnello cappellano del Canadà.

In serata le salme sono state sistemate su un aereo che le porta in Italia.

Questa sera si è sparsa la notizia che a Bakwanga è stato processato dal solito tribunale «dei capi tribù» anche un settimo seguace di Lumumba, Jacques Lumbala, che è stato ucciso subito dopo la sentenza.

Il Governo capeggiato da Joseph Ileo ha dichiarato di non aver alcuna responsabilità nemmeno indiretta nell'assassinio dei sette lumumbisti ad opera dei seguaci di Albet Kalongi ed ha precisato che il trasferimento dei sette uomini politici da Leopoldville a Bakwanga avvenne senza che il «consiglio degli alti commissari» allora in funzione di Governo, ne sapesse nulla.

U. P. I.

IMPENETRABILE IL MINISTRO TUNISINO DOPO IL COLLOQUIO ALL'ELISEO

QUALCHE DUBBIO SULL'ESITO DELL'INCONTRO MASMOUDI - DE GAULLE

Sarebbero insorte difficoltà protocollari e di sostanza - Burghiba insoddisfatto per l'accoglienza che gli si riserva? - Voci su nuovi scontri in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

«L'incontro De Gaulle-Burghiba si presenta sotto i migliori auspici. Tutto quello che posso dire è che mi metterò subito in contatto telefonico con il Presidente Burghiba, per riferirgli la conversazione che ho avuto all'Eliseo. Soltanto in seguito la data dell'incontro potrà essere resa nota».

La prima delusione i giornalisti l'hanno avuta alle 12.35, quando il Ministro tunisino alle informazioni Masmoudi, dopo avere conferito per cinquanta minuti con De Gaulle, è sceso in fretta dalla scalinata dell'Eliseo e fatta questa generica dichiarazione, è scomparso nella «Simca» nera che l'ha condotto all'ambasciata, in rue Barbet-De-Joury.

Masmoudi non aveva detto ciò che tutto il mondo sapeva, inoltre il suo volto aveva una espressione impenetrabile, in disaccordo con l'ottimismo profuso abbondantemente nei giorni scorsi. Che cosa significava tutto questo? Avevano forse ragione quei giornali come «Le Monde» che, in mezzo all'euforia generale, avevano fatto le cassandre consigliando «circospezione e prudenza»? Erano forse insorte quelle «difficoltà dell'ultimo quarto d'ora» che occorre sempre mettere in preventivo quando c'è di mezzo De Gaulle?

Mentre i segreti dell'Eliseo venivano affidati al cavo telefonico Parigi-Zurigo, cominciava per i giornalisti un pomeriggio incerto e nervoso, punteggiato di «sembra che....» e avaro di notizie. Abbiamo urtato contro il muro del silenzio dell'Eliseo, del Quai d'Orsay e dell'Ambasciata della Tunisia. Tutto quanto ci è stato detto è che la data e il luogo dell'incontro saranno resi noti domattina, con un comunicato congiunto diramato a Parigi e a Tunisi. Unico elemento che ha consentito di fare un po' di luce, la notizia che Masmoudi ha rinunciato per il momento a tornare a Zurigo, per restare nella capitale francese a «definire alcuni dettagli con Couve de Murville». In sua vece, e con il compito di riferire a Burghiba, è partito stasera Tajeb-Sahbani, Segretario generale del Ministro degli Esteri tunisino, il quale è stato accanto a Masmoudi durante la sua missione a Parigi.

Queste circostanze, in se stesse secondarie, inducono a concludere che non tutto è «andato liscio» all'Eliseo, e che — ormai stabilito in linea di principio l'incontro — restano però da chiarire alcuni punti. Questioni protocollari, o questioni di sostanza? Forse le une e le altre.

Per quanto riguarda il protocollo, non piace a Burghiba una certa tendenza a minimizzare la sua visita. Nessuna discussione sul fatto che egli sarà ricevuto ufficialmente come Capo di Stato, tuttavia il suo soggiorno non sarà circondato da quel complesso di manifestazioni che sono d'uso in simili casi. Burghiba inoltre preferirebbe che la sua residenza fosse fissata a Parigi, o nelle immediate vicinanze, mentre la località proposta da parte francese è il castello di Champs, dove hanno già soggiornato i Presidenti dei nuovi Stati africani. Sono problemi apparentemente futili, ma nascondono una questione di prestigio. Burghiba si rende conto di essere l'uomo di Kennedy, di avere avuto dalla sorte l'incarico di riportare la pace in Algeria, e pretende che non lo si faccia passare dalla porta di servizio.

Ma ci sono verosimilmente anche questioni di sostanza. Vertono sulle trattative tra Parigi e l'FLN: Burghiba vorrebbe che i primi contatti avvenissero rapidamente, se possibile durante il suo soggiorno a Parigi (e ciò allo scopo di dimostrare al GPRA che non intende sostituire il suo all'incontro fra De Gaulle e Abbas); il Presidente francese, invece, sembra orientato a prendere tempo, in attesa che la situazione «si decanti» nel Congo. Sempre in tema di negoziati, Masmoudi avrebbe fatto presente a De Gaulle che, per sgomberare il terreno dagli ostacoli, sarebbe opportuno:

1) dare assicurazioni all'FLN che i suoi emissari in Francia non verranno sottoposti, durante le trattative, alle limitazioni di libertà e di movimento e di comunicazioni disposte al tempo dei colloqui di Melun;

2) che la cessazione dei combattimenti non sarà più considerata a Parigi come una pregiudiziale per l'inizio dei negoziati. Sulla duttilità di De Gaulle nessuno si fa illusioni, per cui è possibile che queste richieste abbiano concorso a ritardare l'annuncio della data e del luogo dell'incontro.

Stasera, per spiegare l'evidente cambiamento di umori verificatosi fra Parigi e Tunisi, ci si riferiva a un grave scontro a fuoco verificatosi stanotte lungo il tratto elettrico della frontiera algero-tunisina. I giornali e la radio hanno taciuto, ma si è saputo che alcune formazioni di «fellagha» hanno cercato di forzare lo sbarramento presso La Cale, lungo il litorale, e che ne è derivato un combattimento protrattosi fino all'alba. Quattordici nazionalisti algerini avrebbero perduto la vita fra i reticolati, una ventina sarebbero rimasti feriti. Le perdite di parte francese non vengono precisate. L'episodio (peraltro oscuro) potrebbe avere indisposto De Gaulle durante il colloquio con Masmoudi. D'altra parte si osserva che il Governo di Tunisi (dato e non concesso che la responsabilità dell'accaduto debba essere attribuita all'FLN, e non a qualche capo nazionalista in disaccordo con la politica del GPRA) non può essere chiamato in causa per episodi del genere. Domani, comunque, De Gaulle riferirà al Consiglio dei Ministri. Se delle indiscrezioni potranno trapelare, avremo qualche elemento in più per valutare la situazione.

Una notizia da non sottovalutare, in quanto dimostra come le forze della pace agiscano anche al di fuori e al di sopra dei «grandi contatti ufficiali», è venuta da Ginevra. Si è saputo che rappresentanti delle tre centrali sindacali francesi (C.G.T., Force Ouvrière, CFTC) della Federazione dell'educazione nazionale (FEN) e dell'Associazione studentesca UNEF, hanno preso contatto con esponenti dell'Unione generale dei lavoratori algerini (UGTA) e con l'Associazione degli studenti musulmani (UGEMA), per rinnovare l'invito ad aprire negoziati fra Parigi e il GPRA e per concordare un piano di azione comune allo scopo di «favorire la riconciliazione tra la Francia e l'Algeria, salvaguardando la possibilità di una libera cooperazione tra il popolo francese e quello algerino».

Ugo Ronfani

NUOVE DENUNCE DI EBREI CONTRO UN NAZISTA

Le accuse contro Hofer ex Gauleiter del Tirolo

Come fu organizzata la famigerata «notte dei cristalli»

Vienna, 21

A proposito della denunzia presentata alle autorità tedesche contro l'ultimo Gauleiter del Tirolo, Franz Hofer, accusato di massacri di ebrei, il servizio stampa della comunità israelitica dell'Austria, «Iskult-Presse-Nachrichten», scrive che il denunziato era «il più fedele Gauleiter di Hitler», e aggiunge i seguenti particolari:

«I pochi ebrei superstiti del Tirolo si ricordano bene del "loro" Gauleiter Hofer. La «notte dei cristalli», che a Innsbruck fu eseguita senza misericordia o scrupoli di sorta, ebbe l'approvazione di Hofer. In un rapporto del suo ufficio alla Gestapo di Vienna sulla "notte dei cristalli" si diceva: "Se qualche ebreo l'ha scampata, ciò è stato soltanto per sbaglio". Tanto radicalmente si lavorava nel dominio del Gauleiter Hofer. Ma la "notte dei cristalli" fu soltanto il principio. Maltrattamenti, ricatti e deportazioni servirono a fare del Tirolo il "primo Gau puro da ebrei" in Austria. Ma non soltanto contro gli ebrei si sfogava l'odio di Hofer e dei suoi adepti. Cattolici, monarchici, socialisti, e tutti gli altri di diversi sentimenti, dovettero farne l'esperienza. Nel periodo in cui Hofer fu Gauleiter oltre 30.000 persone furono arrestate in Tirolo. Una gran parte finì in campi di concentramento, dove molti trovarono la morte.

«Quando si avvicinava il crollo del Terzo Reich, Hofer diresse i lavori di costruzione della parte tirolese della «Alpenfestung" (fortezza alpina). Il Gauleiter si procurò schiavi non soltanto dalla popolazione locale, ma anche dal campo di concentramento di Dachau. Cimiteri e prigionieri e fosse comuni sono rimasti a segnare il loro tragico cammino.

«Dopo la guerra, Hofer fu arrestato dagli americani e internato nel campo di concentramento di Glasenbach (presso Salisburgo). Fu poi trasferito in Germania, in un altro campo di concentramento, dal quale riuscì a fuggire. Nel 1949 un tribunale di Monaco di Baviera lo classificò come criminale di guerra di primo grado e lo condannò in contumacia a dieci anni di reclusione».

Il bollettino «Iskult» esprime meraviglia per il fatto che le autorità austriache, le quali hanno già emanato un mandato d'arresto contro Franz Hofer, ancora non abbiano fornito alle autorità giudiziarie della Germania il materiale esistente a carico dell'Hofer.

Alla fine di questa settimana — come informa il settimanale «Heute», vicino ai circoli socialisti austriaci — il Ministro degli Esteri Kreisky, accompagnato dal Sottosegretario Gschnitzer e dal consigliere di Legazione Koller, capo dell'ufficio del Ministero degli Esteri austriaco per l'Alto Adige si recherà di nuovo a Innsbruck per consultarsi con gli uomini politici tirolesi sui prossimi colloqui con l'Italia, che si inizieranno a Klagenfurt probabilmente nella seconda metà di marzo.

I parenti contro Fenaroli

(Continuazione dalla 7.a pag.)

cendo, signora: il passaporto tra Roma e Milano?».

«No, no, mi scusi, non mi sono espressa bene. Per passaporto intendevo dire documento, sì, un documento che sarebbe stato registrato dalla compagnia aerea, e perciò...».

«Ho capito: lei voleva dire che il sospetto non era più valido, che il sospetto cadeva, dal momento che Fenaroli non avrebbe potuto volare a Milano senza lasciar traccia. Giusto?».

«Perfetto, signor Presidente. E allora, come stavo raccontando, io dissi a Giovanni: «Ah, già», e gli dissi, come per chiedergli scusa di averlo sospettato ingiustamente, che c'era questo dettaglio del documento da far vedere a quelli dell'aereo. Ma sa che mi rispose lui? Mi rispose: «Macchè, basta dare un nome falso».

«Cioè a dire?».

«Cioè a dire, signor Presidente, che secondo lui volendo spostarsi in aeroplano non era affatto necessario esibire documenti e registrare le generalità, ma bastava far segnare un nome qualunque e si viaggiava benissimo lo stesso».

«E lei, cosa rispose?».

«Beh, con precisione non rammento. So però che comunque gli chiesi scusa, e allora lui mi prese la mano, così, dentro tutte e due le sue mani, e stringendomele con enfasi, commosso, e guardandomi negli occhi mi disse: «Grazie Anna, mi hai ridato dieci anni di vita».

Ma fu, evidentemente, come spiegherà poi Anna Martirano, commozione di breve durata. Perchè la cosa, come si può ben comprendere, non era finita lì. I giornali continuarono a pubblicare sempre notizie più terribili: prima l'arresto del Sacchi, poi l'arresto di Ghiani e del «commendatore». Allora, in casa Martirano, riprese tumultuosa la ridda delle ipotesi. Si andò a dissotterrare tutti i ricordi della «vita del commendatore», furono analizzati tutti i suoi discorsi passati, i suoi atteggiamenti, così come i discorsi e gli atteggiamenti della povera Maria.

La deposizione di Anna Martirano, via via che il film si dipana, si fa sempre più vivace, più violenta, più torrentizia. Ne emergono notizie sconcertanti, fra cui quella di una frase che Maria avrebbe pronunciato, un giorno, all'indirizzo del consorte: «Ah, se lui crede di trattarmi in questo modo, si sbaglia. Eppure, dovrebbe sapere, che se io volessi, potrei polverizzarlo in un attimo: Così!». E nel riferire la frase della sorella, la teste ripete l'atto di soffiar via dal palmo della mano, bruscamente. Gonfiando le gote, un pizzico di polvere...

«E a che cosa alludeva sua sorella?», chiede il Presidente.

E Anna Martirano risponde che no nlo sa. Sa solo che doveva trattarsi d'un qualcosa, un documento forse, che Fenaroli pare fosse andato a ricercare dappertutto, incaricando la domestica di scucire anche le fodere degli abiti della defunta, per vedere se per avventura questo terribile «qualcosa» fosse nascosto lì.

Bene, a un certo punto anche questo primo «rapporto Martirano» ha termine. Gli fa seguito una breve e trascurabile appendice, rappresentata dalla deposizione di due giovanissimi nipoti della signora uccisa, sempre, naturalmente, del ramo Martirano. Domani, ancora più difficile: sarà di scena Gaetano, il più irriducibile «cognato d'accusa» di Giovanni Fenaroli.

Pure parole ancora sulle «prove telefoniche». In apertura di udienza, l'avv. Carnelutti, difensore di Giovanni Fenaroli, ha chiesto alla Corte che vengano allegati agli atti i resoconti stenografici, giacenti negli uffici della Questura, delle duecento e più telefonate intercettate dalla polizia durante le indagini relative all'assassinio di Maria Martirano. Nella udienza di venerdì scorso, la Corte aveva disposto che due volumi di pagine dattiloscritte, i quali costituiscono appunto i resoconti delle telefonate intercettate, fossero allegati agli atti del processo contro Giovanni Fenaroli, Raul Ghiani e Carlo Inzolia. Duecento e più telefonate — a quanto si è detto — si sono scambiati il Fenaroli, il rag. Sacchi e i Martirano dopo il delitto. Gli apparecchi posti sotto controllo della polizia erano quattro, e precisamente il numero «255080» che si trovava nell'appartamento di via Monaci 21, il numero «258025» corrispondente al telefono della «Fenarolimpresa» in via Ravenna, il «242703» e il «766148», il primo intestato a Giovanni Fenaroli, il secondo corrispondente al recapito di Gaetano Martirano.

Prima che deponesse la sorella della vittima, era stato sentito il rappresentante della società Assicurazioni Generali di Venezia, presso la quale Fenaroli aveva stipulato una polizza di assicurazione sulla vita della moglie, l'avv. Michele Pace. Il funzionario aveva affermato di non aver nulla da dichiarare per quanto riguarda il processo, e aveva aggiunto: «La mia società non ha ricevuto alcuna denuncia di sinistro, nè alcuna richiesta da parte dell'interessato».

M. C.

GRAVE SCIAGURA PROVOCATA DA UNA FUGA DI GAS

Due francescani uccisi nel crollo di una sagrestia

Il padre guardiano tratto illeso dalle macerie

Piacenza, 21

Due frati minori francescani, fra' Celestino Balboni, 25 anni, da Cento (Ferrara), e padre Gabriele Gubertini, 50 anni, da Montefestino (Modena), hanno perduto la vita questa mattina a Cortemaggiore in seguito al crollo della sacrestia del loro convento, provocato da una fuga di gas metano.

Il crollo della sacrestia sarebbe stato provocato da una fuga di gas scoppiato mentre padre Celestino accendeva uno stoppino per rischiarare il corridoio che dalla sacrestia conduce alla chiesa dove il frate, come di consueto si recava per suonare le campane. Lo stoppino è stato infatti ritrovato ancora fumigante accanto al cadavere di padre Celestino.

Lo scoppio ha squarciato la sacrestia del convento francescano per una ampiezza di una trentina di metri, travolgendo le camerette soprastanti nelle quali dormivano padre Gabriele Gubertini e il padre guardiano Giocondo Lolli. Un terzo frate, il padre vicario Innocenzo Casalini, che si era appena alzato dovendo recarsi fuori convento, è sfuggito alle conseguenze del crollo.

I primi ad accorrere sono stati due studenti del convitto e l'uomo di fatica del convento. Fra' Celestino Balboni era agonizzante nel corridoio che collega la sacrestia con la chiesa; trasportato con una autoambulanza all'ospedale di Cortemaggiore, il frate è spirato poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate.

Frattanto, mentre intorno al convento si era radunata una folla silenziosa e commossa, di sotto le macerie si è udita la voce del padre guardiano Giocondo Lolli che invocava aiuto. Le squadre di soccorso, dopo un febbrile lavoro, sono riuscite a liberarlo. Padre Giocondo è rimasto illeso una trave caduta dal tetto ha costituito una specie di nicchia che lo ha salvato dal crollo dei muri.

I vigili del fuoco di Piacenza, con la collaborazione di una squadra di operai dell'AGIP, hanno rimosso per parecchie ore le macerie, nella speranza di trovare ancora in vita padre Gubertini. il suo corpo è stato dissepolto quando egli respirava appena, ma il religioso è deceduto sull'autoambulanza che lo trasportava all'ospedale.

Sulla sciagura l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Nuova agenzia di stampa costituita nell'Unione Sovietica

Mosca, 21

La «Tass» annuncia che è stata costituita oggi a Mosca una nuova agenzia di stampa sovietica, «Novosti» (Notizie), la quale si propone di «diffondere all'estero informazioni "genuine" sull'URSS e di far conoscere ai sovietici la vita degli altri paesi, al fine di contribuire allo sviluppo e al rafforzamento della comprensione, della fiducia e dell'amicizia tra i popoli».

Due morti in Turchia

L'INCREDIBILE GIUOCO del «processo di Yassiada»

Darende (Turchia), 21

Il «giuoco del processo politico», ispirato all'attualità, sembra sia di moda in Turchia e due persone sono morte in conseguenza di tale giuoco.

Esso consiste nel «giudicare» gli accusati del processo di Yassiada e... nell'eseguire le sentenze. In tal modo alcuni pastori hanno di recente finito con l'impiccare sul serio uno di loro che sosteneva la parte di Menderes.

Un'altra volta i 42 partecipanti ad una festa nuziale hanno voluto impiccare «Menderes» e «Bayar». Uno degli invitati è morto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

E' morto a 75 anni l'autore del «Lambeth Walk»

Londra, 21

Douglas Furber, autore di oltre un migliaio di canzoni — compreso l'internazionalmente noto «Lambeth Walk» — è morto ieri in un ospedale di Londra all'età di 75 anni.

1a settimana

bianca

Oggi inizia presso l'**Universaltecnica** la prima **«Settimana bianca».** Tutti gli articoli tipicamente contraddistinti dal colore bianco, **(lavatrici, frigoriferi, cucine, scaldabagni, ecc.)** a condizioni di assoluto favore: al puro **prezzo di listino di fabbrica,** senza le normali spese di dazio comunale, trasporto, imballo, I.G.E., ecc. Un bel risparmio! Ratealmente senza interessi e senza cambiali. Approfittate subito!

Le marche che trattiamo: ADMIRAL • AEG • ATLANTIC • CGE • ELECTROLUX FIAT • GASFIRE • HOOVER • INDES • LIGMAR OSVA • PHILCO • REX • TECNOMASIO • TRIPLEX

Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERA, cuoca, offresi presso distinta famiglia. Delfanti Aida, Campoformido (Udine), via Dante 6. 10730 A
PRESTASERVIZI offresi ore da combinare. Telef. 53537. 61563 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI soli cercano prestaservizi giovane con referenze, capace anche stiro, per 5 ore pomeridiane. Telef. 73186 dalle 16 alle 18. 41652 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 61550 C
AUTISTA 25enne, patente C, offresi militesente. Telef. 32758 mattinata 8-12. 61542 C
GIOVANE impiegato-disegnatore pensionato, offresi anche mezza giornata, miti pretese. Cassetta 41659 C, UPI.
INFERMIERA lunga pratica ospedaliera, offresi assistenza ammalati, diurna notturna. Telefonare 28625. 61525 C
MURATORE capacissimo tutti lavori offresi. Tel. 27817. 61503 C
PIASTRELLISTA muratore specializzato, capace qualsiasi lavoro, offresi. Tel. 93328. 20986 C
17ENNE sana onesta volonterosa spigliata bella presenza, cognizione d'inglese, offresi prontamente praticante ufficio, fattorina, mansioni fiducia e simili; miti pretese, amante di imparare. Tel. 91484. 41647 C

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commessa cerca tintoria. Presentarsi dalle 12-13 via M. D'Azeglio 11. 41660 D
APPRENDISTA banconiera 16-18 anni cercasi. Piazza Vico 9. 1235 D
APPRENDISTA commesso articoli tecnici, età 14-15 anni, con licenza avviamento industriale. Scrivere cassetta 21115 D, UPI.
APPRENDISTA falegname volonteroso, possibilmente sloveno, cercasi. Via Raffineria 7. 61565 D
ENTE turistico assumerebbe vicedirettore scuola media superiore uso corretto lingue tedesca-francese o inglese, minimo 3 anni servizio prestato presso enti pubblici turistici. Cerca inoltre personale stagionale conoscenza lingue estere. Offerte SPI cassetta 39 A, Venezia. 5430 D
GARZONA e mezzalavorante capace, sarta donna. Ghega 6, III p. 61536 D
RAGAZZA volonterosa 14-16 anni cerca panificio viale Campi Elisi 18. Presentarsi ore 10-12. 61552 D
RAGAZZA 15-16enne cercasi. Bar, Rossetti 39, telef. 44193. 61551 D
RAGAZZO per macelleria cercasi. Via del Ponte 7. 61557 D
RAGAZZA o donna, cercasi 2 ore al mattino per portare il latte. Latteria, via Battisti 3, telef. 90997. 61559 D
RAGAZZO o ragazza apprendista banconiere cercasi. Bar Maserin, Carducci 32. 61575 D
RAGAZZO 15enne pratico cerca panificio campi Elisi. Presentarsi Zega, via Orlandini 1. 61552 D
SIGNORINE dinamiche assumonsi incarichi propagandiste. Ottima retribuzione. Offerte cassetta 61571 D, UPI.
SOCIETA' assicurazione Verona cerca dattilografo ottima corrispondenza serbo-croato, tedesco, inglese. Referenze. Cassetta 41656 D, UPI.
TRIPLEX S.p.A., per nuova Filiale di Trieste, cerca tecnico specializzato. Scrivere dettagliando, cassetta 61540 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bagno affittasi distinta. Telef. 40081. 61537 F
CAMERA grande mobiliata affittasi persona sola. Tel. 65407. 61543 F
CAMERA centrale, acqua corrente, tutti i conforti, affittasi 30.000 compreso vitto. Telefono 68655. 61544 F
CAMERETTA mobiliata affittasi. Telefono 44384. 41657 F
MATRIMONIALE soleggiata, centro, poco comodo cucina, affittasi presso sola. Indirizzo UPI. 61574 F
MOBILIATA affitto una persona. Pasqualetto, via Valentinis 60, Monfalcone. 41642 F
MOBILIATA centrale affittasi donna sola. Piazza Rosario 4, II, sinistra. 41645 F
STANZA mobiliata affittasi signorina occupata. Gatteri 23, porta 18. 61568 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche **estivi**. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G
FRANCESE, lezioni, conversazione, impartisce signore. Telefono 30061 ore 15-19. 41648 G
INTERPRETI inizio 1.o marzo corsi accelerati primo anno: inglese francese, tedesco, durata tre mesi. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 626 G
UNIVERSITARIO impartisce lezioni, ripetizioni, italiano, latino, matematica, medie inferiori. Telef. 90679. 20974 G
UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni tutte le materie medie inferiori. Tel. 94381. 61566 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SMARRITO da piazza Garibaldi, Rossetti, Crispi, Pindemonte, Rotonda Boschetto, gomma completa Lambretta n. 4008. Portarla piazza Garibaldi 11, Spina D'Oro. 61555 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. PRONTINGRESSO ultimi affittiamo via Vigneti, nuovi bistanze, accessori, poggioli, centralnafta, ascensore, 19.000 a 22.000. Alabarda, Spiridione 6. 61567 I
APPARTAMENTI tre stanze, Rossetti, Franca panoramico, affittansi. Alabarda, Spiridione n. 6. 61573 I
APPARTAMENTINO camera, camerino, cucina, 9000 mensili più spese, affittasi. Catullo 22, pianoterra, Corenica. Visitare dalle 17 alle 19. 61548 I
APPARTAMENTO tre stanze bagno poggioli riscaldamento autonomo via Navali, mensili 30.000 affittasi prontamente. Amministrazione Orsini, Carducci 29, tel. 37529. 41484 I
APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, 17.000 mensili, poche spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 1501 I
APPARTAMENTO casa nuova, entrata maggio, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 I
APPARTAMENTO casa nuova, tristanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 I
APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, stanzino, affittasi prelievo alcuni mobili. Largo Niccolini. Tel. 46167 dalle 10-13 e 14.30-16. 61545 I
CAMERA, cucina, gabinetto, II piano affittasi 15.000, spese 50 mila. Telefono 28585. 61554 I
IACP Gretta, quartierino stanza, soggiorno, cucinino, accessori, scambiasi più grande. (Telefonare 34362). Prelevasi eventuale mobilio. 41655 I
LOCALI centro 30, 70 e 80 mq. grandi vetrine, adatti negozi, agenzie, esercizi, cedonsi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 191 I
MATRIMONIALE, salotto, cucina, bagno, telefono, affittasi. Piazza Garibaldi 3, porta 10. 61558 I
STANZA pianoterra, libera, Molino Vento 12, adatta sartoria, deposito, affitto 6000, cedesi. Telefono 37379. 41638/3 I
VILLINO mobiliato moderno, Barcola riviera, matrimoniale, soggiorno, termobagno, terrazza, affittasi prontamente. Telefonare 38638. 61538 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 2 stanze decorosamente mobiliato, bagno, accessori, cercasi affitto zona Barcola, Grignano costiera. Telefonare 27354 ore 13-16. 41646 L
DUE, tre stanze, bagno, cercasi affitto. Prego telefonare 23317. 111 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M
«AEQUATOR», «Zoppas», «Triplex». Cucine elettrogas. Frigoriferi «Fiat», «Atlantic». Stufe «Warmorning». Lavabiancheria automatiche. Scaldabagni. Acquai armadietti porcellanati. Aspirapolvere. Deposito: San Lazzaro 16. 61412 M
MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M
MACCHINE maglieria famiglia Passap Duomatic. Esegue migliaia di disegni punti automaticamente. Concessionario ELNA Rizzatti, Pascoli 29 B. 20883 M
MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12. Monfalcone. Cervignano. 61562 M
PELLICCE persiano da 150.000 visoni, castori, castorini, ocelot, ratmusqué, zampepersiano, colli, pelli per guarnizioni. Prezzi fuori stagione. Visitateci senza impegno. Pellicceria Zilliotto, Milano 16. 61572 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 61564 N
A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 61560 N
CARROZZINO per Lambretta, macchina Singer spola rotonda, cercansi. Offerte Trattoria Toio via Rettori 4. 41650 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A. CUCINA americana ottimo stato vendesi. Telefonare 23298 ore 10-13. 61569 NN
A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 61535 NN
CUCINA seminuova vendesi occasionissima. Telef. 77079 ore 8-10, 13-16. 41651 NN
CUCINA in «Formica» vero gioiello vendesi: ordinazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 41658 NN
DIVANOLETTO ottimo stato, con rete metallica, 8000; attaccapanni. Tel. 92733. 41653 NN
SOGGIORNO bellissimo, modello originale, vendesi. Fonderia 10, interno, falegname. 41658 NN

O Commerciali L. 35

MOTOCOMPRESSORE perfetto funzionamento petrolio, costo 150 lire ora, vendesi 200.000. Telef. 21008. 61577 O
PISTOLE spruzzo elettriche germaniche lire 12.000. Dimostrazioni, vendite, Paganini 6, interno. 61577 O
CAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10 83 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 1100 '58, '56 TV, 1400, Alfa Super, Aurelia, Bosco 20. 21136 Q
BICICLETTA corsa seminuova vendo vera occasione. Telefonare 70667, pomeriggio.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGHETTO moderno con ristorante cedesi gestione persona capace. Dettagliare attività referenze, cassetta 20906 R, UPI.
BAR superalcoolici, latteria caffè tutte licenze panetteria pasticceria gelateria vendesi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 191 R
CAUSA malattia cedo negozietto con mostre, prezzo d'occasione. Indirizzo UPI. 61556 R
DROGHERIA Udine avviata, modernamente attrezzata, forte reddito vendo causa partenza, 2.650.000. Telefonare Udine 3360 5429 R
LABORATORIO pasticceria vendesi causa malattia. Telefonare 29518 ore 14-18. 61570 R
NEGOZIO articoli plastica, avviato, unico zona, cedesi causa malattia. Cassetta 61546 R, UPI.
PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 21135 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. ROSSETTI prossimo inizio costruzione palazzine signorili, zona verde, ascensore, centralnafta, appartamenti 2-3-4-5 stanze, doppi servizi, massima signorilità, tre poggioli soleggiatissimi. Inizio vendite, libera visione progetti. Adriater, Battisti 4. 5002 S
A.A.A.A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo, autobus 14-17) costruzione iniziata Società ICECA, due stabili sei piani, unica centralnafta, due ascensori, appartamenti da 1, 2, 3 stanze, cucina o tinello-cucinino, stanzette, bagni moderni, tutti ampio poggiolo, vendonsi forti agevolazioni pagamento. - D'ALVIANO 7, copertura entro mese, consegna agosto, disponibilità ancora piani alti di alloggi da 1, 2, 3 stanze, poggioli, bagni, ascensore, centraltermica. - VIA POLA (ISTRIA) prontingresso, ultimi tre alloggi, piani 5.o-6.o, panoramici con poggiolo, da una stanza, soggiorno, bagno. VENTISETTEMBRE 97, primingresso tre stanze, piani 1.o-2.o, da una stanza, cucina, servizi piano ammezzato per investimento capitale. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 182 S
A.A.A.X. EDIFICIO condominio, iniziata costruzione zona SONNINO, appartamenti 2-3 stanze, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, finiture complete, vantaggio scelta posizione primi acquirenti, favorevoli condizioni pagamento, libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 5001 S
A.A.A.X. STABILE vecchio, 3 facciate, zona GARIBALDI-SONNINO, area adatta bellissima costruzione, cedesi in permuta ad impresa. Trattasi esclusivamente con diretto interessato. ADRIATER, Battisti 4. 5005 S
A.A.A. ALDISIANI fino a 4600, costruzione iniziata via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 61549 S
A. IN costruzione palazzine zona Carpaccio - Besenghi, vendiamo signorili 2-3-4 stanze più salone, biservizi, terrazze, centralnafta, ascensore, garage, cantina, giardini. Isolazioni antiacustiche, nessuna provvigione. Alabarda, Spiridione 6. 61567 S
A. PALAZZINA avanzata costruzione, Commerciale - Saradavis, vendiamo panoramici, 2-3-4 stanze, terrazze, centralnafta, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 61567 S
APPARTAMENTI zona Stadio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 S
APPARTAMENTI 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, prossima entrata, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 S
APPARTAMENTI signorili, F. Severo, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore. prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1706 S
APPARTAMENTI 2 stanze, soggiorno, accessori, giardino, assegnato, via Veruda traversale via Rossetti, vendosi condominio. Tel. 50273. 61553 S
APPARTAMENTI occupati occasione 2 stanze accessori; altri liberi 2-3 stanze stanzetta vendonsi massime facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-12, 14-16, Cunicoli 13, I, paraggi Giulia. 41638/2 S
APPARTAMENTO acquisto in condominio da 2-3 stanze, bagno, zona indifferente. Telefonare 23317. 112 S
APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S
APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, doccia, terrazzetta, 5.o piano, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S
APPARTAMENTO nuova costruzione, splendidi, soleggiati 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, via Cologna, prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S
APPARTAMENTO paraggi Stazione, 5 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, bagno, riscaldamento, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1704 S
APPARTAMENTO centralissimo condominio occupato, 3 stanze, cucina, 1.850.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S
FONDO, villa-casa da demolire, cerca impresa costruzioni. Telefono 23143. 61576 S
PUBBLICASA, piazza Goldoni 4, compravendita case, terreni, condomini, negozi, affittanze. Rivolgetevi con fiducia, serietà, discrezione. 191 S
STABILI, appartamenti, terreni, casa con giardino con annessa trattoria, vende Velicogna, Machiavelli 15. 61561 S
TERRENO Aquilinia - Stramare, prezzo buono, vendesi. Amministrazione Failla, corso Italia 29, Trieste. 61576 S
VILLA, appartamento rione S. Vito-Besenghi, acquisterei massima discrezione. Cassetta 61507 S UPI.
VILLA signorile; altra 2 quartieri; villetta, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 61573 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

STOCK in tutto il mondo...

CORTINA D' AMPEZZO

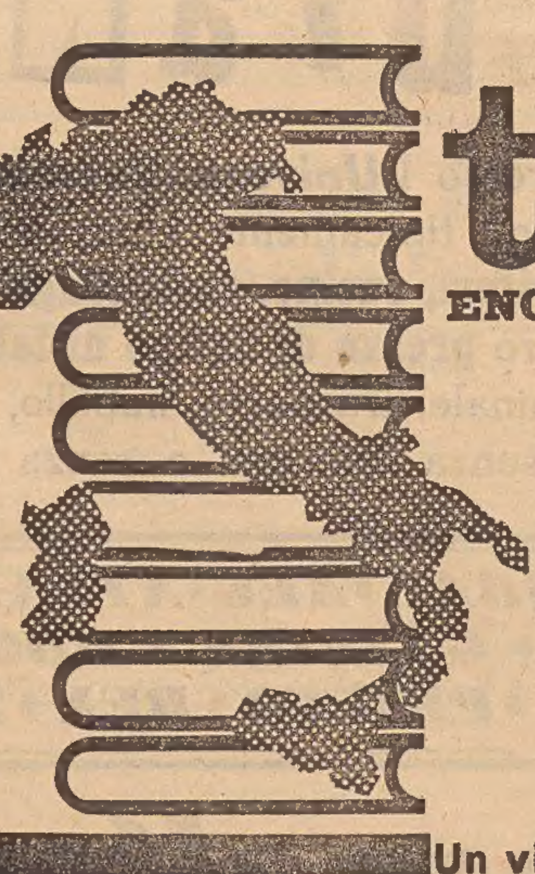
Il Signor Renato HAUSAMMANN
Barman dell'Hotel de "La Poste" di Cortina,
apprezza il brandy Stock 84
e lo serve con convinzione agli intenditori.

PUBBLISTOCK 2907-61

In tutto il mondo
chi se ne intende chiede...

STOCK 84

IL BRANDY ITALIANO DEFINITIVAMENTE SUPERIORE



tuttitalia

ENCICLOPEDIA DELL'ITALIA ANTICA E MODERNA

L'AMBIENTE E L'ECONOMIA.
LA PREISTORIA.
LA STORIA E LA CULTURA.
LA LETTERATURA.
LE ARTI.
VITA MUSICALE E SPETTACOLI.
LINGUISTICA.
TRADIZIONI E COSTUMI.
GLI ITINERARI.
GLI ELZEVIRI.

ogni mercoledì
in fascicoli settimanali
in tutte le edicole

è un'edizione SADEA realizzazione:
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI NOVARA
CASA EDITRICE G. C. SANSONI FIRENZE

Un viaggio di trenta secoli

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venzia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.06	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale